TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0568**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Miscellanea
G. Contrino

568

Acquisto 1883.

BIBLIOTECA
CIVICA

Indice generale.

Volume di Miscellanea trascritte da originali di Gioseffo Contrino di Udine.

	Numero delle Carte
– 1583, 19 Agosto. Padova. Lettera alla Signoria di Natal Donà Podestà di Padova per ottener licenza di ricorsi a Venezia per giustificarsi di calunnie appostegli. carte	1
– 1586... Aprile Udine. Lettere credenziali del L. T.te agl' Oratori del Parlamento destinati a Venezia.	2
– 1589, 5 Gennajo. Udine. Supplica di Valentino Bertol di Lestizza condannato per porto d'archibugio.	2 t.
– 1587, 27 Feb. Udine. Lettere patenti rilasciate dal L. T.te al nob. Sebastiano di Varmo che si disponeva a viaggiare fuori dello Stato.	3 t.
– 1589, 16 Marzo. Udine. Lettera del L. T.te alla Signoria nella quale domanda il giudizio in appello dei capi devoluti al Magistrato sulla Bestemmia.	4
– 1587, 15 Gennajo. Udine. Supplica di Vincenzo Vergone di Belgrado bandito.	4 t.
– 1586, 12 Novembre. Udine. Lett. del L. T. alla Signoria sulla taglia pretesa dagli uccisori di Giordano Brugno bandito.	6
– 1586 ...... Udine. Lett. del L. T. al Consiglio dei X sugli eccessi dei banditi Sacchia e sulle risse in Camino (di Butrio) tra i Meriani ed i Parcuti.	6
– 1586, 3 Novembre. Udine. Il L. T. chiede a Venezia che la casa del Podestà e Castellano di Monfalcone siano ristaurate	7
– 1586, 16 detto. Sullo stesso argomento.	7 t.
– 1587, 4 Ott. Oratione del Dott. Ottelio Ottelj uno dei 7 Deputati della Città di Udine nella partenza del L. T. Carlo Cornaro.	8 t.
– 1583, 6 Agosto Udine. Modelli di lettere di ringraziamento e di scusa	13
– 1585, 19 Luglio. Offitio fatto nell'Eccell.mo Collegio dal Nuntio di S. Santità.	14
– 1588, Udine. Modelli di lettere di offerta di servitio, di raccomandatione all'Ill.mo Sig. Carlo Corner L. T.te	15
– 1589, 26 Dec. Udine. Modello di lettera di raccomandatione di un Tristino ed un Santi di Udine ~~prigione~~ = rati in Padova per archibugiate	15 t.
– 1588. Udine. Lettera del L. T. Carlo Corner al Patr. d'Aquileja per il Sig. Bernardino di Cordovado incarcerato.	16 t.

– 1587, 7 Ott. Fede del L. T. Corner sul buon servizio di Tiberio Cerruti Capitano delle 16 t.°
Ordinanze in Friuli.

– 1587. Udine. Denunzia del L. T. contro Antonio Belgradino da Gradisca per dela- 17
zione d'archibusi.

– 1587, 26 Febr. [illegible] Udine. Il L. T. propone alla Ser.ma Signoria il restauro della Fortezza 19
della Chiusa.

– 1587, 10 Marzo. Sulla stessa materia 19 t.°

– 1587, 21 Apr. Lett. del L. T. alla Signoria sui debiti della Comunità di Portogruaro. 20

– 1587, 20 Apr. Supplica alla Signoria sulle riparazioni alle Roje di 21
Udine e sull'esenzione ai lavori di alcune Ville.

– 1582, 11 Marzo. Pordenone. Patti dotali tra Elena del nob. Girolamo di Torre 22
ed nob. Lucio Popaiti q. Simone di Porden. Atti del Not. Ascanio Amalteo ——

– 1578, 7 Marzo. La Ser.ma Signoria partecipa al L. T. Marco Corner la morte del Doge Seb. Venier. 26

– 1587, 9 Nov. Udine. Patti dotali tra Smeralda del Torso e ~~[illegible]~~ Pramparo di Pramparo 27

– 1590, Marzo. Accompagnatoria del L. T. a D. Lucio q. D. Marco Pontefice di Udine che va a Loreto 28
e modelli di salvacondotti ad [illegible].

– 1590, 17 Luglio. Lettera di amicizia di N. N. al Sig. Gio. Battista Vaienti di Vicenza nella quale ricorda le 29
feste nella partenza del L. T. Corner.

– 1590. Scrittura presentata alla Signoria dal D.r Alfonso Belgrado ambasciatore a Venezia per la Città di Udine
per l'affare delle Monache di S. Chiara di Udine carcerate. – Risposta della Signoria e ringraziamento 30 t.°
per l'assoluzione delle stesse.

– 1590, 20 Dec. e 1591. Una di Verona e due di Udine. Tre lettere per la nomina di un Notajo del Collegio di Udine. 37

– 1590 (circa) Lettera latina del L. T. al Presidente a Milano di libero passaggio di merci ecc. essendo cessato
il timor della peste. – – – – – – – – – – – – – – – 39

– Iscrizioni latine a vari Luogotenenti del Friuli .... 39 t.°

– 1579, 20 Sett. Il L. T. Daniel Foscarini certifica le Armi ed Iscrizioni relative alla Città di Udine esistenti nel Castello ed 41
adiacenze.

– 1581 Iscrizioni fatte in Padova nel passaggio dell'Imperatrice Maria d'Austria ed altre in Vicenza e Sacile. 41 t.°

– ... Supplica della Lega de' Grigioni a favore di un certo Danzo, grigione, bandito da Udine. 43.

- Epitafi latini a vari Luogotenenti del Friuli 45 t.°
- Frangipane Cornelio. Diporto a sua Nipote, del Libro del Mondo. (21 Novembre 1584.) 46 t.°
- 1580-90 (circa) Scrittura di pace tra il Sig. Antonio Bellone ed il Sig. Gio. Francesco Galvanis 54
- Iscrizione al L. T. Pietro Capello. 55 t.°
- Capitoli della pace tra i Signori Venetiani et il Gran Turco Amurat. 56 t.°
- 1593 Note sulla fondazione di Palma 59
- Contrino Ottaviano. Sonetto ed Epigramma latino sulla Fondazione di Palma 1593. 59 t.°
- Inscriptiones in exequiis Caroli Archiducis Austriæ. 60
- Contrino Ottaviano. Sonetto per la Fondazione di Palma ed altro al Sig. Ottaviano Dragone e Sonetto di risposta di quest'ultimo. 60 t.°
- 1596, 14 Giugno. Ducale di congratulazione per la promozione al Cardinalato di Francesco Mantica. 61 t.°
- De variis quatuor nationum amoribus. Epigramma. 62.
- 1599, 20 Ottobre. Udine. Lettera di Giuseppe Contrino a Fra Girolamo Asteo fatto Provinciale de' Minori Conventuali. 62
- 1608, 22 Nov. Udine. Altra dello stesso nella promozione dell'Asteo al Vescovado di Veroli. 63 t.°

- Libro delle Famiglie Nobili Venetiane (Copia) carte 65-120
- Estratti dall'opere del Pucci sulla Famiglia Frangipane? (Copia) 120 t.°
- Contrino Antonio. = Historia della vita et morte del Beato Beltrame Patriarcha d'Aquileia, cavata da una Scrittura authentica. 122 t.° a 128 t.°

- 1668, 30 Agosto. Udine. Scritture di accordo delle differenze de' Signori Mergano e Del Mestri coi Signori Nehauser. 129 t.°

1672. - Blasco Persio chiede scusa al Sig. Antonio Dragone da lui minacciato incolpandolo di due Sonetti offensivi. 131 t.°
- Alcuni modelli di lettere gratulatorie a Prelati. 132 t.°

Fine.

Ser.mo Principe

Lettera scritta dal Cl.mo P. Nadal Donado Podestà di Padoa per ottenir licenza d'andar à Venezia à giustificarsi di alcune calumnie

Quando io sperauo, doppò tanti trauagli da me patiti in tutto il
corso della mia uita, et doppò l'essere impouerito per ricuperar
la libertà da me perduta per seruitio publico, all'hora che
uscito di bailo à Corfu, senza alcun obligo fuor che il
naturale d'ogni bon cittadino uerso la sua patria
uolontariamente esposi la uita, et le sostanze mie alle
grauissime spese et alli manifesti pericoli della guerra
armando senza alcuna souentione del danaro publico, ma
col mio proprio una galera di tutto ponto, di poter se nò
con altro almeno con la gratia della Ser.tà V.ra ter-
minare con qualche honesta quiete quest'ultimi anni
della mia uecchiezza, ueggo da noui accidenti esser
interrotta questa mia speranza, reuocando si
hora in dubbio, come intendo, quella mia innocenza
con la quale ho amministrato sempre tutti i carichi
che si piacciono alla Ser.tà V. di darmi, ma con tutto ciò
uengo à riceuer infinita consolatione del testimonio
della mia conscienza, dalla quale io son continua
mente certificato di non hauer mai operato cosa
degna di biasmo, non che di pena. Questo dico riue=
rentemente alla Ser.tà V.ra in proposito della deli
beratione fatta da lei con l'ecc.mo Senato, ch'io
habbia ad esser constituito sopra alcuni mandati
da me sottoscritti, mentre mi trouaua cap.o
nel Regno suo di Candia, li quali, sì come
sono stati sempre fatti da me in uirtù di prece=
denti deliberatione di quel Clar.mo Reggimento, et
Proueditor generale à bosfoli, et galiotte, così anco

sono stati sempre concessi ò per sovenir in urgentissimo bisogno col debito pagamento fatto in quella camera qualche rassello, che non haverebbe in altro modo potuto seguir il suo viaggio, ò per altre giustissime cause concernenti il beneficio publico, come sarebbe essere occorso in ristorar il palazzo di quel capitaneato doppo l'incendio, che vi successe, mentre io mi trovavo fuori della città alla visita del Regno, ben senza alcuna mia colpa, ma con mio gravissimo danno, essendovisi abbrugiati tutti i miei mobili per qualche valore, nella qual occasione quando bene fussi stato impiegato qualche fragmento di legnami, ò d'altro per far alcune cose necessarie in loco delle mie consumate dal foco, oltre che non può esser riputato danno publico, essendo restate le medesime nel fine del mio Reggimento, a quel massaro ✝ novo della militia, non mi pare, che quella mia disgratia meriti di esser rinovata et aggravata, maggiormente da così minuta et rigorosa inquisitione, alla quale non dimeno vengo volentieri, et riverentemente a sottomettermi. Supplicando la Serenità Vostra, che si degni farmi gratia, che per tre, ò quattro giorni possa io stesso venir a piedi suoi a dar di me quelle maggior giustificationi

che da qual si voglia severissimo giudice mi possano esser ricercate. Stimando io infinitamente ogni minimo giudicio, che potesse ricever in se stessa quella integrità, la quale mi son sempre sforzato di mostrar nelle mie aministrationi, et della quale mi studio lasciar ancor dato fin hora in questo governo con estraordinarie operationi manifestissimi segni, à gloria del S.r Dio, à honor della Ser.tà V.ra, et à quiete, et consolatione di tutta questa città. La qual gratia da me desideratissima starò attendendo dalla Ser.tà V.ra, et da quelli ill.mi et ecc.mi padri, prontissimo nondimeno ad ubidir ad ogni loro commandamento. Gratie etc.

Di Padoa li 19 Agosto 1583.

Ser.mo Principe

Venendo alli piedi della Ser.tà V.ra per congratularsi della sua assuntione al Principato, et governo di quella Ser.ma Republica li mag.ci ambassatori electi nel mag.co Parlamento di questa Patria, quali sono il R.do s.r Mario di Montegnaco canonico di Aquileia eletto nel membro di R.di Prelati, il nob. s.r Tomaso di Prampergo eletto nel membro di nobili castellani, et l'eccell.te D. Horatio Serena dottor cittadino della terra di Gemona eletto nel membro delle SS. Communità, lo volsero riverentemente ...

[margin: l(ite)re credentiales pro Oratoribus]

quali co le lettere di credenza; accioche la Ser.tà V.ra si degni prestarli sincera fede, et grata audienza a quanto esponeranno in nome di tutta questa Patria. Gratia.

Di Udine alli ... Aprile 1586

P. mo Capello Logot.

Alli Ill.mi et ecc.mi S.ri Capi
Ill.mi et ecc.mi S.ri coll.mi

Responsio supp.ti cond. petentis gratiam poenae inflictae ob delationem arcobutij.

Era tanta la licenza, che prendevano molti in questa Patria di portar publicamente gli arcobusi d'ogni sorte, et erano talmente andate in oblivione le parti di sua Ser.tà in questa materia, che mi parve espediente, et necessario per dignità publica, et per rimover i scandali, che per cio nascevano ben spesso di far a principio del mio reggimento publicar esse parti, et lasciami chiaramente intender per i miei proclami, che io haverei punito li inobedienti delle più severe pene in esse leggi contenute Onde poi in hora per gratia di Dio non si è sentito per tal causa alcun accidente travaglioso, et io per non rinovar con miei giudicamenti l'abuso, et corruttella già levata li giorni passati, essendo stato denonciato, et poi retenuto un Valentin q. Sebastian Bertol de Listizza suddito delli Sig.ri Savorgnani, che in una villa sottoposta a questo Reggimento havesse portato un'arcobuso longo da rota, constituito, et fatte le sue difese fu da me con la mia

costui condennato per cinq anni alla galea con
l'alternatiua contenuta nella mia sentenza, et
si come io essendo obligato all'osseruanza delle
leggi, conuenni per giustitia far detta espeditione,
nõ essendomi lecito se nõ con molto biasimo nei
publici giuditij, far certa distintione di persone,
ò hauer in consideratione alcun priuato rispetto, cosi
hora supplicando l'Ill.mo S.r Giulio Sauorgnano
che in sua special gratia VV. SS. Ill.me et
Ecc.me si degnino di liberar questo suo conta-
dino, come quello, che in certo modo sotto la
licenza datale da suoi Sig.ri di portar l'arco-
buggio come loro soldato, s'era assicurato di
portarlo, ne apparendo per il resto, ch'
quest' huomo sia ne scandaloso, ne di mala
natura, ma un semplice contadino, et mo-
strando l'Ill.mo S.r Giulio di sentir turbata
la conscienza sua per il danno, et per la pena
che viene à patir questo suo suddito sotto la
fede, et autorità di essi Sig.ri Et potendo
ancor esser vero, ch'egli nõ hauendo notitia
delle prohibitioni transitando inauuertentemente
da una giuriditione all'altra sia incorso in
questo errore, dico con la solita mia sincerità
à VV. SS.rie Ill.me che in gratificatione
di un cosi gran seruitore di quella Ser.ma

Republica, et soggetto di tanto merito et per consolatione della sua conscienza, et insieme di tutta questa Illustre et sua devotissima famiglia, possano usar in questo caso della singolar benignità, et munificenza loro per sollevamento di esso contadino, et della sua afflitta famiglia. Gratiae [illegible]

[illegible] die [illegible] Genaro 1587.

Sic!

Sicut proprij genij mos est privatis officijs omnibus prodesse. ita
(Patentes pro nob. [illegible]) magistratus nostri munus honestis desiderijs publica authoritate favere. Et hinc evenit, quod ad praesens accedenti ab hac mag.ca civitate egregio adolescenti D. Sebastiano q. nob. D. filij ex nobilibus civibus, et iudicantibus Castri Varmi profecturo ad alienas ditiones, et longinquas provincias, ut exterarum nationum moribus, et disciplinis eruditus in Patria reddatur acceptior, et ibi magis animi sui dotibus, et ingenuitate nitescat, eundem his nostris patentibus litteris universis Principibus, et magistratibus commendare voluimus attestantes ipsum Dnum Sebastianum non solum tamque ex numero magnificorum [illegible] Ser.mi D. D. nostri huius Celarissima provinciae, sed pro sua vitae innocentia, et morum probitate cum nulla unquam fuerit labe, aut crimine damnatus ab omnibus, omni benevolentia suscipiendo merito fore et esse, prout rogamus, offerentes nos ad paria et maiora officia. In quorum fidem praesentes sigillo minori S.ti Marci cancellariae nostrae, et nostra manu munitas edidimus.

Dat. in civitate [illegible] die 21. feb. 1587. ind. XV.

Alli Ill.mi proved.ri sopra la Biastema

Circa app.ne, iurisdictio fori non devolvi ad Ill.mos D. Biastem.

Il parte dell'ecc.te cons. di X.ci di 17. ottob. 1569. disponente, che le app.ni delle sentenze delli Rettori, che nò sono corse in materia di biastema si devolvino al tribunale di VV. SS. Ill.me non milita nei casi che vengono espediti dalli giud.ri di questa Patria, li quali come anco altre volte ad altro proposito è stato dechiarito da Sua Ser.tà sì come vederanno dalla inclusa copia nò sono nè si possono chiamar Rettori, nè rappresentanti di ser.mo ... nè mai sono stati compresi sotto quello titolo, nè hanno goduto privilegio, nè soggiacciono agli ordini, nè alle conditioni imposte da esse leggi alli Rettori eletti dall'ecc.mo gran cons. ma come semplici giudici di p.a instanza nelle loro giurisd.ni sempre sono stati sottoposti in app.ne al tribunale del ... constituito suo superiore in ogni, et qualunque causa, et caso sì civile, come criminale, perciò che mai niuna sentenza di alcun di loro è stata, nè può esser censurata immediate da alcun magistrato di Venetia, altrimenti quello Reggimento saria spogliato della sua superiorità, cosa che nè dal Parlamento, nè dalla città sarebbe tolerata, per interesse delli giudicanti, et de sudditi, et per dignità del Reggimento, perche essi sudditi con questo mezo sariano privi del beneficio, et comodo di appellare à questo tribunale et astretti con dispendio, et ruina loro venir in app.ne à Venetia, et vorrebbono con il mezo delli loro ambasciatori, che sono à punto anco per altro qui ritrovano in Venetia esser uditi da Sua Ser.tà sopra questo importantissimo gravame. Onde per queste ragioni io non posso per giustitia esequir le lettere di VV. SS. Ill.me di 9. del present, per le quali mi ricercano che stante la sudetta parte io nò voglia proceder più oltra sopra la app.ne interposta à questo off.o per Daniel de Filippi dalla sentenza contra

di lui publ.ta per li giud.ti della Medona in materia di
sententia, ma rimetter il processo a loro. anzi io son
sicuro, che VV. SS. Ecc.me informate hora di queste raggioni
et del stilo di questa Patria differente da quello di tutte
le altre città di terra ferma per prudenza, et bontà
loro non vorranno promover questa difficultà mai più
[illegible] da alcun magistrato a giud.i di questa
Patria, della Patria, et della città; ma rivocando le
dette lettere prattorranno, che io possa administrar
giustitia sotto la detta app.ne co' l'autorità ordinaria,
[illegible], giamai interrotta, o posta in dubbio di questo tribu=
nale Superiore in appellatione; come è detto, à tutti
[illegible] giud.i della Patria.

Di [illegible] Marzo. 98.

[illegible] transmissa in [illegible] inclusa videatur
in canc.a in Registro [illegible] 0. fol. 75.

Ser.mo Principe

Responsio [illegible] supp.ne [illegible] banditi, qui [illegible] Bannitus est [illegible] Ventura de Belgrado, et respondetur contra eum.

Virgilio fig.o di D. Ant.o Venton[?] dottor da Belgrado ban-
dito gia nove anni in contumacia diffinitivamente per
due bandi di tutte terre, et luochi supplica hora ai piedi
di V. Ser.tà che li sia fatta gratia di poterli non ostanti detti
bandi presentar, et difender dalle imputationi in essi
contenute, et da lei mi vien commesso, che sotto la
detta supplicatione io debba dirle l'opinion mia con
giur.o et sottoscrittione di man propria. Il che essequendo
co'l la solita riverenza dico esso Virgilio l'anno. 1578.
a' 24 maggio doppo legitimamente citato esser stato
bandito in contumacia dal Cl.mo Logotenente di quel
tempo per deligatione, et con auttorità datagli dall'eccelso
cons.o di X.ci diffinitivamente di tutte terre, et luochi

con pena di dodeci anni di galea per imputatione
di haver con parole insolentissime, et ingiuriosissime
gravemente offeso, et sfidato ancora, et minacciato con
molte temerarie, et infamatorie lettere, che si vedono
registrate nel processo, il mag.co m. Gio: Batta Contarini
all'hora cap.o di Cadore et rappresentante di V. Ser.tà et dopoi
alli 18. Agosto per il cl.mo Lorenzo successore primamente dopo
proclamato esser stato pure diffinitivamente, et contumace
bandito di tutte terre, et lochi con pena venendo nelle
forze di esser decapitato, et abbrugiato, et con confisca-
tione di beni per imputatione di un' incendio commesso
la notte del giovedi santo 22 Marzo del 78. nella
villa di Vires in questa Patria, apparendo dal processo
all'hora formato sopra detto incendio, che essendo per inanzi
dalli homini di quel commune stati retenti, et presentati
in questa forza tre banditi, uno de quali nominato Cola
era fratello di detto Virgilio, et essendo essi per sentenza
del cl.mo Lugot.te stati appiccati per la gola esso Virgilio
havendo per ciò concetto mortal odio contra esso com-
mune andasse nella notte sop.ta accompagnato con
alcuni altri a mettere foco in alcune case della detta
villa per abbrugiarla tutta, se ben per voler di
Dio restarono abbrugiate solamente sei case;
danno ancor che molto minore di quello, che havevano
dissegnato, et sperato li incendiarij, nondimeno
gravissimo, et di total ruina di quelle povere
famiglie, il qual Virgilio fu chiaramente convinto
da testimonij examinati nel processo, nel qual ancora
consta, che una sua sorella per inanzi haveva mi-
nacciato simil ruina al detto Commune. doppo li
quali doi bandi hanno per cosi gravi, et atroci delitti,
oltra che si ritrovava prima ancora bandito per uno

homicidio. Vergo per li libri di questa canc.a che
la sua Serenità fu molte supplicato la Ser.tà V. che
voglia degnarsi farli gratia, che egli possa no
obstante esser lui bandito et fermato, et difendersi dalle
predette imputationi, allegando nella prima supplica
per escusatione della sua contumacia, che quando
fu proclamato si fosse ritrovato in Francia, nella
qual dice che sia stato ai servitij del Ser.mo Arciduca Carlo, et
in questa ultima, che si trovasse al tempo del proclama
di Roma per far penitenza, come dice, del
peccato commesso nelli homicidij. il mag.co Cap.o di Cadore,
afferma molto diverso, et per ciò poco degna di fede
come anco tutta, se stesse contrarij vacillanti, et molto
sospetti di falsità si sono visti dei testimonij fatti
ultimamente esaminar sopra un capitolo prodotto fra
molti altri impertinenti per provar, che dopo il caso
di Cadore esso Virgilio si assentasse da quelli paesi.
onde non adducendo egli fondamento alcuno sodo,
ne reali [illegible] concludenti, per il quale si possa mover
la Ser.tà V. a credere che egli veramente non possa haver
havuto notitia dei proclami, ne esservi fermato,
et vedendosi nel processo dell'incendio, che passato il
termine di nove giorni del proclama, gli ne furono
concessi ancora altri di xv. giorni, l'uno dimandati
da suoi difensori, et che oltra di ciò fu differita la
espeditione dal mese di Marzo, che fu proclamato, fin
a quello d'Agosto, nel qual spatio di tempo haveria ben
potuto venir dalle più lontane parti del mondo.
Riverentemente dico, che non per alcuna legitima cagione
in questa causa, ma per sola, et semplice sua benignità
può la Ser.tà V. esaudir esso supplicante, Rimettendomi
però al suo sapientissimo giudicio. et al parere di altri Cl.mi mag.ci
[illegible], che hanno risposto alle precedenti suppl.ni di esso Virg.o
[illegible] Di Udine li 11. Genn.o 8[illegible])

Ill.mi et ecc.mi S.ri coll.mi

C.a Quirinatales

Pretendendo Agostin de gli Illuminati cavaliere del Cl.mo Precessor mio, et compagni inquisitori del q. Gir.mo Brugno bandito per quell'ecc.mo cons.o sotto li 26 marzo 1583. spettamente di tutte terre, et lochi, et co' confiscatione di beni come nella sentenza, et co' taglia di ducati ... conseguir la detta taglia dalla cassa di quel ecc.to cons.o atteso che non si ritrovano beni di sorte alcuna di detto Gir.mo al quale furono già come di sopra confiscati, et havendo esso Agostin presentati in questa canc.a diverse scritture per tal effetto, quelle mando incluse insieme ale VV. ecc.e Ill.me acciò che possano sopra tal sua pretensione deliberar quanto parerà al loro sap.mo giud.o ...

Di Udine ... Novembre 1586.

Ill.mi et ecc.mi S.ri coll.mi

Con.a Sacchias bannitos, per che hanno seguito in villa Camini inter D. Meriano et percusser.

Non ostante che il Cl.mo Avog.r Bon sia in queste parti, et co' assidua diligenza esercitando l'autorità datagli da quel ecc.mo cons.o della quale doverebbe trepidar ogn'uno, inquirisca di continuo li Sacchia banditi, et li fautori, et seguaci suoi, non cessano essi audacissimi, et incorrigibili senza alcuna riverenza, ne timor della giustitia di commetter ogni giorno novi eccessi, andando particolarmente con seguito d'huomini anco mascherati alle case degl'affittuali, lavoratori, livellarij, et altri, dalli quali erano soliti cavar intrade per li beni loro ultimamente confiscatigli, et parte applicati al fisco et parte venduti alli Pirati per deliberatione di quel ecc.to cons.o et co' la forza, et con l'armi, facendosi dar danari, biave et altre robbe, in modo che convengono poi li poveri debitori

un'altra volta a far li medesimi pagamenti alli
Porcoti legittimi patroni di detti beni, et entrano
con notabilissimo lor danno. essendo anco lunedi
passato andati a S. Lorenzo di Manzano sotto Cividal
alla casa di detti Porcoti, ove gli ruppero, et dissiparono
alquante botte di vino, dal qual inconveniente causò
l'istesso giorno un'altro maggiore, che passando
alcuni homini delli Porcoti per la villa di Camino
furono alle mani con alcuni fratelli Meniani
Pelamari leggi d'ordine del Cl.mo Avogadore
come fautori di detti Sacchia, et altri, nel qual
fatto furono sparate diverse archibusate, et feriti
a morte doi di detti homini, sopra il qual caso
variamente rappresentato da una, et l'altra
parte io faccio con ogni possibil diligenza, et
circonspettione formar processo per haverne la
verità, et poter procieder contra quelli, che saranno
veramente colpevoli, et si come li accidenti
fin'hora occorsi per causa di essi Sacchia turbano
la tranquillità di questa Patria per ogni altro rispetto
quietissima così per le molte dipendenze, et favori
che si vede haver costoro, et per rispetto di quelli
che ogni giorno si vengono interessando in queste
inimicitie io dubito; che se si anderanno continuamente
da sentir novi, et maggiori eccessi inconvenienti
quando che con estraordinarie provisioni, et maggior
forze di quelle, che può adoperar questo Reggimento
non siano scacciati dal paese, et li fautori, et ricettatori
loro non siano severamente, et con summaria forma
di procieder castigati, intorno a che mi rimetto a quello, che
sarà deliberato da VV. SS. Ecc.me bastando a me, oltre

in quanto habbiamo più volte con semplice zelo della dignità publica communicato, et discorso insieme il Cl.mo Amb.r et io in questo proposito, di haver rappresentato riverentemente quello, che mi par haver bisogno di rimedio dalla suprema mano di quelle ecc.me consc. non offrendo io per mancar fra tanto, et sempre di tutto quel che potrò operar co l'ordinaria autorità di questo reggimento per sollevamento, et consolatione degl'oppressi.

Gratie etc.

Di Udine etc.

Ser.mo Principe etc.

In pochi giorni ho ricevuto molte lettere dalli m.ci Podestà et Castellano di Monfalcone, per le quali con grandissima efficacia mi rappresentano il bisogno che hanno le loro habitationi et quella rocca di molti conciari necessarissimi, perchè li coppi del palazzo del m.co Pod.à et della ca del mag.co castellano l'uno et l'altro sono in così mal stato, che le rendono inhabitabili, et il m.co castellano pur hoggi mi fa scriver esser rovinato cadendo forte il ponte della rocca, insieme co il quale essendo egli capitano al basso è rimasto grandemente offeso nella vita, oltre le qual lettere da diverse bande son certificato di questi bisogni, et ultimamente da questo Vic.o colà che fu a dar le paga a quei soldati et di mio ordine ha riveduto ogni cosa dili=gentemente, et mi afferma, che no solamente per conservatione di quelle fabriche, ma-

Rappresenta il bisogno, che hanno d'esser acconciate le habitationi del Pod.à et del castellano di Monfalcone.

nitioni, arme et artigliarie, et per
commodità di quei mag.ci gentilhomini,
ma etiam dignità publica è necessario di
provederui rapido essi con quelli tanti man-
camenti, il de granaro come publici i
rappresentano. Si degnerà dunque la Ser.tà
Vi ri commetter alli Cl.mi S.ri Proveditori alle
ordinanze, che quanto prima mandino quella
quantità di danaro, che da periti con la
visione degli inclusi memoriali mandatimi
saranno giudicato poter bastar a quelle spe-
se, per ordine suo, che senza di danaro
[illegible] ci impiegaro
in quello, tutto [illegible] da me
[illegible]
Di Udine, li 3. decembre. 1561.

Ser.mo Principe

Ho mandato questi giorni un proto peritissimo à Monfalcone à veder i bisogni di quella Rocca, et delle habitationi delli mag.ci Podestà et castellano. Ritornato riferisce con suo giuramento esser necessarii tutti li concieri conservati nelle inclusa polizza per esso presentatami, facendomi di più affermato, che li soldati, et cap.o della Rocca volendo uscir della Terra commenzano calarsi co le corde

Della detta marina

alla Ser.tà V. di quanto si degnerà per rimet=
terla nel Stato di p.ª Non havendo io però
voluto restar fra tanto di darli sincera
notitia di quel che ho operato fin hora,
perche sappia esserm.i a cuore, quanto
si conviene, la sicurezza di quel passo
importantissimo, et il servitio delle cose
di V. Ser.tà [illegible]

Di Udine adi 16 Xbre 1580

Ser.mo Principe

L'officio che mi impone la Ser.tà V. co le sue di
... del mese passato di darle particolar infor=
matione [illegible] il contenuto delle lettere a Lei
scritte per l'Ill.mo et R.mo Patriarca d'Aquilea
in proposito di beni feudali della giurisd.ne sua
è stato da me ritardato forse oltre l'aspettatione
di V. Ser.tà essendomi parso necessario andar
investigando, et intendendo molte circonstanze
di così importante negotio per poter con funda=
mento, et con quella verità, et sincerità, ch'io
debbo sodisfar al suo commandamento.
Dirò dunq. riverentemente alla Ser.tà V. come
havendo io et c.

Causa di haver ritardato l'off.º commesso per la sua importanza

ORATIONE DELL' ECC. S. OTHELIO
Othelij D. come uno de Deputati della
Mag.ca Città di Udene fatta al
Ill.mo Sig.r Carlo Cornaro
alla sua partita del feli=
ciss.o Regimento di Udine,
et Patria del Fri=
uli.

Adi 4. ottob. M.D.LXXXVIJ.

Fu già à voi commessa per voler divino Ill.mo S.r la gravissima
somma di questo importantissimo magistrato, il quale ha=
vendo voi al presente con infinita vostra laude, et con incre=
dibile sodisfattione di sudditi aventurosamente fornito;
resta che questa felicissima città per così felice da voi ammi=
nistrato governo, hoggi vi dimostri col publico off.o il gratiss.o
animo suo verso di voi, quelle gratie rendendovi che meri=
tamente vi si debbono, et che qui insieme con publica attione
ne faccia chiari ad ogn'uno gl'honorati vostri portamenti,
il che havendosi à fare ragionevole cosa è pur anco di
penetrare più à dentro alle cause et indi scorgere da ondi
così fortunati avenimenti ne siano provenuti; Ma chi nò
sa, Dio buono, senza passar più oltre, che i lieti successi
di amministratione così lodata, non sono altronde cau=
sati, che dalle tante vostre singulari virtù, et massimamente
da quella molto matura prudenza, e divino consiglio,
con che voi in tutte le attioni vostre solete reggere le cose, et
publiche, et private? se così è dunque, come posso io nel pre=
sente ufficio, che io qui hora à nome publico vi debbo, tirar=
mi indietro di non percorrere le tante lode, et le tante no=
bilissime virtù vostre, le quali però non potendo agevolmente
in così angusto Campo, quale dalla brevità del tempo

as=

ascritto mi veggio, esser audace, come quelle, che ampiss. et spa=
ciosi. Theatro richiedono; à me bastarà Ecc.mo S.re appresso di
noi senza offesa del animo vostro di semplicem.te quelle acce=
nare, non essendo io da tanto, che possa con dignità nar=
rarle, et nè è meno con nessun'arte di dire, che in me non è,
adornarle od Illustrarle. Hanno gli antichi Rhetori per
metodo, et per norma prescritto à coloro, che si prendono à
lodar alcuno, che comendar debbano tanto le doti dell'
animo di colui, che per sogetto si piglia, quanto lo splendore
della Patria, è la chiarezza della famiglia ancora, onde
què primi antiqui eloquenti lodando i grandi di loro secoli
solevano da qualche Dio, o Nume derivar i loro nascimenti; percioché
poscia, è semidei nominandoli, è Themistocle affermar solea,
che se di nascere in Serifo sorte à lui avvenuto fusse, non sarebbe
stato nobile giamai. Io però Ill.mo. S.re non molto per
aventura curando questi ornamenti esterni, come quelli, che
à molti sono communi, et che dal arbitrio di fortuna
et à quelli, et à questi veggiamo communamente essere più
volontieri tentarò di far prova d'ispiegare, chi quali, quanti
noi da per noi siate, et quali, et quanti sieno i proprij
meriti vostri. Imperò che se noi miriamo la sola gloria,
che porger può il suolo Patrio di ciascuno; chi non sà che ella
solamente accresce, et aggionge ornamento à coloro, che
per propria lode da per se sono lodevoli, e gloriosi! Percio
il celebre, et famoso nome di Athene troppo picciol grido
apportato haurebbe al gran Milciade, et all'istesso Themis-
tocle, se et l'uno, et l'altro di quel solo contenti, non si
havessero cò gl'egregi fatti, et con le magnanime imprese
loro; altri più degni trofei; altre più ricche spoglie, et altri
più honorati trionfi procurato, et la grandezza simil=

mente di Roma non havrebbe per se sola reso così chiari,
et immortali al mondo, come furono Mario et Scipione, che
pur fu de nostri; se l'uno non havesse saputo superar Giu=
gurta, è triomfar de cimbri, et l'altro con l'aiuto de gl'huomini
dicon Siface, è soggiugar cartagine. se poi à noi piace
discorrere d'intorno alla chiarezza del sangue, e dir ne,
quale et quanta gloria ella rechi à coloro, che sono nobilmente
nati; quantunque Io per certo negar non debba, che questa
seco non apporti ornamento è splendor non poco; da che
seconda i savi la gentilezza della Prosapia è ottima ra=
dice delle operationi virtuose; io non dimeno ciò affermo
esser vero solo in coloro, nei quali la nobiltà dell'ani=
mo à gara contende con la nobiltà del sangue, la
onde, Ampliss.mi Sig.ri avvenga che per essere noi chiariss.i
et Ill.mi et per propria eccelenza di de molti nostri dignissi.
ornamenti, et per antichità, et illustrezza di casa,
come quella, che origin hebbe, per quanto fermamente
si tiene da quegli Emilii Cornelij Scipioni Romani,
et con la quale insino i potentissimi Rè sdegnato non
hanno di congiungersi in parentado, et amistà, à
me in questo loco converrebbe commemorare infiniti
eccelenti, et valerosi personaggi, che dalla Real fa=
miglia nostra sono usciti; io però per non molto dilun=
garmi; fra i tanti i più tralasciando, et ne spaciosi
Campi delle preclare virtù d'alcuni pochi di questi ulti=
mi secoli; per breve tempo diportandomi; io non tacerò
il gran MARCO CORNARO Prencipe sereniss.mo prencipe
veramente di gran nome, et di eterna memoria,
il quale mentre et la Rep. per la scelerata congiura
di di Marin faliero Doge fusse da continui travagli
gravemente oppressa; prima come nostro prencipe
resse et tene lo scettro della città; indi à pochi anni; essen=
do

do la grandezza delle supreme sue virtù di già giunta al colmo, nè potendo riceverne maggior accrescimento fu con universale applauso al sublime seggio del principato felicemente assonto, nel qual trono sedendo per anni dui, et mesi otto, che tanto imperando visse, con tanta vigilanza, prudenza, et maestà resse questo sacro santo impero, che essendo lo stato tall'hora quieto et tranquillo, et talhora torbido per la nova ribellione di Candia; difficil fia à discerner, s'egli o più prode, accorto, è valoroso imperatore fusse nelle deliberationi di guerra, ò pure più saggio, prudente et temperato gouernatore nelle attioni di pace; In questo medesimo tempo fiorì pur anco un ANDREA CORNARO, huomo altresì d'immortal fama non tanto nella toga, quanto nell'armi, costui oltre che fu ambasciatore à Papa Clemente VI. havendo à giorni suoi in molte honorate occasioni dato manifesti segni dell'invitto suo valore; finalmente in Candia, per la cara Patria il sangue ardentemente spargendo, gloriosamente finì i giorni di sua vita, Dietro à questi seguono un ~~Paolo~~ PAOLO, et un GEORGIO, CORNARI. Gli Heroici fatti de quali, et con l'opra et col conseglio strenuamente dimostrati nella famosa guerra con Filippo Visconte Duca di Milano, per li publici annali sono così memorabili, è chiari, che à chiunque quelli volesse distintamente rammemorare, converebbe più tosto tesser lunga istoria, che stringer in picciol fascio breve ragionamento. oltre à questi se io volessi S.r Ill.mo annoverare infiniti altri per gloria et fatti d'arme in ogni tempo celebri et illustri, et di più tanti altri gravissimi senatori, che fregiati di superbissimi honori, sono di tempo in tempo dal Augustissima famiglia nostra CORNARA, continuamente discesi come procuratori di S. Marco, capi di X.ce consiglieri

et Savij grandi, oltre le tante Preture esterne, et le tante legationi da loro in tutti i tempi con splendida riuscita fornite à maggiori Rè, et Potentati del mondo, et specialmente à sommi Imperatori, da quali fu fatto loro dono dell'Aquila altiera, imperial insegna, che nello scudo nostro inserta portate, troppo tedioso sarei à chi m'ascolta, tra quali però avicinandomi io à più moderni tempi, non tralascierò il Cl.mo sig.r Giacomo Cornaro già anni 70. Rettor nostro di fel. mem. et fondatore di questa nostra nova Rocca, et castello, che pure fra tutti i vaghi et belli d'Italia, è il più vago, più bello, et più riguardevole. Sovviemmi app.o così il Cl.mo sig.r Marco Cornaro avolo nostro come il Cl.mo s.r ALVISE nostro padre ambi due di alto sapere, e di singolare isperienza nei publici maneggi della Rep.ca et dopò questi l'Ecc.mo s.r MARCO nostro fratello di gioconda ricordanza; ancor egli già tà pochi anni Rettor nostro sapientissimo vigilantissimo anzi Padre amorevoliss.o I cui meriti verso questa città, con i molti altri fregi di sublimi honori in lui dopo, mentre visse degnamente collocati, per esser infiniti; essendo egli stato Podestà à Padova, et tante volte del cons.o di X.ci ordinario, et consigliere à lato del prencipe, se io qui volessi particolarmente proseguire, per certo in tutto questo giorno non fornirei questo mio compimento, Perloche remirando io à quel fine, à che ho inviato io il mio camino, questo tanto dirò, che essendo voi nobilissimo s.re nato di si nobil pianta, ne volendo tralignar punto da nostri maggiori, anzi ardendo in voi un fervente desio, et di giovare un tempo alla Patria, et d'insieme non conservar solo, ma di accrescere, et di aumentare più oltre la grandezza del nobilissimo ceppo nostro, havete da fanciullo con ogni estrema cura

cercato

cercato di arrichire, et di abelire l'animo nostro di quelle tutte quelle virtù, che si chiamano ottime, et di quelle attioni, che in voi a ventorosamente si scorge, et si ammira una corona di grandezza d'animo, d'innocenza di vita, di giustitia, di prudenza, di pietà, di Religione, di continenza, le quali tutte insieme et ciascuna da per se, con tutto, che per natura et faticosi et erti siano i gradi, per li quali si sale à gli honori; à voi però hanno immediatamente reso così agevole la strada ad ogni grado di maggioranza, che voi nella prima vostra giovenil etade creato foste proveditore di Asola in Bresciana, terra sommamente bella et forte, soprastando voi à tutto il governo, così della militia, come della cittade insieme; nella qual nobil cura, tosto ne diede saggio, come col vivo ardore dell'infinito valor vostro, havenate voi à portarvi l'avenire ne gl'altri più importanti governi di questa divina et trionfante Rep. Percioche dall'hora in poi sete sempre stato in ogni tempo dalla S. Ser.ta honorato di molti amplissimi uffici, et gradi di dignità dentro alla dominante città vostra, che lungo sarebbe à raccontarli, et ultimamente sete stato reputato degno di reggere questa vostra città et provincia; magistrato in vero arduo, importantissimo et di grande authorità; nel cui governo come, chi, quale, et quanto voi ve ne habbiate dimostrato, chi per vostra fede potrà già mai à bastanza predicarlo! Voi dunque Ill.ri Cittadini (à cui io hora il mio parlar rivolgo, è da cui aiuto chiedo) dite per gratia vostra, come essendo à voi per benignità di Dio concesso, che ad un tantissimo commessa fusse l'aministratione di questo gravissimo Reggimento; non tan tosto egli qua vi pose il piede, che vi hebbe d'ogni

intorno i pieni di meriti suoi; Perchè sapendo egli, chè in tre cose principali consiste, et è riposto il retto go=verno delle cittadi, et popoli; Giustitia, Pace, et Abon=danza; à questi tre solo si ha principalmente attenuto, à questi ha drizzato ogni suo fine, et pensiero; nel chè come compitamente gli hà reusito l'effetto conforme all' auiso, Diciamolo noi. chè in proprio fatto possiamo ren=derne ad altri amplissima fede. Imperochè chi di noi negar può, chè egli non tanto con la sferza della Giustitia, et cò debiti castighi, quanto col terror solo habbia estirpato gl'huomini malvaggi, et delinquenti, hauendo à questo fine messo in sì fatta maniera il portar dè gl'archobugi, chè niuno giamai è stato di tanto ardire, chè gl'habbia dato il cuore di contravenire, non dirò à gli espressi comandamenti suoi, ma nè anco pure ad ogni altro suo minimo cenno. Di onde è avvenuto, chè à tutte l'hore, et in tutti i tempi à consolatione dè buoni, le strade da per tutto sono state talmente sicure, chè più non temendosi l'insidie altrui ogn'uno in sicurtà vivendo, lieto ha goduto tranquillissima pace. ò bella, et maravegliosa maniera di reggere le cittadi, ò bellissima norma, ò laudabilissimo esempio di governare i popoli. In questa guisa dunque, Nobilissimi cittadini, facendosi questo perfetto rettore temere da nocenti, et amare da buoni, et con le douute pene, reprimendo l'audacia di già commessi delitti; ha in un istesso tempo, et eser=citato giustitia, et noi tutti tenuti et conservati in continua concordia, in dolce unione, et in santissima pace; Nelle decisioni poi di civili giudicij, con quanta sua laude habbia amministrato raggione perfetta=mente distribuendo, qual giustissimo Aristide, tutte le

parti

parti di giustitia, col dare à ciascuno il suo; lungo sarebbe à divisarlo, ci resta per fine, à soggiongere come egli ancora con ogni esquisito pensiero invigilando al bene=ficio di questo à lui cariss. Pop. et universalmente di tutti i poveri, et in questi come proprij figliòli suoi del continuo gli occhi fissi tenendo, habbia ed ogni ardente studio procurato la uberta, et l'abbondanza di tutte le cose al vitto necessarie, et appartenenti, et come parti=colarmente habbia con ogni spirito invigilato, che'l fon=dago publico per tempo, et à buon prezzo fusse fornito, et di poi continuamente tenuto ripieno di notabiliss.a quantità di formenti; à buonissima serrata; et facen=done pur anco d'intorno à cio infinite altre accuratissime, è sanissime provisioni, colle quali ponendoni enàm Dio mano alle molte migliaia di scudi di ragione del proveci=pe; per gratia da lui ottenuta, et quelle con inaudita pietà ispendendo in grano per sovenire à nostri bisogni, et à fine che questo nostro povero populo non fusse dalla so=vrastante fame miseramente afflitto; ha talmente operato, che malgrado de tempi et d'ogni altro reo fato, qui s'ha veduto regnare feliciss.a uberta; havendosi questo medesimo pop. del continuo satollato di pane in grandiss.a copia, et à prezzo; rispetto all'angustia di tempi. tenuissimo, è di gran lunga minore di quello à che communemente il grano s'ha venduto. Percio maraviglia nò è, se con queste sue nobilissime attioni, ben veramente dalla mano di Dio provenuti; ha egli per tutto il corso di questo suo aventurosissimo magistrato, à noi partorito, et mantenuto la magiore abbondanza, che al sicuro si ha goduta in qual si voglia loco, che posi al ombra del felice governo di questo ecc.mo stato; ò bene aventu=

rato Reggimento, ò fortunatissimo magistrato di Sr. Pietro di Sr. Saggio, et avveduto, et finalmente di Sr. Lugro non di Reggere una provincia sola à tempo, ma d'imperar in eterno, è di tener per sempre lo scetro di qual si sia potentissimo imperio. Per così fatti dunque beneficij, et doni, cortesissimo Sig.re (ch'io hora à voi per far fine di novo ritorno) havendovi noi in sino à qui con giustiss.a cagione erette le statue, è finalm.te non potendo per impotenza nostra ergervi ò tempij, ò altre moli più superbe ad eterna memoria di nostri gloriosi gesti; hora à me qui resta, che col presente ufficio mio in nome publico, ricordar, come faccio, è assicurarvi immortali con parole, et con la voce; assicurandovi però che nò così soavamente rimarrà già mai l'effigie nostra ne' duri marmi impressa, come nei petti nostri viva per sempre scolpita la viva imagine di vostri divini portamenti, Ne qui tosto questa mia voce, è questa lingua mancando, mancaranno altre si gli hinni, et i comenti, et in lode del nome vrõ in ogni tempo, et in ogni etade cantarà questa cittade, è questo popolo magnificando in eterno il glorioso nome di CARLO CORNARO, Intanto dovendo noi Ecc.mo Sr. far ritorno alla cara Patria nostra tutto colmo di gloria, mi resta pur anco à dirvi come questa fidelissima città, tutta à voi devota, tutta similmente vi si dona, et à voi tutta s'inchina. Pregandovi con ogni riverente effetto; che voi come colui, che per la somma di lei fede, et osservanza verso di voi, sete in obligo di amarla, et di haverla cara; vogliate da mo inanzi in ogni occasione presto di sua sen.ta diffenderla, è

man=

mantenerla in quel antica libertà, et amplitudine,
che la molta fede di nostri maggiori merito di acquis=
tarle dalla ineffabile clemenza di S. sublimità. Ne
cio fare à noi sia difficile; perche sappiamo di quanta
auttorità siate appresso à quelli eccelso senato, et come
altissimi honori vi si vadino tutta via preparando
dalle divine virtù vostre; si che speriamo nella bontà
superna, che ancora habbia à lucer per noi un giorno
con sereno, è lieto; che vi vederemo ad ornar la fronte
di quella istessa gloriosa mitra, che già tant'anni
adorno le tempia, le tempia del gran MARCO CORNA=
RO, progenitor vostro sex.mo il che affine ch'avenga,
noi fra tanto non cessaremo di porger à Dio nostri
ardentissimi preghi. Hò detto.

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

S. Famirmi subitato il ~~[illegible]~~ da [illegible] S.ma
e le amorevoli lettere sue doppie mandatemi
et il [illegible] fatt'omi del ~~[illegible]~~ m.o sonno apportato
cagione d'incredibile allegrezza, vegiendo
tutto cio nascer de l'amore, che oltre ogni
mio merito le piace portarmi, il qual procedendo
da quel vivo fonte de l'humanità sua, io godo
non poco entro à me stesso d'esser amato da
tanto [illegible], e di tutto cio ringratiando V. S.
Ill.ma nutrisco in me una continua memoria
del valor suo, che da chiunq. la conosce merita

ringratiamento di [illegible] fatto. /

esser sommamente commendato. Così Dio le
doni ogni felicità.
Di Udine alli .. di Agosto 1553.

Perche parmi nel partir mio non havere fatto con V. S. ... quel complimento che io era tenuto, il che pur avenne, non so per qual accidente contra la mia volontà ho voluto in vece di ciò salutarla con la presente, e dimostrarle la immensa affettione, ch'io le porto, et l'ardente desiderio di ... nella gratia sua ... pregandola a valersi de le mie forze ... ch'io incomincij a franciar quel debito, che ... conoscerà esser le ... Nostro Signor Dio le renda ogni ...

A ... e ... (...)

Illmo Filippo Peretti

i servitij, che fin'hora ho fatto a V. S. sono stati di si poco momento, ch'ella non ha caggione di haverli tanto a grado, come dimostra. il che io ... sol da l'abondanza de l'humanità sua, assicurandola che l'amor mio verso di lei è più grande, e più megliato; che mai fosse in questa lontananza, la qual mi nutrisce una continua memoria del valor suo da me in tutti i raggionamenti commendato. et

156.

ringratiatoria p. offi. fatti

Son certo, che non mi bisognaria entrar con voi in cerimonie, nondimeno non voglio per ciò parerne discortese, ne ingrato, che vedendo gl'amorevoli officij, che havete fatti, e fatte a mio beneficio mi parrebbe rendermi indegno della vostra gratia, se io non ne facessi, che se bene voi fatte queste belle opere solo per un certo desiderio, che in voi regna del far ben altrui, non è già, che chi le riceve non sia obligato a mostrarsene grato riceuitore, per la qual cosa quanto io posso vi ne ringratio sommamente. Ma etc.

Off.o fatto nell'ecc.mo coll.o a 16 di luglio 1585. dal ill.mo et R.mo Aravesconi di Capua Nuntio di s. s.ta in Ven.a

Se havesse potuto la santità di Sisto Quinto Pontifice massimo esprimir con viua voce il paterno affetto, con il quale ama, et mira questa ser.ma rep.a vostra ser.tà et questi ecc.mi sig.ri il santiss.o facilmente conoscerebbe dal volto, dai gesti, et da le parole, ma perche non è stato lecito il farlo ha mandato me ministro suo de la medesima provincia, et quasi patria, che con pari affetto di cuore, et prontezza d'animo l'espongo a la ser.tà V. et a questi ill.mi S.ri; Desidera, che questa ser.ma Republica ia ornatissima, et

amplissima, et tiene animo di ornarla di continuo con nove gratie, et benedirla con nove orationi, si dole con paterna pietà, che da molti lati sia circondata da potenti nemici, et per proteggerla, et difenderla dale incursioni di barbari, et da gli impedimenti di infideli offerisce li tesori dela chiesa, le entrate dela sedia Apostolica, et finalmente la propria vita. Aspetta a l'incontro dala V. Serenità et da quella Serenissima Repubblica filiale amore, et frutto di religione catolica, la qual non deve esser misurata con ragione di stato, ma con pura fede, et retta mente, che non varia, ne si muta per li accidenti, e pensieri humani. Ricordasi che i maggiori vostri da piccoli principii hanno lasciata quella Repubblica honoratissima con grandezza d'imperio, et di certitudine di nome, et questo con la obedientia dela sedia Apostolica, et con la osservantia dele sacre leggi, et canoni, et conoscere bene il santissimo padre, che dala union di questa Repubblica con la sede Apostolica nasce la sicurezza, et ornamento d'Italia, et la tranquillità di questo Regno. Et la mandato me suo servo, accioche faccia fede a V. Serenità di questo suo animo, et sia ostaggio, ostaggio dico con ogni mio pericolo dela sua sincera, et non simulata volontà.

Al Cl.mo S.r Carlo Corner

Proferta di servire, et risposta à chi ha offerto servitio.

Manda a V. S. Cl.ma et ozi sì che guarda anco
non bastasse V. S. Cl.ma m'accenni tutto quel
che sia necessario, ch'io sarò prontissimo, com'è
debito mio in eseguir ogni suo commanda-
mento [illegible] quelli ma [illegible]
occasione ove possa, tanto più vedendomi
[illegible] de la sua affettione,
come ultimamente con le sue mi à voluto
far rendere un'ampla testimonianza, la
qual [illegible] con me [illegible]
humilissimo servitore, [illegible] mi giova in
quello che tanto più m'accende il desiderio
[illegible] la consolatione,
[illegible] di esserle servitore. [illegible]

Al detto

Dimandar qualche gratia, ò servitio.

Io nó posso contenermi di nó dimostrar con la [illegible]
a V. S. Cl.ma l'immensa mia affettione verso lei, et
l'ardente desiderio ch'ò di continuar nela
gratia sua da me sopra modo stimata. Il che
avenendo sì da l'abondanza de l'humanità sua, e
dela nativa sua bontà, è sapendo io, come è suo
natural costume porger sovenimento con ogni
affetto a tutti i servitori suoi, quindi anco,

desiderando et, che prendo ardimento di sup-
plicarla, come faccio, che si degni favorir
nelo mio desiderio, aiutandomi con l'autorità
sua a partorir quello effetto, qual spero che
no riuscirà indegno dela sua operatione.
Certificandola, che farà opera pietosa, et la
qual, se no altri, almeno il cielo le renderà
i condegni meriti, e io, ~~a i cui fu essa parendo~~
come tengo memoria continua, et
vede dell'amor che le piace portarmi così
di tal beneficio le sarei sempre gratissimo,
et mi sforzerei con ogni mio spirito di no
esserle indegno servitore. N. S. Dio la
conservi.

D'Udine a li 13 febr. 1588.

A l'Ill.mo S.

Vedendomi invitato dala molta cortesia di V. S. Ill.ma
Raccomandatione — e dal'amor, che le piace portarmi, corrispondente
alla humiltà, et io le tengo, prendo liberamente
confidenza di raccomandarle due miei amici,
che sono il S. Horatio Agostino de Triesti, et il
P. Vinc.o Santi di Udine. Essi si attrovano già
molto tempo di spontanea volontà constituiti nele
forze degli Ill.mi SS.ri Rettori di Padova, per certa
falsa imputatione dateli da un lor nemico, che
li habbino sparato alcune archibugiate nel ter-

ntorno di Monfalcone, e novellamente [illegible]
qualche dono; che sotto di ciò li raccomandasse,
e ne pigliasse la protettione, a fin che si formi
con una pietà, et favorevole espeditione
il mondo conoscesse l'innocentia loro. Et perchè
io, quanto è cosa propria di V.S. Ill.ma sovvenir
ciascuno, dove possa, e tanto più li inno-
centi, come son quelli la prego et supplico,
quanto meglio, che si degni favorirmi con
[illegible] a questi Ill.mi Rettori, o [illegible]
[illegible] in raccomandatione di quelli miei
[illegible] con quel miglior modo, che alla sapientia
[illegible] a loro con quel caldo affetto,
[illegible]
che è di suo costume [illegible] raccoman-
di quelli, che [illegible] sono calunniati,
et oppressi. Di che io ne terrò [illegible] conto,
aggiungendo quest'obligo a molti altri.
Restando consolato [illegible]
d'obligatione, et [illegible]
di V.S. Ill.ma alla quale non saranno mai in
altro tempo in [illegible] e con [illegible]
humilissimamente [illegible] da
Dio felicità e contento.
Di Udine il 26. [illegible] 1567.

A l'Ill.mo et R.mo Pat.ca d'Aq.a

Risposta a chi ha racc.to qualche reo

Ill.mo et R.mo P.re coll.mo Il favore, che V.S. Ill.ma et R.ma degnò di farmi li giorni passati interponendo meco l'autorità sua, a protettione, et beneficio del S.r Bernardino di Cordonato inserrato all'hora in queste prigioni per diverse, et non lievi imputationi fu da me stimato tanto, che ben conveniva, che apportasse ad esso S.r Bernardino quel maggiore frutto, che egli stesso poteva sperar da le lettere scrittemi in proposito del caso suo per V.S. Ill.ma a la quale ho voluto per ciò prima ch'ad'altro, che rispondere, havendolo ultimamente con gratiosa espeditione di una leggierissima condennatione pecuniaria liberato da la pena che insieme de leggi di S. Ser.tà meritavano le sue colpe, il che ho fatto con mio gran contento per il desiderio, et la prontezza, che sarà sempre in me di servir V.S. Ill.ma et R.ma conforme a l'altezza de suoi meriti, et a la devotione, et riverentia mia per ogni rispetto grandissimamente la Ill.ma et R.ma persona sua, la quale nostro S.r Dio conservi longamente, felicemente in sua santissima gratia, et humilmente le bacio mani.

Carlo Cornaro Luog.te

Fede per ... la fedeltà ... servitio

Noi Carlo Cornaro per la Ser.ma Sig.ria di Venetia Luogotenente gen.le de la Patria del Friuli. Volendo con publica testimonianza comprobar le bone operationi, et fedeli attioni de diversi servitori di sua Ser.tà a fin che in ogni tempo ne riportino le debite laudi, et recognitioni, facciamo indubitata fede con le presenti sottoscritte di nostra propria mano, che 'l Strenuo Tiberio

Cervetti nel tempo di questo nostro reggimento, al fine del qual già siamo avicinati, mentre è stato Capitanio de l'ordinanza di Romanzas una de le cinque ordinarie di questa Patria hà sempre atteso con ogni vigilanza, diligenza, et prontezza à disciplinar i suoi soldati, et far quanto apparteneva al carico suo, et però essendosi veduto da la persona sua fruttuoso, et ottimo servitio con nostra sodisfattione lo raccomandamo, et rappresentamo riverentemente à Sua Serenità stimandolo degno de la sua benigna gratia, et singolar munificentia.

Di Udine il di [illegible] 1580.

Serenissimo Principe

Contra il Regimento di Sudditi ...; che essendo inquisito per de la ... d'archibusi prohibiti, instava Sua Serenità che non si procedesse.

Recetta d'Archibusi

Tra le più importanti, et necessarie provisioni, ch'è mio debito di fare per la universal quiete di questa Patria, principalissima stimo io che sia invigilare, che siano eseguite, et obedite le leggi, et ordini de la Serenità Vostra in materia di archibuti, con li quali vengono di continuo commessi tanti, et così atroci delitti. Si ch'ele lo commesso espressamente à miei ministri, che in questa materia usino quella maggior diligenza, et fideltà che sia possibile, la qual mia risoluta intentione publicata con le parti, et ordini sudetti di V. Serenità et di già

notissima ad ogn'uno partorisce per gratia de
Dio fin'hora ottimo effetto, poi che havendo essi
ministri cavalcato molte volte per tutta la Patria
non hanno trovato altro contrafattore, che un Ant.o
Belgradino da Gradisca, il quale si fece lecito
ali . . . del passato cavalcar per questa giurisd.ne
armato di doi archibusi da rota curti, onde fu
da loro seguitato per ritenerlo, ma fuggendo si salvò
a Gradiscutta loco arcid.cale qui vicino, et fu
da essi trattenuto un suo servitore, che condotto
de qui, et constituito fu di mio ordine immediate
relasciato, formando io processo di ciò per esso mi fu
scritto dal S.r Logotenente di Goritia in raccoman
datione di esso Belgradino, al quale io risposi con
parole generali in quella forma, che mi parse
conveniente; il medesimo fece poi anco l'Ill.mo S.r
ambasciator Ces.reo residente appresso la Ser.tà
V. ricercandomi à soprasedir come ho fatto
prontamente in gratificatione di S. S.ria Ill.ma et rescrit=
tole anco immediate con ogni termine di cortesia.
Hora vedendo quanto mi commette la Ser.tà V.ra
insieme col memoriale presentatole per detto sig.r
ambasciatore in questo proposito, le dico riveren=
temente, che essendo sparse per questa sua Patria
molte ville del Ser.mo Arciduca, i sudditi, et
habitanti de le quali ne per nascimento, ne per
lingua, ne per habito, ne per costumi si possono
chiamar Alemani, et havendo tutti loro prattica,

com-

commercio, et continua, et familiarissima conversa:
tione non solamente in questa giurisdittione, ma
ne la città, et la maggior parte anco beni, entrate,
pertinentie, et dependentie non possono pretender igno:
ranza de la prohibitione di queste diaboliche arme,
sapendo molto bene con quanto pericolo, et di che
severe pene siano castigati gl'inobedienti, la maggior
parte de quali oltra li banditi per altri misfatti
riducendosi ad habitar in esse ville sono a loro
di continuo esempio, et avertimento in questa materia,
et esso Chelgradino in particolare come quello che
più frequentemente degl'altri cosi per riscuoter le sue
entrate, che ha in questa giurisd.ne come per altri suoi
negotij, et dependentie prattica per tutta la Patria,
et anco è spesso per suoi litigij a questo foro come
appare dal processo de l'istesso constituto del suo
Procuratore, ne si possa valer di alcun pretesto da
escusar la manifesta sua inobedienza: Per il che
quando egli; che è il primo inquisito nel mio reggimento
per tal contrafattione andasse impunito, et che i
sudditi di sua altezza che conversano continuamente
in questa Patria possino privilegiati di poter impune
portar gl'archobusi massime di questi corti tanto
odiosi a la Ser.tà V. ciò sarebbe di grandissima
confusione, et di pessimo esempio, anzi di molta
amaritudine dei sudditi di V. Ser.tà li quali per
principalissimi, che siano, per ogni minima trans:
gressione in tal materia vengono severamente
castigati. Per le qual tutte raggioni non veggo,

come io possa restar di proceder contra di lui,
è nò quando ciò mi sia commesso espressamente
dela Serenità V. se ben in caso di espeditione non
mancarei con tutto ciò di haver in molta conside=
ratione tutti li rispetti contenuti ne le lettere
di V. Serenità conforme à la mente et ordine suo
in gratificatione di detto Ill.mo S.r Ambasciatore,
si come ho fatto nel soprasedere anco fin hora
al proclama non ancora publicato in contrario di
quello, ch'è stato referto à S. S. Ill.ma, si come
anco, nò è vero, che io nò rispondessi al S.r Logo=
tenente di Goritia, perche subito rescrissi à l'uno,
et l'altro, come si potrà vedere dala inclusa
copia dele mie lettere. gratie

Serenissimo Principe

Hiersera quelli S.ri Proved.i à la Sanità riceverono lettere
da quelli di Goritia, con le quali avisano il
progresso, che va facendo la peste in diversi lochi
de la Stiria et di Persenia in esse nominati, dele
quali ho voluto immediate mandar copia à la Serenità
V. à fine che in materia si importante possa dar
quegli ordini, che giudicherà necessarij per assicurar
il Stato suo da questo incendio, non essendo io per
mancar fra tanto di quelle provisioni, che mi parre=
ranno opportune à questi passi, à fine che non
entrino da queste parti genti, ne robbe, che
vengano da lochi sospetti. gratie

in materia di sanità

Di Udine à li 24. settembre 1586

Carlo Corner Luogotenente

Ser.mo Principe

Circa reparationi clausae, ob incendium in ea sequutum.

Scrissi già à la Ser.tà V. che il mag.co m. Roberto Polani castellano dela Chiusa quando uenne à darmi conto de l'incendio ultimamente seguito in quel loco mi hauea detto, che per suo giud.o fatto cosi superficialmente, mentre erano quasi ancor uiue le fiamme, sarebbono potuti andar circa tresento ducati di spesa à restaurar quel danno, sopra la qual semplice, et incerta relatione di quel gentil'homo, mi fu da la Ser.tà V. commesso limitatamente, ch'io douessi spender fin à detta summa di danari, et essendosi immediate per l'urgenza del bisogno dato principio à l'opera, furono ritrouati risentiti alquanti passa dela muraglia, che necessariamente si conuengono renouar. il che aggiunto al costo de legnami, ferramenta, prede, et calcina, che fin' hora eccede di molto li tresento ducati senza la mercede de maestri, che sono impiegati à quel seruitio, renderà la spesa assai maggiore. Ben che il tutto sia comprato con ogni possibile auan=taggio da questo munitionaro persona fidele, et inten=dente, il quale ho deputato à questo carico, et à soprastar à l'opera, hauendo anco particolar cura li sindici di quel canale, che sia fatta diligentemente et le mu=ri forti et di materia ben staggionata, essendo interesse di quei poueri communi, che ella duri longamente per non hauer à sentir tanto spesso à l'interesse de la contri=butione, che sono obligati far di certa parte et certa sorte di essa materia, et di dar anco gl'operarij, et i carrizi, che bisognano ordinariamente per seruitio di quel castello. onde ho uoluto inuiar à la Ser.tà V.ra particolar conto de la spesa, che fin' hora è occorsa,

acciò che essendo la fabrica si può dir semplicemente ordita, spesa mentre che quei poveri contadini hanno commodità di lavorarvi darmi ordine di continuarla, et ridurla à perfettione, non potendovi ancora habitare il mag.co castellano, ne il capitanio, assicurando io la ser.tà v. che'l danaro sarà speso se non necessariamente, et utilmente. il che è quanto le posso promettere per hora, perche dela spesa non se li può dar alcuna certezza, se nò che il munitionero per giud.o di maestri, et suo mi riferisce, che la spesa ascenderà intorno la summa di settecento ducati computata la muraglia.

Di Udine à li 26. febr.o 1587.

Ser.mo Principe

in eadem materia.

Io temerei di esser molesto à la ser.tà v. replicandole più volte le medesime cose, s'io nò sapessi, ch'ella occupata di continuo da gravissimi negotij, et più importanti, che nò sono quelli, che à me occorre di rappresentarle, sente volentieri ricordarsi quanto fà bisogno per servitio dele cose sue, come hora, che convengo replicarle riverentemente, che si degni darmi quell'ordine, che le piace per condurre à fine la restauratione dela chiusa, havendo sin'hora esborsato il mag.co tesoriero à quello conto quattro cento cinquanta ducati per comprar legnami, et altra materia necessaria, che sono cento cinquanta più deli trecento, che la ser.tà v. mi commesse, che si spendessero sotto il giud.o et relatione di quel mag.co castellano, et non potendosi finir quell'opera per quanto mi vien affermato da periti con manco d'altri 250. in circa, che saranno in tutto ottocento

cento ducati, non essendo alcuno di giuditio si infal-
libile, che possa calcular, et affermar à punto questa
spesa, la qual però è necessaria, et utile à la Serenità
V. onde io non posso dubitar, che le dispiaccia, che
per non lasciar levar mano del lavoro io habbia sommi-
nistrato danari per continuarlo, desidero nondimeno, che
il danaro publico sia speso con espressa licentia de la Serenità V.

Al .. di Marzo. 1587.

Serenissimo Principe

La communità di Portogruaro per antico suo costume
molto renitente à far i pagamenti di sussidij
imposti da la Serenità V. con tutto che le tocchi de
pagar all'anno per sua portione solamente
circa ducento ottanta ducati, et habbia una
grossa entrata, è debitrice à questa camera
più di dodecimo ducati per resto de tali sussidij
fin dall'anno 1570. in qua, per la essattione de
quali il magnifico Vicario ha fatto ogni possibile,
et debito officio ma infruttuosamente. onde
si convenne li mesi passati mandar de lì un
cavallaro publico con la tanta ordinaria
il quale rivocato da me più volte con pro-
messa fattami dali agenti di essa Communità
di saldar esso debito, mentre fin hora ad esso [illegible]
fermato in detto loco su la spesa forse
sette mesi, ne con tutto ciò è stato possi-
bile venir à pagamento del debito, ne al

Communità di Porto grua debitrice di sussidij

cavallaro contagion pur un quattrino a conto de la sua mercede, per la qual per Rinuccia, et intendenza di essa communità, o di alcuni preti, per quanto intendo administrano le sue entrate passando con espresso vilipendio, et indignità publica, io haveva deliberato ultimamente di mandar de li il mag.co Thesoriero, et li ministri di camera per tuor in sequestro uno de li datij di essa communità, et farlo vender al publico incanto, come anco altre volte è stato fatto per simil occasione, ma perche li agenti di essa Communità intesa questa mia resolutione fattali anco intender da me per urbanità, a finche venissero a far pagamento, hanno detto di haver in mano lettere di V. Ser.tà in scritto ultimamente in questa materia, stante le quali non può questa camera far alcuna esecutione. Et perche io non vorrei che andando il mag.co Thesoriero à far detta esecutione havesse a ritornar indietro senza far profitto alcuno, et con spesa, et interesse de la camera, et maggior indignità; ho voluto rappresentar riverentemente à la Ser.tà V. tutto questo negotio, a finche se ella li degni significarmi la sua mente in questo proposito, la qual io non intendo mai di transgredire, et occorrendo per essa levar gli

gl'impedimenti, che haverà fin hora essa Comm.tà
per nõ venir à l'reparamento di cosi giusto
credito dela Ser.tà V. che io nõ mancherò
di procurarne l'esettione. Gratia ecc.
Di Udine alli xi. April. 1587.

Ser.mo Principe

È verissimo, che gli alvei dele roiole, che conducono dal fiume Torre l'acqua in questa città cosi per fornito de mollini, come d'ogni altro bisogno, et commodità publica, et privata, sono in cosi mal stato, che se nõ vi si provederà sarà facil cosa, che con le prime escrescenze d'esso fiume, anzi torrente rapidissimo siano essi alvei destrutti, per il che veniria la città à restar senza acqua et patirne estrema necessità, onde è necessario reparar à cosi imminente pericolo per divertir il danno, et incommodo, che ne resultariano. Et perchè non potendosi far senza l'opera, et aiuto de contadini, et essendo per ciò le ville di Reana, et di Rizzolo come più vicine l'anno 1576 à supplicatione di questa mag.ca Comm.tà stati esentati per la Ser.tà V. da ogni fattione, et gravezza reale, et personale, eccettuati però li datij, et sussidij di V. Ser.tà per anni dieci hormai decorsi, come anco per l'istesso effetto per sempre sono esenti altre quattro ville, ne havendosi

in proposito dele roiole, che passano per Udine.
e circa l'esention di Reana, e di Rizzolo.

in questi tempi assicurati bastando detti arbori
a la violentia di esso torrente, et ricorrendo di
novo al presente essa m.ca communità a' piedi de la
Sig.ria V. supplicandola, che tal esentione sia
prorogata per altri diece anni, et essendo questa
gratia per l'urgentia, et importantia del bisogno
molto necessaria per beneficio universale di
questa città, stimo che sia officio della solita
benignità della Sig.ria V. di gratificarla,
dovendosi sperar che in questo tempo essa Comm.tà
sia per dar fine, et perfettione a l'opera, che è
necessaria, fortificando et assicurando
compitamente detti arbori; sì che questa
esentione non si avanza, facendo per questa
a i pregiuditii di V. Sig.tà et delle altre
ville de la Patria, le quali vengono ad
esser gravate delle fattioni, et gravezze, che
ordinariamente toccherebbono a le sudette
due ville. et tanto sia detto per ricordo
esentione de li ordini datomi dalla Sig.tà
V. in questo proposito —
Di Udine a li 28. April. 1580

Forma sponsalitij, et pactorum dotaliu[m]

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo octuagesimo secundo. ind. x.ma Die undecimo Martij. Actum in Portunaonis domi nob. D. Hieronymi Popaita q. D. Simonis. Presentibus nob. et excell. D. Isidoro Richerio legum doc. Nob. D. Joe Baptista Fontana, et D. Isidoro Dato testibus Portus Naonis notis, vocatis, et rogatis. Ubi ad laudem, et gloriam omnipotentis Dei: convenientibus in unum partibus infrascriptis ... contrahendi matrimonium iuxta formam sacrosancti concilij Tridentini, et mandata Sanctae Matris ecclesiae Romanae mag.cus et ill.s D. Comes Horatius q. ill. D. Hieronymi ex DD. Comitibus Pulcinici, et Furmae[?] genere, et eo nomine agens mag.ci et ill. D. Comitis Hieronymi a Turre, a quo dixit, et affirmavit habuisse speciale mandatum infrascripta faciendi, promittendi, et conveniendi: pro eo etiam promittens de rato, et rati habitione in propijs bonis suis, et de ratificari faciendo omnia in hoc instrumento contenta ad omnem requisitione alterius partis etc. convenit, et promisit, quod mag.ca D. Helena eiusdem ill.s D. Hieronymi a Turre filia legitima, et naturalis, ac p[raese]ntis D. promittentis cognata, acceptabit per verba de presenti iuxta ritum in eius coniugem, et maritum mag.cum et Nob. D. Lucium Popaita q. nob. D. Simonis de Portu

nuonis. qui e converso ibi praesens pollicitus est, et convenit illam accipere in coniugem, et uxorem suam ut supra. Alterius mag. et ill. D. Valentini filius ill. Eq. D. Pauli, et Dominus Valasoni ibi praesens tanquam procurator, et commissarius ad infrascripta specialiter, et expresse constitutus mag. et ill. D. Comitis Guidi a Turre Eq. Hierosolimitani, prout de procuratorio docuit publico instrumento rogato manu egregij D. Andreae a Fabris Not. publici, et Cancellarij Dulcinici die 24 februarij nuper evoluti hic infra in calce registrando, pro se, et haeredes suis propriis, et liberis, et in perpetuum ab omni onere, et servitute et conditione dedit, tradidit, et titulo transtulit praefato nob. D. [illegible] praesenti pro se, et haeredibus suis, et nomine dictae futurae coniugis suae recipienti, et stipulanti in dotem, et nomine dotis illius infrascripta bona stabilia ( ) [illegible] unum praedium, sive tenementum camporum septuaginta in circa ad mensuram parmam positi in villa Fratta penes [illegible] tenutum, et laboratum ad affictum ... cum duobus sedimintibus, sive casinis, et cum domibus et fabricis ad ipsum tenementum spectantibus. Unius n. sedimenti hi sunt confines in Fratta [illegible] ab oriente et ecc. salvis [illegible] Alterius vero sedimenti sunt etc. salvis etc. Et cum aliis omnibus arativis, et prativis descriptis in rotulo confecto manu ... D. ... ipsi sponsi nostri [illegible] die

25

[...] Martij 1547 [...] nomine [...] Joannis Dominici
[...] tunc conductoris, pro quo quidem tenens
[...] et affictus annuatim frumenti ad mensuram
Portusgruarij staria [...] quartas duas, spelte
staria duo quartas duas, milei staria duo,
vini urnas decem, pullos duos, et [...]
[...] item aliud [...] et [...]
[...], sive volumen erit [...] anno [...], et
[...] traditum ad [...] D. Valerium.
item aliud predium [...] infra suos confines
[...], et nominandus [...] D. Petrum Ant.
[...] de [...] quem [...] ad [...]
destinarunt [...] quidem redditus, et affictus
ut supra nominati ad mensuram Portusgruarij
vulgo appellatam [...] solvendi [...] debiti
dictos colonos [...] ad [...] mensuram Portus
naonis reducuntur, et calculantur, prout ipsi
partes reduxerunt, et calculaverunt [...] starijs
sexaginta frumenti huius mensure Portusnaonis
sic habita consideratione [...] bladorum, vini, et
[...] quod ipsi redditus, et affictus
[...] expressos semper, et omni [...] consequi
[...] ipse Nob. D. Lucius, et heredes ex
[...] bonis [...] ex fundo dotali in dote
[...] tradito, et inestimato ad [...]
tenendum, possidendum, et quicquid de inceps
dicto D. Lucio, et heredibus [...] placuerit

faciendis de dictis bonis cum omnibus, et sin:
gulis iuribus, et actionibus spectantibus, et pertinentibus,
et quae spectare, et pertinere possent ad
praefatum mag. et illmum D. Comitem Guidonem Princi:
palem pleno iure, ponens, et constituens eundem
D. Lucium quo supra nomine in eius omnibus
iuribus, et actionibus ipsorum bonorum. Constituens se
praefatus mag.cus D. procurator precario nomine
ipsius D. Lucij dicta bona tenere, et possidere,
donec ipse eorum tenutam, et corporalem acceperit
possessionem, quam accipiendi, et in se retinendi
deinceps propria auctoritate eidem licentiam
contulit omnimodam. Promisitque praefatus
mag.cus D. Valentinus procurator, et eo nomine
pro se, haeredes, et successores sub obligatione, et
hypotheca omnium, et singulorum bonorum praefati
mag.ci D. Comitis Guidonis Principalis eidem D.
Lucio pro se, et haeredibus stipulanti bona ut
supra tradita, et consignata in dotem, et dotis
iure manutenere, conservare, et defendere
contra quoscumque tam in proprietate, quam
in possessione in iudicio, et extra iudicium
omni tempore proprijs sumptibus, damnis, expensis,
et interesse omni dolo, et exceptione penitus
sublata. Praeterea antelatus mag.cus D. Comes
Horatius qui supra nomine mag. D. Comitis Hiero:
nimi socer promisit, et solemniter se

obligavit etiam in dotem, et nomine dotis praefatae
mag.cae D. Helenae sponsae suae, et solvere dicto
mag.co D. Lucio praefato ducatos mille ad £6.4
pro duc. his terminis v.z. in ter.° unius anni hinc prox.
futuri ducatos ducentos, et alios ducentos trecentos in
ter.° alterius anni inde subsequentis, et caeteros
ducatos quingentos in ter.° unius anni etiam immediate
subsequentis post ipsum secundum annum omni excep=
tione remota, et sub obligatione omnium bonorum
suorum praesentium, et futurorum. Hoc pacto ex=
presse convento inter praefatum ill. D. Comitem
Horatium quo supra nomine agentem nomine
ill. D. Comitis Hieronymi a Turre soceri sui,
pro quo etiam promisit in hac de rato, et
rati habitione in propriis bonis suis ex una,
et praefatum mag. D. Lucium ex altera, quod si
evenerit (quod Deus avertat) praefatam
mag.cam D. Helenam praemori ante eius futurum
sponsum nullis relictis communibus liberis,
quod ipse mag.cus D. Lucius consequatur, et
habeat de lucro ipsos ducatos mille ut supra
promissos, et solvendos in dictis terminis, quos
in se retineat, bona immobilia relin=
quatur cui sint, ius, et causam dederit, et
e converso eveniente casu mortis D.ni
Lucii ante illam superstite ipsa D. Helena
nullis communibus liberis, quod illa reha=
beat -

heredit[atem] suam, et de lucro consequuto

ducatorum mille in contractu ex omni parte D. Lucij,

qui ob id obligavit bona sua omnia, presentia, et

futura. Insuper antenominatus magister et

ill[ustrissimu]s D. Comes Horatius q. D. Comitis Hier[onymi]

ex DD. Comitibus Pulcinici, et tamen agens

in hoc nomine proprio, licet ad hoc non

teneatur, sed tamen sponte volens ex sua

voluntate, et animi scientia intellecta con-

signatione, et libera traditione ut sup[ra]

facta per mag[nificu]m ill[ustrissi]mum D. Valerium

Valvasonne uti procuratore Ill. D. Comitis

Guidi a Turre Comitis Hierosolimitani

antelato nob. D. Lucio Porcito de bonis

stabilibus, et redditibus prout sup[ra], ad quam

in omnibus liberaliter respondit, sponte, pro se,

et heredibus constituit se laudatorem, plegium,

fideiussorem, et principalem manutentorem,

et defensorem erga antedictum nob. D. Lucium

presentem, et stipulantem pro se, et here-

dibus de dictis bonis stabilibus, et redditibus

prout sup[ra] in consignatione dictis, et publicatis

ibi tam in proprietate, quam in possessione,

et sic tam de fundis, quam de effictibus.

Volens, et conveniens ipsi D. Lucio stipulanti, et

quod si ullo futuro tempore aliqua lis, questio,

sive molestia quavis occasione imaginabili
causa circa ipsa bona consignata, et
eorum redditus, vel proventus, aut aliqua parte
eorum moveretur vel aliquo modo inferetur
in jud.° vel extra ipsi D. Deposito, vel heredibus
in se judicium, et defensionem suscipere contra
quoscumque, et in terminum mensis subse-
quentis post indictam molestiam eamdem
liberare, eximere, adeo ut possit et
possint expedite ea tenere, possidere, et
consequi fructus, et si ipsam liberationem
omnino in dicto termino non constaret, quod
eodem mense possit ipse D. Lucius, et heredes
possint apprehendere, ac propria auctoritate
absque aliqua juris cognitione, sententia,
vel decreto, sed vigore presentis instrumenti, et
promissione, quod vigore, et efficaciam
sententiae judicialis semper sortiatur, et
obtineat, adire per se introducere ad re-
alem, et corporalem possessionem dictorum bonorum
stabilium presentis mag.ci D. Com. Horatii fide-
jussoris, et promissoris positorum ... Retia
Ordinis..., ... ubique ad ipsius D.
Lucii electionem et optionem quot sint ex
reddant ... assistentes, ... annue
... et redditum,

qui importarent super bonis mobilibus, et
actionibus in toto, vel in parte, quemadmodum
si bona ipsa apprehendenda, et inuenda
essent sic nominata, et expressa, quae
ex cautela [illegible] habeantur, et intelligantur
pro expressis, et specificatis remota penitus
omni exceptione, et iuris, vel statuti dis=
positione, siquod, vel quae in contrarium
sive dilationem sentiret, quia sic expresse
conventum, et pactum fuit. Et sic
et, eodem modo praefatus mag.cus Dnus
Horatius sese fideiussit, et principalem
solutorem constituit erga antelatum nob.
D. Lucium stipulantem de ducatis
mille [illegible] illi promissis vice, et
nomine mag.ci D. Camilli Hieronymi a
[illegible] solvendis in tribus terminis [illegible]
in conventione, [illegible] promissionis, ad quam
solutionem se [illegible], sub obligatione omnium,
et singulorum bonorum suorum generis cuiuscumque
praesentium, et futurorum. Volens, et consentiens
quod absque alia iuris cognitione, vel sententia
possit cogi ad satisfactionem cuiuslibet
ratae, seu portionis dictorum ducatorum
mille [illegible], et quas praescriptis terminis
non fuerint soluti, et persoluendi

faciere de quibuscumque bonis [illegible] in [illegible]
fidelissimis ubique positis [illegible]
Forojulii, [illegible] ad [illegible]
et optione ipsius D. [illegible] opinionem quae bona
vendenda [illegible] intelligantur celebratur
sic expressit, et declaravit cum ad heredes
suos, quia sic convenerunt, et praedicatum
fuit omni prorsus exceptione remota,
et hoc [illegible] et ubique [illegible]
effectum judiciariae sententiae, contra
quam nihil nisi legitime [illegible] opponi
possit, et sic [illegible]
Rotulo, sive [illegible] [illegible]
[illegible] salis [illegible]

[illegible]

[illegible] Secretarius [illegible]

Nuntium mortis Ser.mi Sebast.ni Venerij Principis.

Consiliarii Rectores Venetiarum Nob. et sap. Viro Marco Cornelio de suo mandato Locumt. Patriae Fori Iulij fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum. Summa omnium nostrum molestia atque communi dolore [illegible], et sapientissimus Reipublicae nostrae Dux Sebastianus Venerio ereptus nobis est, qui omnibus iam, et maximis honoribus, supremae dignitati, summo atque inaudito omnium consensu functus, post tot, tantosque labores, pro conservanda, et augenda Reipublicae dignitate, proque tuenda

Christiana fide, summa semper pietate erga Deum
ill.mi Mai.s singulari amore, atque caritate tum in
Rempublicam nostram, tum in Christiani nominis
subditos omnes, ad aeternam, beatamque felicitatem,
ut aequum est, vocatus, divino, nunc angelorum
conspectu fruitur: quod ad illius felicitatem pertineat, nostram, nihilominus iacturam non dolere
non possumus, et quamvis de hac re fama, qua
nihil in malis velocius ad vos pervenire iam potuerit,
voluimus tamen his quoque nostris litteris certiores
vos fieri, ut vestra nobis perspecta iam, et cognita
fide, et diligentia, his omnibus rebus occurratis, quae
vel minimam nobis molestiam afferre possint, et nos in
vestra fide quiescentes maximam animorum nostrorum consolationem capiamus. quod tamen magis de more scribimus,
quam ut id necessarium existimemus. Vos igitur urbem
istam, omniaque ditionis istius oppida curae iam pridem vestrae,
administrationique credita attente, vigilanterque custodiendo,
vacuos nos ab omni cura reddite, et siqui sunt istis
in locis ex ordine patritio cives, his nostro nomine
significandum curate, ut se quamprimum ad urbem
conferant, comitiis novi creandi Principis interfuturi.
Quod de his dictum volumus, quibus nullum publicum
munus est iniunctum.

Datis in nostro ducali palatio sub sigillo S. Marci, et
insigni Jacobi Foscareno maioris consiliarij.
Die 5. Martij. 1578.

Leonardus Ottobonus secretarius

R.tae die 7. Martij. 1578. et registratae

In Christi nomine amen. Anno ab eius salutifera nativitate millesimo [illegible] indictione [illegible] die [illegible]

Instrumentum sponsalitij, et pactorum dotalium D. Smeducci(?) et Pompei de Pompeis

Convenere alias usque sub die 9. mensis [illegible] Nob. D. [redacted] q. nob. D. [redacted] pro nobili et pudica adolescentula D. [redacted] eius filia suscepta ex q. Nob. D. [illegible] cissima [redacted] eius uxore in primis voti ex parte una, et olim nob. D. [redacted] olim nob. D. Leonardi [redacted] eiusdem D. [redacted] comite in 2.o voto pro nob. [redacted] et [redacted] eius filio D. [redacted] suscepto in primo matrimonio ex nob. D. [redacted] ex parte altera. Siquidem promisere partes ipsae sive inde per mutuas stipulationes, quod dicti DD. [redacted] et [redacted] accipiant se vicissim, et mutuo consentient in alterutrum ... in virum, et legitimos sponsum, et sponsam, maritum, et uxorem per verba de praesenti servato decreto sacro sancti concilij Tridentini, et laudabiles consuetudines ecclesiae, et Patriae Forijulij, et prout in quodam chirographo sub[scripto] manu Nob. D. Ia... [illegible] de Rubeis et subscripto D. [redacted], et q. D. [redacted] [redacted] aliisque, necnon a nob. D. Hectore Tobia, et ... dicti D. ... de Rubeis sub dicta [illegible]. In quo quidem chirographo D. [redacted] promisit dotare dictam filiam [illegible] ducatis quattuor millibus ... mille tempore desponsationis et reliquos ... post obitum dicti D. ... sive in numerata pecunia, sive in stabilibus ... [illegible] ... sponsum [illegible] ... de ipso matrimonio, ... [illegible]

omni anno mille ducatorum; alijs ad dotantem venerantibus usque finis servant, pacto et ad invicem stipulato. quod D. [redacted] habita dicta dote. teneretur facere ipsi D. [redacted] et heredib. finem remissionem, et pactum perpetuum de nihil petendo ratione dictae dotis, necnon bonorum iocalium, mobilium, amictum, et collateralium in debita, et ampliori forma, et quemadmodum in ipso chirographo latius habetur, et mihi notario reddito a ... cuius [redacted] continetur, quod ad [redacted] illud dudum a nob. D. [redacted] fratre suo apud quem erat, recepit, Ac nunc volens partes ipsas adimplere, quod nobis prius pollicitum fuerat, ratificarunt omnia, et, in scala sua exhibita, nempe quia idem D. [redacted] ad effectum suam ... et meam accepit, et accepit in sponsam, et legitimam uxorem, et maritum ... D. [redacted] antedicta iuxta eiusmodi dispensationem, sacri concilij Tridentini, et laudabiles consuetudines ... semel, bis, et tertio, et e contra eadem D. [redacted] accepit, et accepit in eius sponsum, et legitimum maritum ... D. [redacted], si quem semel, bis, et tertio consensit secundum ... et consuetudines antedictas, in cuius quidem matrimonij non solum signum, sed etiam ... dextram ... sponsi ad ... D. ... Bartholomei de Peregrinis ... ecclesie maioris ... ac aliorum ... omnia, in singula ... Cardonum, ... et ratificarunt. ... domum, ... nuptias ... et reliqua continua in chirographo ... patuit

usque ad illud se referentes, et referentes eidem omnia, et singula predicta, annuentes, et concordia laudans, atque iterum ratificans et approbans, atque ratificasse et approbasse proinde ac si [illegible] scriptura singula in presenti loco reperita essent. obligantes [illegible] ipsi [illegible] omnium et singulorum affirmatione, et manutentione omnia et singula [illegible] sine [illegible] et fine.

[illegible] ut [illegible] de [illegible] in [illegible]

Fides pro aliquo Loretum, et Romam eunte [illegible]

Pedemontanus Renerio pro [illegible] D. Venetorum Civitatis Utini et Patriae Foriiulij Locumtenens generalis

Cum nostrum proprium institutum sit non solum privatis officijs omnibus prodesse, verum etiam, dum publica munera gerimus, cuiuslibet honestis desiderijs publica authoritate favere, iccirco recedenti modo ab hac magnifica civitate Utini prudenti iuvene D. Licinio Pontissio q. D. Rocchi aetatis annorum triginta profecturo ad sacram aedem divae Mariae Loreti, ac almam urbem Romae, ut ibi erga Deum optimum maximum solutis votis, ac pie fusis precibus in Patriam suam revertens maiori animi sui iucunditate, ac satisfactione vivere possit, pietateque, ac relligione magis enitescat, eundem his nostris patentibus litteris Universis Principibus, et Magistratibus tam ecclesiasticis, quam secularibus commendare voluimus. Attestantes ipsum D. Licinium non solum semper ex numero honorabilium civium

huius ciuitatis, honestis, ac ingenuis parentibus ortum, sed etiam tanquam nulla labe, aut crimine damnatum, et pro sua uitae innocentia, ac morum probitate, dignum fore, ut ab omnibus summa beneuolentia, et gratia ubique suscipiatur, et amplectatur, sicuti rogamus, offerentes et nos ad paria, atque maiora officia. In quorum testimonium has fieri iussimus nostra propria manu subscriptas, et sigillo maiori diui Marci munitas.

Datum ex Ciuitate Vtini in arce, et pal. residentiae nostrae die . . Martij. M.D.LXXXXX.

Loc!

Salvum conductum a pena.

Hic. etc intendentibus se presentari et constituere in uiribus nostris pro se defendendo ab obiecta qualitate pensamenti, de quo in proclamate contra eos iussu nostro emanato sub die. XV. Martij proxime preteriti liberum, tutum, ac saluum concedimus conductum ab imputatione preui homicidij duraturum usque ad eorum expeditionem, ac relaxationem quatenus eos relaxari contigerit, ac per triduum post, dummodo se per totum diem crastinum constituant ut supra, et interim non uagentur per loca publica.

Vtini etc

Loc.

Saluum conductum ab omnibus imputationibus, preter quam contentis in proclamate.

Francus etc intendentibus se presentare in uiribus nostris pro se defendendo ab imputationibus contentis in proclamate contra eos iussu nostro emanato sub die etc liberum, tutum, ac saluum concedimus conductum ab omnibus, et quibuscumque alijs imputationibus quandocumque ante nunc usque in presentem diem commissorum tam obiectis, quam quae forte obijci possent, exceptis tamen in dicto proclamate contentis, duraturum usque ad eorum expeditionem,

ac relaxationem, quatenus eos relaxari contingerit, ac
postridie post, dummodo se repræsentent in termino
dierum quattuor, quem eis assignamus, et interim
non vagentur per loca publica.

Nimi dicit

Al S. Gio. Batta Vajenni. A Vicenza

Molto m.co S.r mio oss.mo

Si come l'haversi scritto V. S. con tanto affetto, et collocatomi
in così sublime grado de l'amor suo, m'è stato cagione
d'incredibile allegrezza, così l'havermi narrato il

Lettera familiare, dimostratoria d'affettione.

travagliosissimo stato, nel qual si trova per la sua lonta=
nanza de qui m'ha fatto sentir grave molestia.
De l'amor suo verso di me, se bene io era prima certo,
nondimeno havendolo rinfrescato con si chiaro
testimonio mi farà di lei tener ne l'animo un
continuo simulacro, et ha partorito in me qualche
dolore di non haver fatto al S.r suo padre, à lei, et
S.ri fratelli quella compita servitù, che meritava la
molta bontà, et infinita cortesia loro, si che mi
pare, che V. S. non possa con ragione allegare,
come fà, d'havermi alcun obligo. Ma io sicura
le dico, che s'ella mai in alcun tempo si degnarà
valersi di me, e de le fragili mie forze, avrò
sempre pronto in obbidir ad ogni suo commanda=
mento, ne ardirò per qual si voglia strano
accidente contradir à la sua volontà. Da due
cagioni principalmente nascono i travagli suoi,
l'una si come ho conosciuto apertamente da le sue,
per vedersi lontana dagl'amici, l'altra, benche
me l'accenna solamente con dir che le dolé

di nõ poter veder alcuna persona, la cui vista
havrebbe forza di rallegrarla, nondimeno mi
accorgo esser per la S.ra Laura degna veramente
di quelo nome, e tanto più il credo, per haver
fatto gran mentione di lei ne le altre scritte
ad altri, che di ciò me n'hanno fatto relatione.
quanto al dolor che sente per esserli divisa da
gli amici io non sò trovar modo di confortarla,
imperò che via più tosto noi ne havemo bisogno
di consolatione, veggendosi privi de la nobil.ma
presenza, e nõ potendo goder di quei frutti
soavissimi, che per sempre producevano le amabilis=
sime sue maniere. Ne ci resta altro conforto,
che di rivederla in breve come havemo. io
del Sabbadino le affermo et rendo ampla
testimonianza, ch'egli l'ama di tutto cuore,
col qual essendo io stato in compagnia la
notte seguente à la sua partita in casa
di Sig.r Sassi nõ fice mai altro, che ramari=
carsi de la sua disaventura, essendo qui
rimaso separato da così vera, et ben fondata
amicitia. Meno voglio affaticarmi per miti=
garle l'affanno, che patisce per la Sig.ra Laura
imperò che V.S. ch'è in simil cose prattica,
et esperta saprà bene addolcir ogni acerbità,
et spenger ogni fiamma con novi diletti, et
piaceri. Si come credo sia bene, che faccia, per
non lasciar pigliar radice un solo pensiero,
che col progresso di tempo assai più porgeria ama=
rezza, che d'altro, come per l'addietro è avenuto
à me con irreparabil mio danno. Non per ciò
resto di dirle, che quando tal hora io vol

Dottore, o col sabbadino m'attorno in quella
parte di piazza, che risponde à le fenestre
di questa sig.ra e che torcemi gli occhi à riguar=
darla, rendendole quelli honore, che si con=
viene à tanta beltà, pare ch'ella divenuta
dolente [illegible] sentendo di noi nostro sin=
gular amico, ragioni fra le stesse. Perche
nò è hora co' noi il mio S.r Gio: Battista
gentilissimo, et in tutti gli atti suoi piacevo=
lissimo? Sì che essendomi ne la mia mente
l'effigie de la sua figura rimasta debbo
pascermi solamente d'un tacito diletto
di pensieri mescolato da varie perturba=
tioni? Et altre simil cose, che giovane
ferventemente inamorata discorrer sole.
Sia ciò basti hora in tal proposito. Le faccio
sapere, che l'Ill.mo Sig.r Luogotenente
si è partito con grandissima satisfattione
di tutta questa città, et Patria: e ch'egli
fu accompagnato da gran numero di
carrozze, et cavalli, e con un carro trion=
fale circondato da molti plebei, che con
grande applauso portavano spiche in mano
in segno de l'abondanza, che sempre in S.S.
[illegible] pensato. Di altre novità non starò à
scriverle, sì che so che l'ecc.te S. Dottore è
avvisarla di tutto quello, ch'ella può
haver à grado di sapere. E con ciò le
bacio le mani, e prego da Dio ottimo massimo
ogni bene.

Di Udine. 17. luglio 1590.

Scrittura presentata dal S.r Alfonso Del=grado ambasciator di Udene à la Ser.ma S.ria di Venetia per occasion di otto Monache di S. Chiara carcerate.

Ser.mo Principe Ill.mi et ecc.mi Sig.ri

La sua devotissima, et fidelissima città di Udene hà sempre hauto per costume in ogni sua passata fortuna di non ricorrere ad altri doppo Dio, che à la infinita clementia, et benignità di la Ser.tà V. et di le S.rie V.re ecc.me et ha riportata da loro in ogni tempo et giustitia, et gratia conforme à le sue honeste dimande, et à la benignità naturale di questa Ser.ma Republica, con laquale ella suole abbracciar sempre paternamente, et sollevare con opportuni rimedij li sudditi, et fideli suoi nelli loro anguste, et calamità. Onde noi Oratori di detta città humilissimi, et devotissimi servitori de la Ser.tà V. si come li habbiamo esposto ricentemente con la viva voce ricorriamo di novo confidentemente, et con la debita humiltà per nome di lei à la solita prudentia, et humanità sua, et la supplicamo, che si compiaccia di trovar modo, che la detta sua città resti convenientemente consolata, et risarcita del gravissimo preiudicio, che reputa haver ricevuto nella privata, et nella publica sua dignità per quel scandolo importantissimo, che nei di passati successe, quando d'ordine di mons.r ill.mo Barbaro Eletto d'Aquileia furono levate dal suo Monastrio de S. Chiara alcune Monache, et condotte nelle priggioni di questa città. Non si dole Ser.mo Principe la Patria nostra, che il sudetto R.mo S.r zelante del culto di Dio procuri con ogni diligenza, et studio, che tutti quei populi, et specialmente le persone sacre non si discostino da la via de la verità, ma si conservino per ogni verso immaculati nel cospetto de la divina Maestà. Anzi si rammarica in se medesma, che sua S.ria R.ma no si contenti di resiedere sempre appresso di lei, per che quando cosi facesse et noi speraressimo col mezo de le sue parole, et de l'esempio d'andarsi sempre avanzando nella relligione, et nei costumi, et à lei si faria chiaro, che nel governo delle nostre anime, et di le nostre volontà non fà bisogno ne di forza, ne di violenza, come per avventura

alcuno ha procurato di farli credere, essendo p. Dio gratia tutto quel populo p. sua propria natura dispostissimo à la obedienza verso ~~qua~~ santa Chiesa, et à la debita riverenza verso i suoi Pastori. Ma si risentì ben grandemente, quando esso Ill.mo S.r Coadiutore venuto in quella città, et riceuto da lei ogni signo d'amore, et d'honori, una mattina p. tempo nel spuntar del Alba accompagnato da un semplice fratte suo familiare, et d'un certo prette forastiero nominato Scarsaborsa, ~~che fu figliolo d'un ebreo~~, et dal suo cancelliero entrò improvisamente nel detto Monastirio di Santa Chiara, ove porquanto s'intese doppò et da le Monache, et da l'effetto medesimo diede principio fulminatamente, et siane lecito de dirlo, con poco ordinato rigore, à formar processo contra alcune di loro. Conciosia che non vi era tra noi alcun essempio, che mai più p. l'adietro fosse intrato in quel loco alcun Prelato ne con ordinaria, ne con straordinaria autorità, ne come Patriarca, ne come Visitator Apostolico, ne p. riforma di costumi, ne p. causa di religione, ne per altro, senza intervento de l'Ill.mo S.r Logotenente, et senza l'assistenza d'alcuno di quei cittadini, che secondo gli ordini nostri sono deputati à quel governo. Tutta via perche si sparse pur certa voce, che l'imputation era di heresia, che l'ordine venina da Roma, et che la Sig.tà V. Sanena facilmente posto qui dentro avesse rissa qual cosa del suo per l'impor=

tanza del fatto, per la deuotion, che ogn'un deue à la santa Sede Apostolica, per quel ossequio, che siamo sempre soliti di portare à la semplice forma di qual si voglia decreto di questa Ser.ma Republica et insieme ancò per la riuerenza, che si porta à l'Ill.mo et R.mo Coadiutore, la città si raccolse subito in se medesima, et castigando ogni suo senso, si pose in un riuerente, et uoluntario silentio, aspettando doue andasse finalmente à terminar questo negocio principiato nella maniera sudetta, risolutissima ancò in se medesima per il desiderio, che ha del ben uniuersale, et del seruitio de Dio, se l'occasion lo portasse, et il bisogno l'hauesse ricercato di prestar ogni aiuto publico, et priuato à sua Sig.ria R.ma acciochè senza difficultà potesse condurlo à quel fine, che fosse di più compita sotisfattion sua. Ma fra tanto comparue à la porta de la città il Capitanio grande de li Ecc.mi Sig.ri Capi con una squadra di homini armati, li quali furono subito condotti tumultuariamente al monastirio sudetto, et di là furono tratte otto monache, et consignate à li detti ministri, li quali immediate le condussero nelle prigioni di questa città, et le condussero non come suspette semplicemente di delitto, ma come rée conuente, et manifeste, et non solamente come tali, ma come se fussero già condemnate di pena grauissima, et capitale, perchè furono condotte in quella istessa maniera, nella

quale la giustitia secolare suol mandar di qua gl'huomini p le lor colpe destinati ai remi, et à le catene, anzi la conditione di queste fu peggior de la loro, quanto che, i galleotti si sogliono mandar cautamente in tempo di notte, staggion opportunissima, che porge loro commodità di poter se non con altro al meno con l'oscurità di quelle tenebre ricoprir qualche parte de la loro infamia, ma queste donne infelici furono condotte nella piu bella chiarezza del di, per le più frequenti contrade de la città, nel maggior concorso di populo, che si vedesse mai, senza compagnia conveniente à quel sesso, à quel habito, à quell'età, et pur sono donne, et la più parte giovani, e tutte nobili, et sacre, il che quanta murmuratione, et scandalo suscitasse fra quelle genti si rimette al prudentissimo giudicio de la Serenità V. et de le SS. VV. ecc.me Vogliamo dir questo solo, che si come p opinion nostra era molto meglio et per la qualità del loco, et p la condition de le persone, et p l'honor di tante famiglie interessate, et p rispetto de tutta la città, et p termine de giustitia, et p raggion di stato trattar tutto questo negotio secretissimamente fra i più intimi chiostri di quel Monasterio, et là essaminarlo, et là diffinirlo, et bisognando anco là punirlo, con sepelir vivi là dentro il delitto, i le delinquenti insieme, più tosto che publicarlo al mondo strepitosamente, come s'è fatto, et ma=

gnificarlo ni le orecchie dei Principi, et esponerlo con li Monachi istesse, et con quello, che ni era, et che forsi non ni era contra di loro à gl'occhi curiosi, et à le lingue malediche dei populi così questa forma di procedere hà causato in tutto contrario effetto, perche et li nostri sono restati per questo accidente estraordinariamente scandelizati, et quei nostri vicini emuli perpetui, et naturali d'ogni nostra felicità hanno oltra l'usato altiori, con dir, che la città di Vdene, la qual si vantava d'esser in quelle parti un propugnacolo di Santa chiesa, è pur restata nella più salda, et più sicura sua parte vinta, et abbattuta da loro. Ma si ingannano d'avantaggio, per che se ben siamo vicini à l'incendio, onde essi miserabilmente si abbrusciano, noi tuttavia con la gratia de Dio, et non con altro ci conserviamo liberi d'ogni colpa, et sicuri d'ogni pericolo. Ne siamo mandati ai piedi de la Sezᵗᵃ V. per difesa di queste donne, quando siano in alcuna parte sospette di quel delitto, che lor viene opposto, onde si desidera da tutti in universale, che si trovi il fondo di questa piaga, et che ui si applichi medicamento conforme al bisogno. Ma ben si supplica riverentemente la Sezᵗᵃ V. et le ss. VV. ecc.ᵐᵉ che essendo loro innocenti, come si crede, et si tien per fermo, che siano, voglia esser contenta

di oprar con la suprema autorità sua, che
dove non vi è la colpa non vi resti l'infamia,
il che in gran parte seguirà, se saranno quanto
prima restituite nella città, da la quale sono stati
indebitamente levati, ove bisognando non
mancheranno ne stantie sicure da custodirle,
ne lochi opportuni da separarle, ne parenti
dispostissimi da tenerle in ogni modo in officio sotto
l'obedienza dei Magistrati, acciò rendano minu=
tissimamente conto di tutti i pensieri, e di
tutte l'operationi loro, col qual temperamento
pare à noi, che la giustitia habbia da restar
assai ben cauta di poter continuare, et finire
anco à suo tempo con debita maturità quel
corso, che ha incominciato, et quel R.do Monaste=
rio, et quelle nobil famiglie interessate, et quella
città tutta non si potendo ritrattar quello, ch'è
è fatto, restirà anch'essa per questa via se non
in tutto, almeno in qualche parte de la sua
iattura rifatta, et del suo giusto, et grave
dolore consolata. questa è la somma del desiderio
nostro, il qual però si sottomette in tutto, e per
tutto al gravissimo beneplacito de la Ser.tà V.ra,
et de le SS. VV. ecc.me dal cui volere non è mai
la città in alcun modo per discostarsi per qual si
voglia ne publico, ne privato suo interesse.

Risposta del ser.mo Principe. 1590. 20. Agosto.

In Pregadi

Che fatti venir nel coll.o nostro gl'ambasciatori de la mag.ca et fidelissima città nostra d'Udene sia loro letto quanto segue.

Mag.ci Ambasciatori. Si noi a richiesta del Sommo Pontifice havemo prestato il brazzo secolare per l'essecutione de li ordini dati da sua beatitudine a Mons.r eletto d'Aquilea circa il dover mandar di qua queste monache imputate di gravissimi eccessi di heresia, potete ben conoscer per vostra prudenza essersi fatto quello, che non era conveniente negare, et che si osserva per l'ordinario nelle cause ecclesiastiche di minor importanza assai, che non è questa. La quale essendo da sua santità stata delegata al tribunale de la santa inquisitione di questa città co'l intervento di Mons.r eletto, onde è necessario, ch'ella si continui, et termini di qua, ne spiace non veder alcuna via conveniente di poter satisfare a la vostra supplicatione in far tornar per hora a Udene le vostre monache, potete nondimeno vivere sicuri con quella mag.ca città, che si come partecipiamo con l'animo ancora noi del vostro dispiacer travaglio, così non mancaremo ponervi ogni cura, a finche con quella maturità, et diligenza che si conviene sia visto, et ben considerato il tutto, et che il caso sij espedito con ogni prestezza possibile et già ne habbiamo da noi sollecitati gl'assistenti nostri a le inquisitione, si come faremo parimente nell'avenire, non contentando, ch'elle ricevano pur un minimo torto, o pregiudicio in

alcuna maniera: fra tanto, doverete voler tutti molto consolati così dal'innocenza, che supponete in esse, la quale quando sia giustificata et fatta conoscere, il che ancora noi vogliamo sperare, potrà risarcirvi d'avantaggio d'ogni disturbo passato, come della certezza, che deve regnar in voi della nostra paterna carità pronta per se stessa al beneficio, et satisfattione dei nostri sudditi, et di voi fidelissimi, et carissimi nostri in particolare.

Celio Magno Secret.°

Ringratiatoria per le Monache assolte.

Fu così grave il dolor Ser.mo Principe, Ill.mi et Ecc.mi S.ri che sentì nei dì passati la città nostra d'Udine per quell'accidente infelice, che successe nel suo Monasterio di S. Chiara, quãdo per la cento assai ben nota a la Ser.tà V. furon tratte di là otto monache, et mandate per mano dei publici ministri a le priggioni di questa città, che nõ dovea parer ad alcuno meraviglia, se havendo poi inteso, che col medesimo processo, col qual erano state rappresentate al mondo per vane, scelerate, et infami di delitto gravissimo, et capital, senza ricevere da loro alcuna sorte de difesa con tutti i voti conformi di quelli Ill.mi et R.mi S.ri del santo

officio sono restituiti al detto Monastiero, et reintegrati ne la lor pristina dignità, si è tutta commossa con tenerissimo affetto dentro di se medesima, et ha sentita tanta allegrezza per così fortunato avenimento, quanta ha potuto capir negli animi intieri di tutti li suoi cittadini, et che da principio quando ella si trovava nelle angustie di quella passata amaritudine, et che l'aria si vedeva da ogni parte turbata ai danni suoi, et che con tuoni, et lampi pareva che tuttavia minacciasse di precipitarli adosso qualche gran flagello, et ruina hebbe subitamente ricorso à la infinita benignità de la Santità V. supplicandola di qualche rimedio conforme al suo bisogno nella necessità di così grave, et doloroso infortunio, et fu da lei abondantissimamente aggratiata, et favorita, come dal'effetto medesimo senza altra prova chiarissimamente si comprende, è stato ben ancor giusto, et conveniente, che nella presente serenità del cielo dopo haver scorsi felicemente tanti pericoli, et superate tante difficoltà sia tornata di nuovo co'l mezo nostro riverentemente ai piedi di V. Santità per mostrarle in questo modo al meglio che può tutto il suo cor aperto, et per appender à lei medesima qui dinanzi al suo gravissimo cospetto quasi à tempio suo Dio tutti quei voti, che con private, et publiche deliberationi haveva fatti per conseguir il fine di questo negocio con espeditione à

punto simile à questa, che la seguita, la
qual essendo seguita col mezo d'una sententia
maturamente pronunciata da Huomini
sapientissimi con suprema autorità dela santa
sede Apostolica in questa Ser.ma città teatro
Nobilissimo dell'universo, et sotto la man rigorosa,
et potente dela Ser.tà V. ove non può cader
alcun sospetto ne di error, che sia corso, ne di
fraude, che sia stata fatta, ne di violenza
che si habbia usata, ne di amor immoderato,
ne di odio ingiusto, ne d'alcun'altra di quelle
passioni, che sogliono qualche volta pervertir
il corso degl'humani giudicij, è stata ricevuta
da noi per un oracolo di Dio, et deve esser
tenuta da ogn'uno per una voce chiara, et
manifesta, et per un testimonio espresso, et
indubitato di certa, et infallibile verità.
Si rallegra dunque la città nostra Ser.mo Prin=
cipe, et con se medesima, et co la Sub.tà
Vostra, che con questo gravissimo et indicio
sia stata conosciuta, et publicata al
mondo per Cattolica, come fu sempre, con
se medesima si rallegra, perche mostrando=
dosi lei di esser sopra tutte le altre città
addita et ubidiente, et fidele à la Vra
Ser.tà sa che non potria esser tenuta per
tale, quando l'havesse in alcuna sua parte
mancato prima di fede à Dio. Con la
Ser.tà V. poi, perche essendo lei non solamente
Principe, et capo di questo felicissimo, et

augustissimo imperio, ma anco un essempio pio, novo, et un specchio lucidissimo di religione, et di costumi; saria stata cosa monstruosa da vedere, et indegna del candor suo, et della bellezza di tutto questo corpo, che uno dei più nobili, et più principali suoi membri si lasciasse domato, come contaminato, et corrotto separare col ferro, et col foco degl'altri, et conservarli immaculati, et sicuri dal pericolo di così sporca, et contagiosa putredine. Ma questa nostra allegrezza si fa poi anco tanto maggiore, et più cara, et più soave nell'animo di ciascun di noi, quanto ne siamo certissimi, che ne deriva tutta dalla gratia della Ser.tà V. et dala giusta protettion, che prese di questa causa, quando la supplication nostra commandò con l'ecc.mo Senato, che la fusse esaminata con debita maturità et ispedita con ogni prestezza possibile, il che si come ora la somma di tutto il desiderio nostro, così fu anco l'unico sostentamento dell'innocenza di queste donne et la prima, et sola cagione di tutta l'allegrezza nostra letitia. Et perche si vede ordinariamente, che sono tanto allegrezza ...o nobili, et grande, che opera il beneficio, quanta ne sente colui medesmo, che lo riceve, siamo sicuri, che la Ser.tà V. per la grandezza dell'animo suo, et per quella nobil cura, che tiene della sodisfattione dei

suoi vassalli, sarà restata anco essa in se medesima contentissima, vedendo che quella sua grave et prudentissima deliberation ha operato in causa così giusta un effetto così pietoso, et commodo, et beneficio di quella sua fidelissima, et devotissima città. Ma si gratifichi V. Sig.ria che prontissime già per l'antecedente infinito travaglio, et grande è l'allegrezza, che al Ser.mo Principe per l'effetto felice di tutto questo negotio, et grandissimo il beneficio che crediamo haver ricevuto nella trattatione et nella speditione di esso dalla suprema benignità della Sig.ria V. et delle SS. VV. ecc.me bisogna ben anco che credano, et che tengano per fermo, et certissimo, che infinite siano le gratie, che per questo humilissimamente le rendemo, et che infinito parimente habbia da esser anco doppo le gratie rendute l'obligo, che siamo per tener sempre vivo nella più nobil parte degli animi nostri, et registrato negl'annali nostri publici, et in tutte le private nostre memorie, per eterna comprobatione della molta prudenza dei nostri maggiori, li quali già cento, et settanta anni à punto infastiditi della superba signoria di coloro che in quel tempo li governavano, sottraendosi dal grave giogo di quella servitù vennero volontariamente, et con felici auspicij à

riposar tra li braccia, et nel seno di
questo pietosissimo, et fortunatissimo Domini:
one in questa, et in mille altre occasion
passate habbiamo infinite volte per
esperienza conosciuto quanta differenza
sia dal'imperio rigoroso, che dipende dala
volontà d'un solo, al giusto, et temperato
governo di questa Santissima, et Ser.ma
Rep.ca per la perpetua felicità della quale
non cessaranno mai quelli Sig.ri Padri da lei
giustamente favoriti, et conservati, di mandar
preghi, et voti affettuosissimi à la celeste divina
bontà. Et noi, la nobiltà, il popolo, ogni
ordine, ogni sesso ogni età, la città tutta
unita insieme non potendo altrimente sarà
sempre pronta à farli di se stessa, et del suo
proprio petto schermo, et riparo humilissimo
contra ogni forza ò occulta, ò palese,
che da qual parte fusse mai per tentar
alcuna cosa contra le raggioni sue, et
à pregiud.o della sua dignità. Piaccia
à la Ser.tà V. di aggradir con la solita hu:
manità sua questo nostro riverente, et
humilissimo affetto di devotione, et di
fede, et rendersi certa, che ciascun di noi
riputarà essere felice, et sopra ogni altro
avventuroso quel di, nel qual ci sarà data occasion
di poter spendere il sangue, i figli, la vita
istessa, et tutte le nostre fortune per servitio di
V. Subl.tà et per essaltamento, et difesa di questa
sua potente, et gloriosa Rep.ca

~~Lettera di [illegible]~~

Racc.tia

Sì come molte volte [illegible] mi [illegible] che [illegible]

~~[illegible]~~

per servitio à V.S. et [illegible] suoi [illegible], come credo che
da miei effetti si habbi potuto più volte certificare
così mi rendo di esser da lei scambievolmente
amato et con questa confidentia vengo a spiegarli
il molto desiderio che io tengo di giovare à m.
Aless.o Alessandrino come [illegible], sufficien-
temente [illegible] dell'honore, che ricerca hora per la
morte del q. povero Massimiano. Però io glielo
racc.o con ogni affetto, et la prego che [illegible]
mio voglia [illegible] di quel modo, che si suole
favorire, et favorisce li suoi più cari ripu-
tando di favorire la istessa persona mia, che
per tale reputo esso Alessandrino, et non solo la
prego de la sua [illegible], ma che [illegible] faccia
annunciar ancho qualche altra, acciò che [illegible]
conseguisca l'intento suo. Di che io gliene
restarò obligatissimo, oltra quel obligo
che gl'haverà lui. M. Bartolomeo
[illegible] anch'egli mi è carissimo [illegible]
la dipendentia che ha con miei cari
parenti, come ancho per la cortesia [illegible]
che io ricevo [illegible] da m.
[illegible] Aug.o suo fratello a me carissimo
[illegible] et senza

[illegible] faccio fine pregando li felicità, et
[illegible] racc.o

Di Legnaro li 25 febr.o 1590.

Risposta

Le sono io ben disposto senz'altra raccomandatione
di favorir et l'Alessandrino, et il Dovico per la bontà,
et sufficienza loro, nondimeno havendomi V.S. racco-
mandati, et [illegible] con tanto affetto, confesso ciò essermi
stato un'acuto stimolo à doverlo tanto maggior-
mente fare, sì come sinceramente le affermo
haver fatto di tutto cuore. il che ancora si può
comprendere dalla larga ballottatione in favor
di questi reussita, e di poco superata dal Pon-
tone che è successo in loco del Vassimonio. Et
creda certo V.S. ch'io non solo in simile, ma
in qualsivoglia altra occasione desidero, et son
pronto farli cosa grata et spender ogni
opera, et fatica in servitio suo, conoscendomi
à lei veramente tenuto insieme con miei figli
di obligo tale, quale mai dalle nostre debil
forze non possa in alcuna minima parte
esser francato. Con che le prego da Dio otti.o
massimo ogni felice avenimento.

Di Udine li 8 genn.o 1591

Al S.r B. Guarino. Ricardo. Allemna.

risposta à lra di racc.ne

La morte con la sua falce ugualmente va livando hor questo hor quello non perdonando ne à sesso, ne ad età, ne à conditione, ond'io no' mi posso indurre à credere come voi scrivete, ch'ella si sforzi con noi altri nostri delicatezze più spesso di quello che faccia con altri di altra professione. Ma pare così à noi perche di noi medesmi tenemo maggior registro, et la memoria di morti ci vien recitata con le prattiche, et brogli di quelli, che pensano di succeder in loco loro, londe che degli altri che mancano non ci è data occasione di così spesso ricordarci. Se doppo la creatione nostra vedete una lunga historia di nostri morti, non è meraviglia, essendo noi stati creati in età tanto acerba, che facilmente prima che da l'hora in poi siamo passati da la presente vita molti altri, che sono stati creati di età assai più matura. Sono pure trenta mesi, che non è vacato luogo di 40. altro che questo ult.o del Basimonio. e ditemi di gratia qual compagnia, qual off.o è di tanto numero, che in tanto spatio di tempo non ne debba mancare uno! et si bene l'anno. 1588. mancò di noi altri un numero straordinario, sappiamo anco che in quell'anno fu per le parrocchie una mortalità generale di ogni sorte di persone [illegible]; ma anco in molt'altre

città, et tutte. questo ho voluto dirvi, acciò che
vi remoniate di quella opinione, qual da le
vostre il più, conosci esser forse in voi,
che noi collegiati siamo sottoposti à più rio
destino di quello che siamo gli altri. ma
sia come esser si voglia, bisogna esser
sempre apparecchiati à la morte e sopra il tutto
procurar di esser in gratia de l'altissimo Dio
et avenga poi quel che piace à sua divina
maestà.

S'io ho favorito m. Luca vostro fratello, non ostante
che le vostre lettere non mi siano state mandate
in tempo, lo potete conoscere dal effetto,
poi che egli ha ottenuto il loco del Patrimonio,
di che me n'allegro con esso voi, et con lui ancor
di tutto cuore, et similmente con voi, e
l'altro s'allegra Ottaviano mio figliuolo,
però lo conosceva meritevole di questo, et
maggior honori e de la sua sufficienza, e
bontà mi fu fatta fede amplissima da
esso mio figl.o et però io era già fatto à fatto
resoluto di favorirlo, oltra che à ciò mi
hanno invitato l'antica, e dolce vostra
conversatione, l'amicitia ch'io tengo
col Fiscolano, l'officio fatto meco dal
reverendiss. R. Alessandro Pontone, et in somma
ogni honore, et honestà lo richiedeva.

Con molto mi preso dal Co. Sig.r ... bene
gl'heredi del Pinarolla m. ...
... [illegible] ...

A. Presidenti ~~Salepuzzi~~ Villacoi

Non miretur dominatio V[est]ra, si litteris, et nuntijs multorum intellexit, quod nos eis, qui ex Carinthia, et alijs Germaniae provincijs cum mercibus in Italiam se conferunt, commeatum interclusum fuisse. Hacque quod plures nuis relatum fuerat in nonnullis Germaniae locis aliquam fore pestis suspicionem, quam effugere quanti intersit unusquisque noscere potest. quae quidem provisio veluti ad omnem bonum finem facta quod nos fecerat non sine animi nostri magna molestia, sic etiam cum ex suis litteris diei. 21. mensis praesentis pro comperto habuerimus in illis regionibus divino favente praesidio salubrem esse aeris temperiem, summa animi nostri consolatione praecipi fecimus custodibus locorum nostrorum, ut quibuscunque ex Germania in Italiam proficiscentibus, et fides salutis authenticas habentibus permittant transitum liberum cum eorum mercibus, et rebus, dummodo ipsarum mercium ligamina sint bene conditionata, et non aperta, nec soluta. Ad quod agendum fuimus etiam admoniti per litteras clarissimorum Dominorum Provisorum salutis inclitae Urbis Venetiarum. Unde sciat dominatio vestra id nobis fuisse carissimum non tantum ob beneficium, et

in materia di sal[u]te, e di merci

commodum subditis utriusque nostri Ser.mi Principis, quantum ob ei demonstrandam minimam nostram benevolentiam, ac promptam animi gratitudinem, et obsequium. Sic Deus optimus maximus ei quamcunque felicitatem concedat.

Dat. ex civitate Utini in arce, et palatio residentiae nostrae die . ..

Loc.

Marcus Zeno Praeses optimus aeterna nobis institia imago.

Federicus Rhenerius P. F. I. Praes. statuam summo studio oblatam renuens, opus magnificentiss. omniq. statua praeeminens, fenestras omnes ex vitro, et inveniuta forma, atque materia ad decorem maiestatis redigendo exequutus est.

Federico Rhenerio Bernardini filio Praet. opt. belli, et pacis artibus egregie instructo civitas Leminita P.

Lucae Bizantio Cathariensi Epo. decret. doc. Patav. Aquil. suffraganeo laudatissimo, qui vivens omnibus carissimus incomparabili probitate singularis nobilitatis exemplum fuit Doc. Utinenses posuere.

Federico Rhenerio F. I. P. de omnibus ordinibus optime merito Utinen. P.

Hier.o Casatto Patritio Mediolanensi generis nobilitate, et omni virtutum genere praestanti, qui dum in forum julij animi recreandi causa divertisset morbo correptus in fata concessit Paulus frater moerens posuit.

Petro Capello joannis Eq. filio ad propagandam beneficiorum acceptorum memoriam praet. opt. et bene merito cives Utinens publico Urbis decreto ponendum curarunt.

Carolo Cornelio f. i. pt. opt. et vigilantiss. qui basce adhuc informes, et desertas aediu partes conformari, atque instrui curavit, ubiq. rerum capitalium quaesitoris primus addixit. D. I. H. M. 1587.

Hier.mo Mauroceno viro ampliss. et de Civitate optime merito Praet.

Jo. Mauro Praef. Urina mariti, anime, armis, annona aucta P.

Danieli Priolo Praesidi justo, ac pio, ob pestilentiam aversam, famem expulsam, et concordiam conservatam civitas grata posuit.

Hier.o Mauroceno viro ampliss. deq. Civitate optime merito Praet.

impressam animis expressam marmore Utinenses
grati posuere.

Effigies ill. Petri Gritti P. incliti

Ad gloriam tanti Praesidis pro gestis omnibus optime
Utinenses non immemores fieri mandarunt.

Praeclariss. Viro Petro Capello Loc.

Gratum iustitiae, grati et Cereri, gratissimum
Civitati Utinenses no ingrati pub.co decreto D.D.

Hier.o Venerio Pr.side administrata summa cum
integritate, ac maxima prudentia et laude pro:
vincia, provisa copiosissime re frumentaria,
procurata benignissime pace Forojulienses ut
cum maxime florere. iussu totius Parlamenti
positum.

Bernardus Nanus Forijulij praeses universis Rei p.
muneribus cum summa prudentia, et vigilantia
laude perfunctus, et de omnibus provinciae ordinib.
optime meritus unanimi Forojuliensium decreto hoc
monumento posteritati commendatur. 1588.

Marco Cornelio Pr.side integerrimo, qui opus
hoc gratia commoditatis ascensus, et descensus
incoatum perfecit, ac rectum tranquille vivendi
cultum iam collabentem restauravit Foroiuli:
enses P. C.

Federici Renerij Pr.sidis sublimiorem muneris memoriam Urbs
testatur.

Construi marmoreum frustras, et statua publica decreta
ornari maluit.

Quod spectabilis vir ... Bernardus Hain ... P. ... sigillavit.

Noi Daniel Foscarini per la ser.ma Sig.ria di Venetia etc.
Luog.te gnale de la Patria del Friuli così ricercati dali
m.ci Deputati di questa città facciamo indubitata
fede a qualunq(ue) ca... ... magistrato, al quale
perveniranno le p(rese)nti come dentro di questo
castello sotto li coritori o portici di esso, per
li quali si ascende ad alto, si ritrovano
scolpite in marmo per quanto si può discernere
già molto tempo due arme dela ... mag.ca
communità di Udine l'una sopra una
colonna a mezo di detti portici, et l'altra
nel muro in capo di essi, appresso la quale
... una tavola di marmo ... intagliata
una inscrittione, che sarà qui sotto di
verbum transcritta, et un'altra similarme(nte)
... sopra di una porta ... in
... sotto li volti di questo palazzo
... da la quale si va a la scalla ..., et
da la quale ... ne v'è dipinta nella salla delle
... nostre stantie ... In quor(um)
...
La inscrittione di sopra
nominata è nella forma
che segue.

Thomae Lippomano Iulio provinciae Praef. quia
initio statim magistratus veteres urbis archite-
ctura offensus, pulsita ab radicum fronte
demolitus sit, forumque novi cultus et latere
statuis: columnis, castorinae fontis, coronatis
aedium fastigiis illustraverit, fossis purgatis
fontibusque muniendis portam addiderit, arcis
clivum fornicata portica texerit, macellum,
pistoriasque tabernas, et lanificium nuper videm
primum in locis constituerit, viridarium e fisco
exemptum in nundinarum usum destinaverit,
ydraum flu. ab alpium radicibus deductum ab eo
navigabili fecerit, inque ornanda demum
urbis diligentia, re. p. gerenda, frugalitate,
iure dicundo iustitia, liberalitate incomparabili supe-
riores magistratus antiverit, ex Civitatis decreto,
Vicentie ultro in celebri loco ad posteritatis memoriam, grati
animi exemplum, Vicentini posuerunt. anno
salutis. M CCCCLXXXXVII [?]

[illegible]
Inscrittioni in honor de la sacra imperatrice
che l'anno 1581. passò per italia
in Padova a S. Sofia verso il Portello

Mariae Austriae Romanorum imperatrici piae augustae, divini
imperatoris Caroli quinti filiae, Ferdinandi II. nurui,
Maximiliani II coniugi Senatus Venetus maiestati, ac
dilectionis ergo.

Da l'altra banda

Mariae Romanorum imp. piae, augustae, Rodulphi II. imp. matri,
Philippi II. Hispan. omni Siciliarum, Algar. Indiarum maximi
Regis sorori Senatus Venetus honoris, ac benevolentiae
ergo

A' li Eremitani verso le piazze.

Mariæ Austr. Archid. Romanorum Reginæ Christianiss. Imp. Regum, Imperatorum longo, et perpetuo ordine filiæ, nepti, nurui, coniugi, matri, sorori Respublica Veneta relligionis, ac dignitatis causa.

Verso l'arena

Mariæ Austriæ Reginæ, piæ, catholicæ imperatrici semper augustæ Resp.ca Veneta probitatis, ac amplitudinis causa.

Nella chiesa delli Eremitani.

Maria, quæ redemptoris et mater, et filia, et sponsa extitit Christianissimam, et augustissimam Mariam Austriacam erga Deum, et mortales pietate respiciens non solum ipsi nomen suum dedit, quod sanctius nisi fuit, sed triplicis suæ gratiæ imaginem quandam excellentem Imp. Rom. et sponsa, et mater, et filia inspectæ. Germania tres Coronas in una imperatrice miratur, sed Italia omnes Coronas, et honores ab una Maria profusos gaudet.

Al Santo verso le piazze

Sublimi Regum, et imperatorum natæ, sorori, nurui, coniugi, et parenti præsidentis divi Antonij egregiis virtutibus suæ familiæ crescere hoplea.

Ab alio latere

Exultat divus Ant. adventu Ser.mæ Luminis urbem hanc, nec Hispaniam patriam suam illustrantis, et sui gaudij sacra extra edit signa.

in riccuelta sotto un'arco

imperatrici Mariae Austriae piae, aug. felici invictissimi imp. filiae, coniugi, nepti, nurui, matri, Regis maximi sorori, catholicae fidei acerrimae propugnatrici fide, et Religione Spectatissimae

sotto un'altro arco

imp. Mariae Austr. piae, aug. iucunda imp. et Regis maxima progenie felicissimae clarissimis virtutibus insigni.

Da l'altra parte

Maximo Ser.^mo Archiduci Austriae D. Maximil. et Mariae Austriae imp. filio, ad maximas res gerendas nato.

in Sacil

Nata, nurus, coniunx Caesaris, et genitrix.

Madre, figliola, e sposa
d' Imperator felice
Piu d'ogn'altra Imperatrice
qual mai se gli di te piu gloriosa!
Qual unqua ugual ti sia!
Cosi l'altra di nome ancor Maria,
Cui no senza mistero il tuo simiglia
Madre fu, sposa, e figlia
Di Dio fatt' huom' in terra
o bel nodo d' honor in te si serra,
Non tu minor di lei,
Ma d'ogn'altra maggior al mondo sei:

Ser.mo Principe Ill.ma Sig.ria

Intercessione di P. Grisoni à favor del Danza bandito ci fu che fusse reddito

L'antica, et affettuosa osservanza nostra verso la Ser.tà V. et la fermissima credenza, qual noi tutti tenemo di essere con pari affetti di benivolentia et amore ricambiati hora n'invitano a chiederle una giusta gratia degna de la naturale, et singulare sua clemenza, che è di volere con l'usato occhio de la sua pietà havere benigno riguardo à la persona de m. Lonardo Danza figliolo unico de m. Martin nostro originario et honorato cittadino, et di presente, et già molti et molti anni divoto, et riverente suddito de la Ser.tà V. come quello che è habitatore, et cittadino di Udene, imperò che esso m. Lonardo giovane bennato, et di rara modestia, et di candidi costumi, et come tale à noi oltre modo accetto, et caro, mentre i mesi à dietro egli si ritrovasse in queste nostre parti, et paese à rivedere la patria originaria del padre et antenati suoi, et à goder i parenti, et gl'amici, volse la sua infelice disaventura, che egli come reo di certa strana imputatione calunniosamente à lui apposta fosse publicamente citato, et proclamato dal Cl.mo S. Logote.e de la Patria del Friuli rappresentante la Ser.tà V. à comparere personalmente in termine angusto di dieci giorni, se però termine dir si può sì breve

momento di dui giorni ne le forze di quella
giustitia in Udine, di che esso m. Lonardo nō
meno innocente del fallo opposto, che nō
consapevole di proclama veruno p occasione
tale contra se publicato essendo p tanta distanza
di logo lontano da la città di Udine, onde nō
puote à lui giongere notitia alcuna di esser reo
d'alcun mancamento seguito, et meno come
reo proclamato fu incontinente doppo il breve
et veloce giro di dui prescritti giorni come
colpevole posto in bando de tutte le terre, et
loghi de la Ser.tà V. in perpetuo cō pena capitale
et straordinaria, onde noi compassionando
l'infortunio del non colpevole giovene, et in=
sieme insieme la miseria de l'afflitto padre p
così fatta sententia privo di posterità cō la
piena preghiamo la Ser.tà V. cō ogni maniera
di efficace affetto à voler gratificarci di conce=
dere esso m. Lonardo innocente et giovene
bandito nel modo come di sopra cō farli
benigna gratia, et nō aliena dal gratiosis=
simo costume de la Ser.tà V. et di quella santa,
et ben instituita Republica, che gli nō obstan=
te la sententia contra lui come absente et
contumace seguita possa esser ammesso dinanzi
la giustitia di esso Cl. Logotenente a far palese la
innocentia sua in Udene cō quei mezi che
da la candidezza de la sua conscientia li sa=
ranno somministrati, et p che noi siamo fuori
di ogni dubbio, che i prieghi nostri come accom=

pugnati da giustitia, et honestà, et da semplice, et
puro zelo verso un giovane tale che molti degni
rispetti ai noi si caro saranno da la Celsitudine V.
benignamente esauditi, noi di così celerato
favore, et gratia in particolare, et universale
restandole eternamente obligati li baciamo le mani, pregando Iddio che ci rebbe...
sempre degne et honorata vecchiezza con tutte
le sue cose con le sostanze et con tutte le
forze nostre incontinenti così fatta
gratia a noi tutti commune, si come
anco commune a noi teniamo cotisto
caso accidente del sudetto m Leonardo, et
del suo sconsolato, et dolente padre.

Dela Cita i(n) ill(ustrissi)me S. V. aff(ectionatissi)mi Consiglieri
de le ill(ustrissi)me tre Lighe de Grisoni in Coira
congregati.

— Al Sergo

Al ser(enissi)mo Principe, et ill(ustrissi)ma S(igno)ria di
Venetia nostri cari, et boni amici, et
vicini.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ill.mo mag.co et ecc.mo S.r mio oss.mo

Sommamente mi rallegro con V. ecc.za de la lodata elettione di [illegible] fatta ne la meritevole persona sua, e tale è l'allegrezza ch'io, ne l'interno mio per la ferma sperenza di vederla un giorno con questa occasione essaltata a più sublime dignità, ch'io no ho potuto contenermi di no dimostrarla anco apertamente co questa si come faccio co ogni mio affetto. Il che s'io havessi trapassato sotto silentio, mi sarebbe parso d'esser incorso in no piccolo errore e per l'antica osservanza, ch'io le porto, e per

gratulatoria

l'ardente desiderio, c'ho d'esser p[er] sempre in gratia sua. Così prego l'altissimo Dio, che l'accresca di giorno in giorno i contenti, sì come meritano le buone qualità, et nobili virtù sue. & co ciò humilmente le bacio riverente.

Publij Virgilij Maronis Epigramma
De Venere, et Vino

Nec Veneris, nec tu vini capiaris amore,
Uno namq; modo Vina, Venusq; nocent.
Ut Venus enervat vires, sic copia Bacchi
Et tentat gressus, debilitatq; pedes.
Multos caecus Amor cogit secreta fateri;
Arcanum demens detegit ebrietas.
Bellum saepe parit ferus exitiale Cupido,
Saepe manus itidem Bacchus ad arma vocat.
Perdidit horrendo Troiam Venus improba bello,
At Lapithas bello perdis Iacche graui.
Denique cum mentes hominum furiavit utrunq;
Et pudor, et probitas, et metus omnis abest.
Compedibus Venerem, vinclis constringe Lieum,
Nec te muneribus laedat utrunq; suis.
Vina sitim sedent, natis Venus alma creandis
Serviat. hos fines transiluisse nocet.

Ottava del Boiardo

Ciò vi giuro, et è vero, e no'n v'inganno
Pensar dovete ciò nel vostro cuore,
Che l'hom dee sostener l'estremo danno,
Prima, che 'l provi il suo amico maggiore.
Perche essendo ingannato, ogn'altro affanno
Anzi la morte è ben pena minore,
Perche à la fine ogni martire avanza
Trovarsi vana l'ultima speranza.

Carolo filio suavissimo, medico, atq. philosopho qui in disputando solertia, et in scribendo peritia supra aetatē excelluit suâ Hiery. Crassus medicus non sine tamulti lacrimis posuit.

Io. Emus juliensium Praetor Viri maria fossa, et crassa muris appendice intra annuum munus feliciter communivit.

Hic.º Donato Praet. integerr. qui ubertatem tota italia expulsam in hanc provinciam feliciter euocauit forojulienses tanti beneficij memores posuere.

Hiery.º Venerio Patriae-forijulij Praesidi integerri:mo, cum provinciam sag.re, et felicissime ad:ministrauerit. Deputati Patriae ex unanimi totius Parlamenti decreto hanc statuam vi:

recti, et honoris testimonium, Gemonenses Blasii patris memoriam, et successoribus exemplum erigi, collocariq; iusserunt.

Petro Capello Praetori in provincia pacata continenda sollertissimo, annona tuenda vigilantissimo, et iure ac aequo dicundo iustissimo Forojulienses hoc candidae eorum fidei simulacrum erexere.

Argumentum muneris bene gesti.

Actis publicorum, privatorumq; iudiciorum conservandis locus dicatus.

Marco Cornelio Praet. pro reclaida adquiescente provincia, confirmatis privilegiis, sublevatis villicorum fortunis, iure aequo omnibus dicto, ut reipse gratiam non possent, retinere aeternis imagine Forojul. voluerunt.

Carolo Cornelio Praetori Forojulij munere summa cum dignitate perfuncto ob universam provinciam in extrema annonae charitate conservatam, optataeq; tranquillitati feliciter restitutam Forojul. memores, et grati posuere.

Marco, et Carolo Corneliis fratribus, Cornelianae legis cultoribus acerrimis, mira in bonos lenitate, in omnes facilitate, ac demum in moderanda pace cum laude provincia nemini comparandis, Forojul. hoc Marci primum, Caroli vero superiorum optime absolutae magistratus monum. erexere concordes.

Discorso uno del ecc.te S.r Cornelio Frangipane ch'egli chiama libro del mondo.

Cavalcando noi duo insieme pochi dì fa ripoten(?) cag.mi(?) et di varie cose parlando, io venni à dirti un mio pensiero di tre libri, il quale hora mi piace di scrivere, et in queste carte distenderlo, et se da te sarà alcuna volta con diligenza letto, et posto mente à le cose, che in esso trovarai, io porto ferma credenza, che ciò ti sarà ne le tue operationi di nõ piccolo giovamento. Io ti dissi, che l'homo può haver tre libri, uno di natura, l'altro di scrittori, il terzo chiamo il libro del mõdo, et colui, che questi tre libri haverà bene intesi, sarà homo di molto valore, et riguardevole, percioche chi nasce cõ bella natura, et chi ha letto di molti autori, et chi ha veduto diversi paesi, et costumi, et molte cose trattate à dì suoi, senza fallo così fatto homo sarà molto savio tenuto, et molto stimato. Imperò che dal libro di natura egli ha l'intelletto, et il giudicio in ogni maniera di negocio, et dai libri letti, et intesi egli ha le scientie, et la cognitione de le cose passate, et da l'haver molte provincie trascorse, e le cose varie, ne la sua statia vedute, trattate, et osservate egli sarà divenuto prudente, et sopra gl'altri avveduto, et saggio. Ma lasciando al pre.te il parlare dei duo primi capi, ò libri, che chiamar vogliamo, intendo ragionar del terzo solo, et brevemente, conciosia che questo ti possa esser di molto proffitto. Et dice Marco Tullio, cõ la esperienza ho meglio conosciuto le cose, che leggendole; et di certo quelle, che si trattano, sono più vere, che quelle, che si leggono, le quali possono anco esser nõ vere; senza che gli è di grande importanza lo saper i costumi del

suo secolo, per sapere guidar le sue operationi. percioche tutti i secoli sono tra se diversi, per lo continuo girar del cielo, per la instabilità de la fortuna, et per la diversa qualità degli huomini. fu molto diverso in Roma il secolo degli Re da quello dei consoli et quello dei Consoli da quello poi degli imperatori, et quello degli imperatori da quello hora de' Pontefici. et in questa Patria furon diversi costumi, et operationi al tempo dei Duchi, et poscia al tempo dei Patriarchi, et hora sotto la Republica di Venetia. Dico che in ogni età quasi si fa alteratione di costumi, riti, usanze, leggi, statuti, et anco del parlare, et de la Relligione, come di questo veggiamo essempio in Germania, in Franza, in Inghilterra, et in altre parti del christiano mondo. Et possiamo con verità dire, che gli huomini de l'età sopra noi furono assai piu leali, et piu amorevoli fra loro et meno avari, et ambitiosi, et meno crudeli, che non sono gli huomini de la presente età. il che mostra esser vero il detto di Horatio, che l'età dei nostri padri ha noi generato peggiori di loro, per dar poscia una progenie piu vitiosa di noi. fa dunque mestieri di conoscere i costumi, et il procedere degli huomini del nostro secolo per saper negotiare, et operar prudentemente, et cautamente, et come che i risguardi, et avertimenti, ch'io ti porrò inanzi possino in ogni secolo haver luogo, pur alcuni regnano piu in uno, che ne l'altro. Et perche Dante fa duo capi generali, che usano gli huomini scelerati, la forza, et la fraude, habbi per fermo, che questi due vitij regnano piu in

quello, che in altro secolo regnassero mai, si come io
dal libro del mondo tutto di imparo, et leggo. Et
perche la fraude è peggiore [della], che la forza, à guardarsi
bisogna principalmente haver l'occhio, imperò
che di lei è più difficile il guardarsene, che la forza
è aperta, la fraude occulta. La forza è di fiera,
la fraude del demonio. il nemico si scuopre, l'amico
falso si tien celato. la forza merita pena grave,
la fraude maggiore, perche quindi sono le simu-
lationi, l'insidie, i trattati, i tradimenti, i veleni,
et mille maniere di secrete offese; il remedio
contra la fraude sarà di non si fidare, salvo che di
pochissime persone, ò per aventura di niuna intieral-
mente. et la scrittura dice, maledetto sia
quell'huomo, che in altro huomo si confida. Vicino
à quello precetto sarà di non prestar fede à parole di
ogn'uno, perche il più de le volte sono simulate,
et quanto sono più dolci, et lusinghevoli tanto sono
più finti, et ingannevoli, et chi leggiermente crede
facilmente s'inganna, et chi molto si fida spesse
volte è tradito. Non voler dunque creder ogni cosa,
come alcuno fà, ne in contrario non voler creder
nulla, come si vede far qualche uno. Et simil-
mente non creder ad ogni persona et non haver ogni
persona per bugiarda, ma credi le cose credibili,
et à le persone, che meritan credenza, et in somma
credi à pochi, et di pochissimi ti fidi, che così
facendo, et così vivendo non sarai ingannato,
et per ciò ti consiglio, che tu procuri d'haver un buono,
et vero amico, di cui ti possi compiutamente fidare,
ma fà di mestieri di usar gran diligenza in co-

nosciuto, et di farne molte prove avanti, che tu facci elettione di lui, et far a guisa che far si suole d'una moneta sospetta, che non sia falsa, che tu la guardi bene, et la vogli, et la rivogli molte volte, et la fai anco sonare per veder s'ella è di fin oro, prima che tu l'accetti. Così similmente farai di colui, che per amico singulare harrai intentione di eleggere, cioè ne farai diverse prove de l'amor suo, et de la fede, et poscia farai la elettione, che un così fatto amico è cosa rara, et pretiosissima, il quale ti deveria esser caro, come te stesso, essendo tu per lui divenuto doppio. Per ciò che dove è il buon amico, ivi tu ancora vi sei, et quanto può, et sa, et vale, tanto ancora tu sai, et puoi, et vali, et siete voi duo fatti per virtù, et forza d'amore quasi un solo, come diceva Pittagora. onde ponendo à commune le facoltà, l'honore, i pensieri, et la vita, meritamente si dice, che l'amico si deve amare, et haver caro come se medesmo. Et vedendo io nel libro del mondo, [illegible] regnar grandemente l'invidia, et un maligno affetto di voler, et opprimer altrui, fa di bisogno nelle tue operationi usar il silentio, et secretamente operare, che come ti scopri di voler far qualche honorata impresa, incontinente l'invidia tacitamente si desta nel cuor del tuo vicino, o d'altro maligno, et tenta impedire, et interrompere il tuo pensiero, et il tuo disegno. Et primieramente se ogni cosa rea, et malvaggia, la qual operan

nō dei per altro il supplicio, esso ti palesa, et accusa,
et fa sentir a la giustitia il tuo misfatto per
farti punire. il silentio dunque è mirabile in-
strumento et ne le bone, et ne le ree operationi.
Hor dar ti voglio un ammaestramento, il qual di
prima vista non ti parrà laudabile; ma poi ben
inteso lo conoscerai esser molto giovevole nel corso
di questo viver moderno, et quasi necessario. Et
sappi, ch'io nō dò precetti di christiano perfetto,
che allhora direi, va, et vendi tutti li beni tuoi,
et compartili tra bisognosi, et direi ama il tuo
nimico, et perdona al tuo offenditore, et
prega Iddio per lui, et cose tali; ma io parlo
come ad homo naturale, et che vive fra gli
homini in un secolo corrotto, mostrando, come
si debba cō essi costumare, et reggersi. Sappi
dunque, che in questo secolo regna molto il vitio
de la ingratitudine, però bisogna haver gran
risguardo nel far grandi beneficij, perche gli
homini volentieri, et leggiermente sono ingrati.
Et io l'ho molte volte provato, et tutta via
provo, il quale ho molti, et grandissimi beneficij
a molte persone fatti, i quali sono stati quasi
tutti mal impiegati. Hò acquistato ad alcuno
la facultà di presso à cento mille ducati, ho
altri liberati da morte, et tolti da le mani
del Manigoldo, ho conservato ad altri la robba,
ad altri l'honore, ad altri la libertà, et tratti da
la priggione, et da ceppi, ho difeso le famiglie

istini quaranta anni continui in cause civili
et in casi criminali. Ho difesa la nobiltà di questa
Patria più volte, conservando la dignità, le
giurisdittioni, et le Eminentie sue; ho difesa la
Patria tutta, et l'antica libertà, et privilegij
molte fiate appresso i nostri Ill.mi Sig.ri et da la
loro benigna gratia molte cose ottenute, et
impetrate, sì come à tutti è notorio, et mani=
festo, et nelle scritture publiche, et lettere ducali
appare cō le bolle d'argento, et d'oro, et ho
fatte infinite altre operationi, consigliando come
giurisconsulto, defendendo come oratore appresso i
giudici, et parlando come ambasciatore dinanzi à
Sig.ri et Principi. Et di tante mie operationi, et
fatiche poste à servitio, et honor publico, et à
beneficio, et utile d'infiniti soggetti particolari,
altro merito, et guidardone nō ho ricevuto,
che somma ingratitudine. Hora il risguardo
in questo caso è di molta importanza, et primie=
ramente è vero quel detto antico, che i piccoli
beneficij fanno gli homini grati, et i grandi
li rendono ingrati. Il perche egli è molto
da considerare, et da soprastare prima che tu
deliberi di impiegare un grande beneficio, et
pure non parlo del Christiano perfetto, il
quale senza pensare, et senza alcuna
dimora deve giovare à ciascuno, et far
beneficij piccoli, e grandi anco ad homini rei,
et à nemici à guisa del Sole, che à tutti com=

parte la sua luce, senza aspettar ricompenso, ne
gratitudine alcuna; ma solamente per la carità
Christiana; et per Dio, il quale non lascia alcuna
opera buona senza rimuneratione, et niuna mal-
vagia senza punitione. Ma parlo de l'homo civil
in questo nostro secolo, che vive con gl'altri homini,
i quali per lo più sono discortesi, et ingrati, et dico
se vorrai usar carità verso tutti in breve si seccarà
il fonte de la tua cortesia, et tu diventerai
povero, et sarai da lor poco amato. Et odi,
nipote, cosa che ti parerà nova, e strana et è questa
che i beneficij nō acquistano amici, perche l'amor
si genera in duo, che habbiano una somiglianza
qualità, ò stella, ò genio, et nō nasce da i
beneficij, da i quali nasce obligatione verso
il benefattore, ma nō nasce amore nel recevi-
tore, et se i genij sono contrarij, si come
era quel de l'Angelo, et di Marc. Ant.o nō
si può fra duo tali crear amore giamai per
beneficij, ne per congiontione di sangue, ne
per altro modo veruno. Et ti dirò cosa maggi-
ore, la quale ti parerà incredibile, et
pur è verissima, cioè che un grande beneficio
molte volte nō pure nō partorisce amore, ma
anzi odio, et colui, che l'ha da te ricevuto
vorebbe che tu incontanente morissi per nō
rimanerti obligato, et quanto l'obligatione
è maggiore, tanto egli maggior dolor
sente vivendo tu di essergli tenuto. Et per ciò

Egli è di haver molto risguardo in conferir grandi beneficij per lo pericolo, che i riceuidori non ti diuentino nemici, come spesse volte adiuiene, et io l'ho prouato, et cosi anco lascio scritto un savio antico. Adunq(ue) se tu farai beneficio grande ad homo ingrato, ne seguiran due mali, uno che noci à te medesimo diguanto scemi la tua facoltà, et noci à lui, che lo fai conoscere per homo ingrato, si come ad Augusto disse. - - - -

Et è ben cosa strana, che quella operation cortese, che douerebbe acquistar l'amore de l'homo, quella istessa acquisti odio, conciosia che colui, che ha riceuuto da te beneficio, sentendosi per ragion obligato, ti porta odio, et quasi generalmente il debitore è nemico del creditore, et no(n) vorria mai vederlo, et sappi che niuna cosa è che piu tosto s'inuecchi, et si ponga in oblio, che'l beneficio.

Et se colui al quale hai giouato è di natura maligna, la sua malignità naturale no(n) si raddolcisce col tempo, ne se tempera con beneficij, et piu di forza ha la natura in esso, che no(n) hà l'obligo, et da quella vien spinto ad esser ingrato, et da questo no(n) è mosso ad amare.

Ad una cosa provvedi, ti prego, che quando alcuno è di maligna natura, et ti mostra amico,

et anco ti fa qualche servitio, tu allhora guardati da lui,
perciochè lo fa, accioche tu di esso ti fidi, per nuocerti, et
tradirti poi cõ qualche occasione. Et io ti parlo per
prova, et per esperienza. quinci è nato il proverbio
vulgare. Da l'amico mi guardi Dio, che dal
nemico mi guardarò io. Et disse il prudentiss.
poeta; Timeo danaos et dona ferentes. Et
vivi sicuro che l'huomo maligno ricevendo da te
beneficii si rammarica, et si rode, che tu habbi
havuto di giovarli, et si dole d'haver bisogno di te.
Et quando egli a te fa beneficio si rallegra del
tuo male, et gioisce, che di lui tu habbi bisogno,
di maniera che'l primo nõ tanto si lagna del mal
suo, quanto si dole del tuo bene; cio è che tu
possi giovarli. il secondo nõ tanto gode
di poter giovarti, quanto gode che tu habbi
bisogno di lui, et di ciò godendo ti fa benef.
Fa adunque mestieri di conoscer ben bene la
natura di cotal huomo, che ti fa vezzi, et mostra
amico, et molto ben considerare in che qualità
di persona si debba collocar un beneficio grãde,
massimamente in questo secolo, che gli huomini
sono ingratissimi, et volentieri si lasciano
vincer di cortesia, come che nel vendicar
l'offese siano pronti, et ardenti. Et questo capo
ancora ha bisogno d'avertimenti, che la dottrina
de savi antichi insegna, che nõ debba l'huomo
offendere altrui, s'egli nõ è prima ingiuriato,
et offeso. ma quando altri prima t'offendono,

vogliamo, che tu facci vendetta solo di lui.
Anzi li Spartani castigavano quel cittadino,
che patina molte offese, dicendo che se non
era bono di se stesso difendere, men bono sa-
rebbe à difendere la Patria. Ma la dottrina
di Christo è tutta à questa contraria, et più
mirabile, et più divina, la qual nõ vole per
alcuna maniera che tu facci vendetta dela ricevuta
ingiuria, ma che tu perdoni à l'offenditore, et che li sij amico.
Et dice Iddio lascia à me la vendetta, che io il castigarò,
et è un bel detto in questa materia tale: Render ben per bene,
et mal per male è cosa naturale, Nõ render ben per bene,
et render mal per bene, è cosa diabolica. Nõ render
mal per male, et render ben per male è cosa divina.
Et vegiamo che il S.r Iddio fà sempre bene à mortali
che tutto 'l dì l'offendono, Ma in questo secolo, nel qual
del continuo si fanno per gli homini ingiurie, dispiaceri,
et oltraggi, che si doverà fare? se vorrai perfetto
Christiano essere, tu perdonarai tutte l'offese, ma
serai tenuto homo timido, vile, et di assai poco,
et à l'homo di così bona mente averrà, che quando
sarà d'alcuno offeso, et egli il sopporti, un'altro
da poi, et un'altro appresso, et molti l'offende-
ranno, et nõ potrà vivere tra gli homini scelerati
quest'homo bono, ma se de la prima offesa si ris-
cotirà, altri si guarderanno di offenderlo. et io
ho veduto alcuna fiata un cane da alquanti
cani assalito, et morto, il qual se fuggi, quelli lo
seguitano tutta via mordendo, ma se egli si volta
indietro, et digrignando i denti rimorde loro,

essi rimangono di piu' modi a lui. Parimente dico se l'huomo
dela prima ingiuria si discosta, et viue piu' sicuro, et co'
men pericolo di douer esser per inanzi offeso. Hor che
dirò io in questo caso? che l'huomo debba patir le
prime ingiurie, o uendicarle, se no' uole esser mille
uolte ingiuriato? Per certo è malageuole il ritrouar
sopra cio buon compenso, et certa cosa è, che uiuer
innocente in questo secolo peruerso tra huomini mal-
uaggi è quasi impossibile, et chi no' opera come
gli altri, par che offenda tutti co' la sua innocenza.
Che dunque diremo? io credo certo, che l'huomo il quale
hauesse un fermo proponimento di christianamente
uiuere, mal far lo potria in compagnia d'altri
huomini in questa nostra etate. Ma faria mestieri,
che costui si separasse dala conuersation mondana
et uiuesse uita solitaria, et parlasse con
gli angeli, et co' Dio nela sua mente, et leg-
gesse la scrittura sacra, et gli auttori di santa
dottrina. Ma questi, che uorrà uiuer nel secolo,
che farà egli? o diuentera ribaldo, et scelerato co'
gli altri? questo consiglio no' darò gia io ad alcuno, ma
perche ui sono pur ancora di boni huomini al mondo,
bisogna poner cura di usare, et negociare
co' quelli, et co' i . . . . . ma nel conuer-
sare, et trauagliare, è necessario hauere la uirtù
dela patienza, conciosia che ogni giorno, et piu
uolte al giorno aduengono cose noiose, et fasti-
diose, che turban l'animo nostro. Bisogna adunque

auezzarsi à riceverle patientemente, et nõ si
commover di leggieri p ogni minima aduersità, et
prendere in bona parte quelle, che son mandate da Dio,
et quelle che fanno, ò dicono gli huomini, le quali
pare che ti offendino interpretarle in bon sentimento,
et nõ lasciarsi credere, che una parolaccia ingiu-
riosa, ò un minimo atto offenda l'honor tuo. Ma
di quello honore et quando col nemico aperto
usar si debba la forza, et come reggersi cõ lui,
saria longa materia di ragionare, de la
quale io altrove ho pienamente parlato. Hora
dico quanto appartiene al presente discorso, che nel
conversare cõ le persone nõ bisogna prender
ogni lor atto, et detto in senso sinistro, et quello
che monta assai, et di che io fo grandissimo caso
è, che tu conversando cõ gli huomini ti guardi di
fare, ò dir mai cosa, che offenda altrui, la
qual possa tornar da poi in danno, ò biasmo
di te. Et sappi esser uno detto mirabile di S. Gio:
Grisostomo, che l'huomo è quello che le più volte
à se stesso offende et chi ben riguarda nõ ha
l'huomo nemico maggiore, che se medesimo, il
quale p lo più è cagion dei suoi mali, dei suoi
travagli, et de le sue disaventure, et tanto di
quello che è indubitato, che nulla cosa può cate-
nar l'anima de l'huomo, se nõ il peccato, et

il peccato è volontario, et nasce da sè stesso. Adunque tu stesso sei cagion di dannar l'anima tua, ne altri in questo ti può nocere. Et quanto al corpo parimente l'huomo offende se stesso, il quale sovente cade in infirmità o per intemperanza, et disordinato vivere, o per soverchio uso di Venere, o per altra sua colpa. Et medesimamente quanto à la robba veggiamo alcuni o spendendo smisuratamente senza ritegno, o giocando, o mal governando offender se stessi ne la facoltà et quanti sono che per loro misfatti, et sceleraggini incappano ne la giustitia et sono da lei castigati, et puniti anco con morte vergognosa. Et del continuo vedemo l'huomo con parole, et con fatti offender l'altro huomo, et quinci nascon le nimistà, le risse, et mille altri mali; da che si vede esser il detto verissimo, che molte volte l'huomo offende se stesso, et però è giovevolissimo quello avertimento, cioè che l'huomo ponga mente, et prenda guardia di se stesso, et non dica, ne faccia cosa, che à lui apporti vergogna et danno. Et tra l'altre offese che l'huomo fa à se medesimo è quella di molta consideratione. Quando egli si persuade si stima, et si reputa esser in vero d'esser savio, accorto, dotto, et non sia tale; che questo suo inganno lo fa operar mille cose, che l'offendono, et questi inganni sono grandemente pericolosi, perche essendo lo ingannatore, et lo ingannato un soggetto solo, non è chi lo disinganni

giovani, et in questa parte è stupendo l'avertimento.
Hora non voglio nasconderti un altro precetto, il quale ci me
par esser mirabile, et da pochi fu avertito saputo,
et quello è di avezzar l'animo, et la mente sua ci pensar
cose belle, honeste, et alte, per far poi operationi lodevoli
et imprese honorate, et degne, che io veggo il più delle
volte et massimamente giovani darsi a pensieri di cose
basse, vergognose, et malvagie, di giochi, di stupri,
di far vendette, et di altre cose vili, et scelerate. Ma
se tu haverai nell'animo pensieri alti, et nobili, tali
riusciranno le tue parole et tali reusciranno le tue
operationi. perciò che i pensieri si nutriscono nell'animo
et crescono, et maturano, come l'altre cose, et poi
mandan fuori i fiori, che son le parole, et i frutti, che
son le operationi. Si che il nutrir bei pensieri nell'animo
è precetto mirabile, attendendo sempre le occasioni,
che ti porge la fortuna, per incontanente prenderle,
di utile, di honore, di farti un amico, di acquistar la
gratia d'un Signore, et altre simiglianti cose. Ti
ricordo ancora, che quando ti cade nell'animo di far
alcuna operatione, come fabrica, mercantia, lite,
o altra cosa, tu consideri ben bene tutta la materia
la sostanza, et le qualità di quella prima, che tu de=
liberi, et cominci a farla: imperò che si vedono
alcuni, che inconsideratamente, et frettolosamente
cominciano una fabrica, una lite, che molte volte
no la forniscono, et mille volte si pentono, et
quando poi hai presa la deliberatione di farla,
vedi di cominciarla a tempo, come navigare, semi=
nare, che in ogni negotio il cominciare, et il finire
a tempo importa grandemente, et poscia quando la
fai, intendi a farla con ogni diligenza, et spirito,

et nō a guisa d'alcuni, che oprano trascuratamente, et per ciò male riescono ne l'operationi loro.
Hora in questo secol noioso, et pien d'errori, et in questa vita breue, mortale, habbi tu nipote principal cura d'adoperar bene, et cō giudicio tre cose, il tempo, il danaro, et la lingua, il tempo è cosa pretiosissima, et irrecuperabile, che potria anzi un huomo morto tornar in vita, che il giorno di hieri ritornare giá mai. Nō bisogna dunq. perder il tempo, ne malamente usarlo in giochi, in ocio, in sonno, et in isconcie operationi. il danaro è sopramodo necessario, et quasi in ogni opra bisognoso. et dice Salamone che al danaro tutte le cose obedisconо. però è da poner cura, et industria in trouarlo, et conformarlo al bisogno. et in questi tempi, che la cortesia, et la carità sono in gran parte mancate, et quasi spente, raro amico si ritroua, che ti souenga nei tuoi bisogni, però conuien esser tu stesso il tuo amico, per non cercar altronde soccorso. Quanto a la lingua è detto di sopra la uirtù del silentio, hora dico breuemente del parlare che non bisogna adopar la lingua in dir menzogne, in bestemmiare, in dir mal d'altri, in raggionar uano, et molto, che il raggionar assai, et bene è quasi impossibile. il tacere nō è anco sempre bono, essendo il parlar dato a l'huomo per instromento de la uita, et nel conuersar con gl'altri huomini necessario per far palesi i concetti de l'animo. La onde è bellissima uirtù il saper tacere, et il saper a tempo parlare, et per ultimo frutto del uiuere in questa età io ti ammonisco, che

tu non ti intrametti, ne ragioni in materia di
relligione, ne in materia di stato, che l'una, et
l'altra è pericolosa, perche l'inquisitione si
esercita cō consentimento di Principi secolari molto
severamente, in questi tempi, li quali han per
mille strade spiando chi parla di loro, et chi ha
altro Prencipe intendimento, ò tacita servitù,
le quali cose scoprendosi ti rendon odioso
al suo natural signore, et però fa mestieri
di vivere in ciò cautamente per non esser mai
reo, ne sospetto. Ecco il libro del mondo, ch'io
ti ho aperto nipote car.mo dal quale tu, leggendo
potrai cogliere di molti avertimenti, li quali ti
renderanno avisato, et nel corso della tua vita
esser ti potranno in assai cose, et molte volte
giovevoli. — 21 Nove 1584

(

Scrittura di pace — Havendo noi Franc.º Antonini, et Guido Monticuli Parentino,
che per occasione de alcune parole successe à Cavoilo fra
li S.ri Ant.º Billone, et Gio: Franc.º Galvanis à la tavola
de alquanti Nobili Venetiani, nascevano alcuni disgusti,
et dispareri fra loro, noi come amici communi
habbiamo fra loro interposti, et havendo cō l'uno,
e l'altro parlato, gli habbiamo finalmente ridotti à
bona pace, et accordati nel modo seguente, cioè che
il S.r Gio. Franc.º Galvanis confessa, et per scrittura
di mano propria sinceramente testifica, che le parole,

che gli già disse al S.r Ant.o Billone nel sopradetto
luogo nõ furono da lui detti cõ intentione de of:
fender punto il sopradetto S.r Ant.o volendo, et spe:
rando, che, si come egli veramente cõ tale intentione
all'hora le disse, così ancora al p̄nte p̄ tali siano accet:
tati, et intese dal S.r Ant.o et da tutti quelli, à quali
p avventura fusse manifesto questo negotio. All'in:
contro essendo il S.r Ant.o p la sopraescritta testimo:
nianza, et dichiaratione sincerato à fatto, che
veramente il S.r Gio. Fran.co disse quelle parole
senza alcun cattivo pensiero si ha contentato di repa:
cificarsi cõ esso, et offerirli in ogni occasione quel sin:
cero amico, che li era de prima. Onde acciò che
questa scambievole volontà, che hanno ambi dui
l'uno verso l'altro, et la pace insieme fra loro
conclusa sia à tutti palese, et manifesta,
Noi sottoscritti Fran.co Antonini, et Guido
Monticuli mediatori, et amici loro communi
habbiamo voluto far la p̄nte scrittura p
fede, et testimonianza de quanto è fra loro
successo. &

Dimandò in qualche gratia

La benignità e clemenza di V. S. Ill.ma che in
tutto 'l suo governo di questa provincia con
ammirabil sua lode, fornito io scorsi del
continuo esser infinita, et immensa; mentre
ch'io attendessi à servirla nella sua cancel.a

nō solamente mi costringe à riverirla, honorarla,
et sommamente commendarla, ma anco mi
dà libera confidenza di supplicarla, come
faccio, con ogni affetto, che mancando al
Prime in questa città un luogo di et c.
ella si compiaccia d'inviarmi due lettere
in raccomandatione di [illegible] una al Cl.mo S.r Le[illegible]
e l'altra à [illegible] ai quali [illegible]
la auttorità di V.S. Cl.ma spero
riceverne fruttuoso, et ottimo [illegible]
onde tal favore si formerà in
me una perpetua radice di grati-
tudine, e così le prego da Dio N.S.
[illegible] ogni felice avvenimento.
Di Udine [illegible]

ricercatoria di favore

Poiche questi giorni, mentre V.S. è stata
in Udene, che non [illegible] io potuto
trovarla in alcun loco, non mi è stato
concesso, ch'io possa dimostrarle cō le
viva voce, quant'io stimo la gra-
tia sua, osservandola io, et aman-
dola sommamente, e persuadendomi
d'essere con pari affetto di benivolenza,
et amore ricambiato, non ho potuto

Sua continuami, ch'io no le scriva la
presente con pregarla, come faccio, con
ogni officacia, ch'ella nella presente
occasione di crear che mi siano
risia con ogni suo studio, facendomi
anco avantaggio eguale le notto di suoi
amici. Per il qual favore da me
desideratissimo aggiunto a gl'altri
ch'io ricevo da Lei, le sarò sempre
grato, e mi sforzerò con ogni mio
potere in ogni tempo di non esserle
indegno servitore. Così nostro Si-
gnore le conceda ogni felicità.

Di Udine 2..

Pietro Castello P. Forojulij Prat. optimo, et
viro fortunatissimo Ser.mae Reip. Venetae Statu
celebri, et laudatissimo, qui in civitatem
Utinensi nomini, et pluribus gratiis ornata,
et amplificanda [illegible] restituit Cives
non ingrati communem omnium notam
posuere. O.C.

~~[illegible]~~

Ill.mo et R.mo S.r S.r Col.mo

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contenuta [illegible] li [illegible] [illegible] hi [illegible] et [illegible] dato [illegible] [illegible] [illegible] altesi e le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altesso e le [illegible] [illegible] non si trova [illegible] [illegible] coi quali [illegible] non si trova [illegible], et essendo [illegible] si possa sodisfare [illegible], et essendo [illegible] i [illegible] de qui fatto [illegible] [illegible] i beni [illegible] a V. Ecc.za Ill.ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intorno la sudetta [illegible] ch'elle possano intorno la sudetta [illegible] [illegible] quanto [illegible] loro [illegible]

[illegible]

Di Udine [illegible]

[illegible] Bragadin [illegible]

Clemens octavus Summus Pontifex sic dixit in sacro collegio Card. tempore eius assumptionis ad Pontificatum.

Habebitis Pontificem singulorum Cardinalium patrem amantissimum, amplificatorem privilegiorum iurium sacri collegii amatorem veritatis, adulationis inimicum, sancti consilii [illegible] observatorem diligentissimum, ecclesiasticae [illegible] ac [illegible] Cardinales tamen paucos, et illos omnes acerrimos, [illegible] communem [illegible], et [illegible] virtutem, [illegible] vitiorum ultorem.

Capitoli de la Pace fatta tra S.ri
Venetiani, et il gran Turco.

Amorat Imperador fiol di Selim Imperador
sempre vittorioso.

Per questo segno eccelso, et singolare, il quale per gratia, et aiuto del puro Iddio significa signoria del mondo si comanda in questo modo.

Per l'altissima gratia de l'eccelso, et adorato Iddio, et p. li ~~[illegible]~~

Io che al presente son imperial, et Cesarea maestà, sig.r delli signori, che son sopra la faccia della terra Sultan Amorat imperador fiol di Sultan Selin imperator di Sultan Soliman Imperador, che fu di Sultan Selin Imperador

Mocenigo Havendo il potente, grande, et sublime fra li sig.ri christiani, et honorato fra li populi di christo, Alvise Mocenigo, che hora è doge di Venetia, et li altri sig.ri che il lor fine sia bono, destinato ambasciator al loco de la eccelsa mia porta, che è stanza di felicità, il valoroso, et fidelissimo suo homo

nominato M. Giacomo Soranzo, il quale da poi fatto felice con poner la sua faccia à piedi de la imperial mia Maestà humilissimamente, et sinceramente mi supplicò, che à benefitio mio portar sia la pace, amicitia, e promessa secondo che fu già al tempo del g. mio padre, che Dio li habbia misericordia et dimandò in gratia che li sia rinovato li capitoli, li quali furono già fatti da Sultan Solimano al tempo di Piero Lando doge di Venetia: sarà dunq. da qui inanti amicitia, et pace, fra noi cô il p.detto doge et li altri signori cô le sottoscritte conditioni

Che ni sia restituita per mia grandissima bontà la Parga, la quale in tempo di guerra fu da la mia vittoriosa, e tagliente spada generosamente presa

Che siano in obligo di dar al mio ricco tesoro Venetiani tresento mille, cioè cento mille al presente cinquanta mille in questo anno, il restante, che sono cento, e cinquanta mille in due anni.

Che da li Sangiacchi, et altri Nobili servitori miei che à guisa delle stelle sono innumerabili non sia offeso alcuno de nostri sudditi, ne

travagliar li lochi, et terre da voi possedute, e che
contrafacendo siano dalle mie vittoriose
genti castigati.

Che se occorrerà, che combattendo un vostro naviglio
con qualche corsaro, et che siate vittoriosi, che non
siano amazzati li P.ti che restaranno vivi, ma
presi, et ligati siano mandati a l'excelsa mia
porta i quali farò con tale, et si segnalato ca:
stigo punire, che saranno esempio a gl'altri.

Che partendo la potente mia armata per
andar a danni de li inimici de l'excelsa
mia porta, che voi habbiate a starvene nei
vostri confini, et che non habbiate ardire di darli
aiuto, ne vettovaglie d'alcuna sorte.

Che uno di miei sudditi, che per debito se ne fuggisse
nel vostro territorio sia per giustitia proceduto contra di lui,
et dal canto mio sia fatto l'istesso.

Che venghi Bailo con figlioli, et moglie, il quale
habbia a starsene qui appresso li tre anni secondo
l'ordinario.

Che se qualche Turco mercante fusse schiavo se ne fuggisse
habbia q' dare al patrone, che qui venisse, o suo
procuratore mille aspri et s'egli havesse rinegato,
che sia di novo restituito al suo patrone, et questo

istesso sia osservato dal canto nostro.

Che li homini, et robbe delle navi, che per mala sorte si romperanno sotto il mio ben custodito imperio siano liberi, et che nõ siano in alcun modo molestati.

Che intrando in un de nostri porti una delle mie gallere senza il mio capitano si diano prima in nota alli governatori di quel loco, et li istessi faccino le nostre, salvo se nõ fussero da corsari fugate in modo tale che nõ havessero tempo, et nel partire, che nõ vadino à tior licenza.

Che nõ sia securo sotto 'l mio dominio uno de nostri datiari, che se ne fusse fuggito, ò altri per homicidio, ò altri malefatti, che havessero commesso cõ offeta de Dio.

Che essendo il Bailo in lite cõ altri, sia la causa rimessa à l'eccelsa mia porta, et se per caso io cõ felicità mi ritrovassi in viaggio, sia davanti il Cadi.

Che in occ.ne sia accettato la testimonianza de tre Christiani cõ giuramento secondo li honorate leggi del suo Proffetta. et all'incontro uno di miei cõ sacramento delli honorato ~~nostro proffetta.~~

Che dove solevano pagar per tributo del Zante cinq. cento cecchini all'anno, pagar degni

in hai mille cinq cento.

Che partendo di questa mia inclita, et ben custodita città navi venetiane: sia fatto segno di quelle diligentissima cerca et l'istesso sia fatto anco allo stretto alli due castelli.

Che le galere che partiranno dal mio ben custodito paese ~~se incontraranno~~ nelle nostre no debbano far le danno, ne insulto alcuno, ma una con l'altra amicarsi, così le nostre incontrandosi co le mie; le quali co'l nobile mio commandamento saranno usite mainado le vele, et facendo segno d'amicitia dimostrino obedienza, et se doppo mainato saranno dannegiate siano rifatte del tutto.

Che siano liberati li mercanti, et robbe al tempo della guerra ritenute.

Questi siano li veri, et confirmati miei eccelsi capitoli secondo il qual tenor sia operato, et quali furono anco confirmati dal q. mio padre, che Dio li habbia misericordia, et hora sono da me nella felice mia creatione all'imperio, et nella nobile mia presenza accettati.

Io giuro per la grandezza, et verità del eccelso S. Iddio, ~~et per li libri del gratioso~~, ama-

~~bile, et felice molto affetta hemet misffi~~
~~che la salvatione, ò la redittione da Dio, fia~~
~~sopra de lui.~~

Stanendomi voi supplicato à farmi la pace
io per la molta misericordia di mia Impe:
rial Maestà, essendo per gratia dell'eccelso
Iddio restata mia porta aperta si à quelli,
che vogliono amicitia, come inimicitia,
non essendo impedito il venir, ne l'intrar ad
alcuno. Io accettato la pace con il patto
ne più ne meno, che accettò il q. mio
padre ecc.

Nota cosa memoranda, et mirabile, che l'anno 1593. del mese
alli 7. otto.bre/ di ottobre la Ser.ma Signoria di Venetia cominciò à
fabricare in mezo campi la nova città, et inespu:
gnabile fortezza di Palma.

Nota che à li 26. febr.o 1594. Vene in Udene
il Cl.mo G. Alviso de Priuli proveditor per dar
principio à fortificar essa città de Udene, et à li
17. Marzo seguente fu incominciato di ordine del
ecc.mo Senato Veneto.

A la inclita città di Venetia per la nova fabricatione di Palma

Alma città, che l'alto tuo governo
Dai forti Insubri à i Greci lidi estendi,
E d'Adria in mezo l'onde altera splendi,
Al Sole oriental ~~[illegible]~~ conduto eterno;
Hora in te spira il ~~gran~~ motor superno,
Ch'erger nova città la soma prendi,
Per cui spente da voi ~~stragi~~ fiamme, et incendi
Già tremano le schiere empie di Averno.
Gradito don, che'l cielo à suoi dispensa
Sorger torri, e palagi à sommi heroi,
E culti tempi, oue eran piante, e dumi.
Si ch'al novo apparir d'opra si immensa
Fermano l'amee stelle i giri suoi,
E cheti stan per meraviglia i fiumi.

Ottaviano Contrino.

Mœnia Juliacis fabricari adamantina terris
Mars nimio Venetûm vidit ut ard. patrum;
Quid, Neptune, inquit, toties tua numina iactas,
Stare urbem in medijs fluctibus Adriacis!
Belligero ecce mihi mirandam surgere molem,
Qua nil Sol toto maius in orbe videt.

Octavianus Contrinus

Inscriptiones in exequiis Caroli Archiducis Austriae.

Carolo Archiduci Austriae Principi optimo Patri Patriae [illegible]

Ob Rempub. bene feliciterq. gestam

Ob imperium ex iustitia simul et clementia mirifice temperatum

Ob Catholicam fidem ditione tota conservatam, atq. amplificatam

Ob eandem ditionem propugnaculis extructis, ciuitatibus conditis, aliisq. operibus tum egregie communitam tum magnifice exornatam.

Ob imperij Ro. fines aduersus Turcarum impetus, fraudesq. vigilantissime custoditos, ac fortissime propugnatos.

Ob grauissimas ijsdem clades inflictas, ex aliquot interdum millia parua manu profligata.

Ob Ecclesiasticum ordinem omni ope, auxilioq. opportune adiutum.

Ob collegium Societatis Jesu Graecij Stiriae Metropoli a fundamentis magnifico opere excitatum, ac liberaliter dotatum.

Ob Academiam ibidem ad publicam provinciarum suarum utilitatem munificentissime constitutam.

Ob paternam in subditos charitatem, ac Preclarum de omnibus bene merendi studium.

Per la noua fortezza di Palma.

Taccia, chi loda la mirabil mole,
Ch'Adrian fece à la sacrata, e opima
Riua del Tebro, ò chi tanto sublima
Quell'antiche di Menfi eccelse, e sole.
Scorge in vndo, terren crescere il Sole
Hor co'l fauor di ogni celeste clima
Opra maggior, per cui si horrenda, et ima
regione infernal si cruccia, e dole.
Questa il Veneto Impero altera salma
Fà sostener da noui Atlanti, e Alcidi,
Che di mostri le forze han scosse, e dome.
Onde porta à l'Hibero, à l'Indo il nome
Chiaro con lieti auspicij inuitta Palma,
Freno à l'ardir dei fieri Traci infidi.

Ott.no Contino.

Al S.r Ottauiano Dragone

Sibila, e freme il monstruoso Drago,
Atro ueneno uibra da gli occhi suoi,
Ouunque uolge i tortuosi cuoi
Rende il crudo in altrui funesta imago.
Ma voi mio Drago humano co'l chiaro, e vago
Volto sgombrando ogni nebbia, ch'annoi,
Spirate aura soaue, e intorno à voi
Diffondete di gratie immenso Lago.

Onde s'io fussi amico al divo Apollo,
Lodi non canterei del gran Rè Hibero,
Ne del sacro Pastor, che l'alme reggi,
Ma di nostra bontà non mai satollo
Con voi seggiando Aonio sentiero
Lietamente viurei sotto humil leggi.

Risposta.

Fiammeggia, e splende il luminoso Drago,
Ch'accogli il ciel negl'alti giri suoi,
E i raggi vibra dagl'aurati cuoi
Fatta stella immortal l'altera imago.
E chi di leggi Atene ornar fu vago,
Che 'l tempo edace non sia mai, ch'annoi,
Da lui si noma, et simulacro è a noi
Di Prudentia, ch'acqueta e fiume, e lago:
Ma inutil Drago io sono, e m'odia Apollo,
Quasi Pitone, e nostra sorte à l'Hibero,
Che le mie rime il suo favor non reggi.
Pur se mai fia nostro desio satollo,
Contrit, noi fuggiremo dubbio sentiero,
Godendo un'amica pace in humil leggi.

Ill.mo et R.mo D. Franc.o miseratione divina
S. Rom. Ecclesiae Diacono Cardinali Mantica.

Ill.me et R.me in Christo Pater

Quell'affettione, che l'habbiamo portato a V. S. Ill.ma per la singolar dottrina, et integrità sua, et che ci fece già procurarle augumento di grado, et desiderarle insieme ogni felicità, l'istessa ci ha fatto sentir sommo contento de la pro: motione sua al Cardinalato, il quale risplendendo in lei, come vero premio della sola bontà, et valor suo, senza che ci habbi parte alcun'altro rispetto mondano, gran cagione ella ha di restarne summamente consolata et noi anco grandemente contenti, vedendo un carissimo figliolo della Rep.ca nostra stimato, et rimunerato di così principal grado dal sapientissimo giud.o di sua Beatitudine. Se ne rallegriamo dunq. con V. S. Ill.ma et l'offerte della quale fatteci con le amorevoli lettere sue si come ci sono gratissime, così ella si deve assicurare, che le corrisponderemo sempre di equal affettione, et haveremo care tutte le occasioni, che si offeriranno di farle cosa grata, et procurarle commodo, et sodisfattione, et il S.r Dio la conservi per lunghissimi anni.

Dat. in nostro Duc. pal.o die 14 junij 1596.

Marinus Grimanus Dux Venetiarum,

Vianello secret.o

De varijs quattuor nationum amoribus.

Gallus amat celerem prodi non remorantem puellam,
quae levis est, certis [illegible] apta modis.

Hispano magis illa placet, cui forma benigna est
Cui Venus et oculis semper amica micat.

Ast Italus timidae laetatur amore puellae,
Dulcia quae veneris proelia saepe fugit.

Virgo sed audaci quae provocat ore maritum
illa est Germano dulcis amica viro.

All'R.mo mio fra Girolamo Asteo dig.mo inquisitor Antico del Friuli, et Provinciale dell'ordine de' minori Conventuali, padrone, et S. col.mo

Al sommo S. io non potria con parole esplicare l'infinita allegrezza, che ho sentito, et sento per la creatione di V.S. R.ma in Provinciale, tuttavia mi son ingegnato di accommodar quelle quattro parole per allegrarmi seco, e dimostrarle in parte l'interna gioia del cuor mio cagionata da questa sua maggioranza. Piaccia al S. Iddio donarle longa vita, et inalzarla à quei più eminenti gradi di dignità, dei quali ella è più meritevole, et bramosa e [illegible]stime. Humilmente me le inchino, e bacio le mani.

Di Udine, 20. ott.re 1599. Giuseppe Contrino.

Crizi ...

memorie tratte da alcuni quadri del Cl.mo
S. Zane.º Crizo Luog.te della Pria 1606

Andreas Crizzo S. Marci Proc.r anno Dni
1343.

Negroponte | Paulus Crizzo Euboica Baylus et c. pro
fide ac Patria à Turcis immanissimis
sectus, anno Dni 1469.

Ant.s Crizzo S. Marci Proc.r anno Dni
1475.

Udine si trova posto, nel fine di molti dell'ultime
parole, come sono specialmente queste
magnitudine, fortitudine, gratitudine,
et gravitudine,
Così disse ed fù concesso il R.do Predicatore
dell'ordine di S. Domenico Predicando
in Udine nella Chiesa di S. Pietro Mar.
l'anno 1608. del mese d'Aprile,
mentre si celebrava il cap.lo Provinciale
di quell'ordine ed molta solennità,
essendo Provinciale il R.do fra Giacopino
Storto di Udine

Notando che detti vocaboli nò si ponno nominare
se nò si nomina ancor Udine.

Belegni.

memorie tratte d'alcuni quadri del
Cl.mo S.r Bernardin Belegno Luog.te
della Patria del Friuli. 1608 —

Philippus Belegno Divi Marci proc.r
creatus anno Dni. 1245. 12. Septb.

Marcus Belegno Divi Marci procurator
creatus. 1294. V. decembris. —

Paulus Belegno D. Marci p.r creatus
anno Dni 1367. 8. Martij. —

Al m.to ill.e et R.mo mons.r oss.mo Astio
Vescovo di Veroli.
A Roma.

m.to ill.e e R.mo S.r oss.mo

Prima ringratio la maestà divina, che habbia adempito il mio desiderio, et la speranza c'io haveva, che V. S. m.to ill.e e R.ma prima che partisse da Roma, ne riportarebbe qualche degno frutto delle molte fatiche, e servitù sue. Poi grandemente con Lei mi rallegro, che quel Vescovado, che da principali soggetti suol esser desiderato le sia stato da N. S. motu proprio conferito. Piaccia all'altiss.o Dio, che dopo questa ne nasca ancora maggior allegrezza, e con ciò li baccio le mani riverentemente.

Di Veroli: 22. Decemb. 1608.

Di V. S. m.to ill.e e R.ma

cugino e Ser.re aff.mo

Gioseffo Contrino

memorie tratte da alcuni quadri del Ill.mo S. Antonio Grimani Lueg.te della Patria del Friuli .1620.

Dominicus Grimano Creatus Cardinalis ab Alexandro. VI. 1493.

Marinus Grimanus Cardinalis creatus à Clemente 7.mo 1525.

Joannes Grimano Patriarcha Aquileiensis.

Marcus Grimano Patriarcha.

Antonius Grimano Patriarcha anno Domi. 1625.

L.º delle fameglie nob. Venetiane.

Ansardi Az prima uegniua chiamati Jullij uene da iesollo, e d quelli luoghi posa rivalta, fo Tribuni antexi, et ualorosi homini degni bono costume questi con i suoi uicini fece edificar la gesia di san Siluestro, et de San Paterniam manca questa casada in Michael ansardi - - - - del 1226 -

Amigo uenemo de ancona, e da quest luoghi posta in riualta fo tribuni antexi, et sauij discretti amadori del ben comun manco questa casada in S. Zuan amigo del - - - - - - 1398.

Adano uenemo de altim, e da quelli luoghi posta in riualta fo tribuni antexi, et homini Catolichi fece edificar la gesia di S. Bernaba manco questa casada in S. Piero adano siando a la Justicia uechia del - - - - - 1378

Aluisto uenemo da mugiam, e da quelli luoghi, posta in riualta, fo tribuni antexi erano molto deuoti de uolunta, et erano soleceti al uadagno, manco questa casada, in S. Pietro aluisto essendo Piouego - - - - - - Del 1272 -

Amixo, uenero da rauena, e da quelli luoghi posta in rialta fo tribuni antexi, et fo homini molto soleciti a daquistar danari manco questa casada, in ser Zuan Amixo essendo alla Justitia uecchia - - - - - - - del 1293

Ardison uenero da Bologna, et da quelli luoghi posta in rialta fo tribuni antexi, et notta che i se feua chiamar ardidi, manco questa casada in ser Piero ardison essendo sig. di notte del - 1287

Auenturado i qual uegniua chiamadi duca Bonauentura uenero da Aquilegia fo tribuni antixi manco questa casada, in ser Zuan Auenturado essendo Pioaego - - del 1118

Arimondo questi uegniua chiamadi ardimisi uenero da Aquillegia sono homini grossi d'intelletto tamen fideli, et reali manco questa casada in ser micolin arimondo, essendo Zudese De proprio - del 1268

Arsatto nominato de Aquilegia, e da quelli luoghi bossa in rialto fo tribuni antixi sanij; et discretti fidelissimi fea

fea

fece edificar el luogo chiamado S. Boldo manco questa casada in S. Piero Aligatto essendo off.al de notte - - - Del 1242

Agusdio uegniua chiamati dadi Dadio ueneno de Altin furano homini molto catolixi, et boni de bona consciencia, e da quelli luoghi posea in Riualta i qual feceno edificar la Gesia di S. catolfo manco questa casada in S. Zuan Agusdio essendo Zudese de Sprio. Del ——— 1216

Albergni ueneno da Jesollo, e da quelli luoghi posta in Riualta fo homini di Vil età, e de bona consciencia amadori de ceuilita. Questi feceno edeficar la chiesa de S. Saluador de Mura manco questa casada in S. Jacomo Albergno essendo auocato de Sprio ——— Del 1310 -

Arduini questi fo fatti del conseglio plauenenta de Zenoesi. Del 1381 la casada manco Del 1427

Agustini ueneno de lonbardia, e da quelli logi posti in riualta fo homini molto catolici manco questa casada in S. Agustin siando Zudese de Sprio Del ——— 1221 -

C... doin uenero De andrea et da quelli luoghi posta in rivalta fo tribuni antisi homini molto humelli questi fece edificar la Gesia di S. Marco, manco questa in in S. Aluise aldoin, del —— 1433-

Agari venero da iesollo et da quelli luoghi posta in Rivalta sono molto Catolezi ma amaua poco nian. Manco questa casada in S. Maria Agari essendo Zudesse —— De 1408-

Anzo ouero Aregamese sie de casada dello illustre Sig.re Re Ratico Duca de Lorena fiol del grande Re de Jerusalem De Sicilia, e de Ragona e de marosa, e della Villa di Monti conte della riuiera, el qual siando qui capitano co la sua barda grossa ueniua da Prouenza co assai Caualieri, et grande fauor cometteua fu honoratamente receputo dalla Ill.ma Sig.ria nostra de fatto; tornette incietro tutta la Zente ancora anllo Al maggior conseglio insieme co sui fiolli, et heredi de lui legitimamente difesi A parte messa in el conseglio a di 8. Aprile de balotte —— n.° 1274

Apano venero d'Altin delle Contrade, e da quelli luoghi posta in rivalta co le altre famelie delli 85. Zentilomeni

festino edificar insieme co li sui visini la gesia de De S. Piero de Castello Manco questa casada del ——— 1149.

Auarnago uene da Mantoa nelle contrade, e da quei luoghi rotta in Rialta fo tribuni antiqui Catolichi et de bon costume, et fo della prima casa di mantoa

Abrami uenero da trieste, et da quelli luoghi rotta in Rialta furano lauoradori di De Terre i qual modo habitar in Candia, e fo Q. Abramo del ——— 137

Alberti uenero Sertaga da quelli luoghi rosa in Rialta fo tribuni Antichi sauii e molto costumati, et teminati al mar Sono tutti allo consegio p suoi meriti alla guerra de Zenoesi de 1381. fo Q. Zuane. et Mondin dal berto Da san Casani.

Anselmi questi fo fo fatti del conseglio Zoe uno Zaucua nome Q. Benetto Anselmo el qual era Pelizer, per lui auiso, et Manifesto Q. francesco Baduin, che uose far tradimento, et farse Sig.r de Venetia, et fo fatto Zentilomini et questo fu del ——— 1451

Acardi uene da Trauisana, et da quelli luoghi rossa in Riualta fo tribuni Antighi, et in Venetia pacificamente stauano, et era lauoratori di terre manco questa Casada — — — Del 1276.

Aroaldi uenero De Treuisana, e da quelli luoghi rossa in Riualta fo tribuni Antighi fidelli boni homini, et fo edificar la gesia di S. Stai.

Auonal uenero de Treuisana da un Castello chiamato Xaual sono homini lauoradori de terra, ma molto foritio al ben, et utile della Patria Manco questa casada in S. Auonal Del — 1241 —

Amadio uenero da osaro, e uenia chiamadi Armani e da quelli luoghi possa in Riualta fo antighi, e bom amadori de uolunta Manca questa casada ——— ——— ——— Del 1286.

Arbolini che prima uegniua chiamadi sebosi uenero da Coerlo, et da quelli luoghi possa in Riualta fo tribuni antighi sauii, et cridelli manco questa casada in S. Zuane Arbolini siando Zudese de forestier — Del 1273 —

Anastasij che prima uegniua chiamati teodosi uenero da statilo e da quelli luoghi possa in Riualta fo tribuni Antighi sauij, et cridelli Manco questa Casada in S. Renier Anastasio siando alla Zupina uecchia ——— del 1273 —

Antollini uenero d'Antiochia e da quelli luoghi
possa in Rivalta fo homini descretti manco ques-
ta casada in S. Piero Antolini siando official
de notte ——— del 1228

Agrinal uenero da Constantinopolli, et da quelli
logli possa in Rivalta fo homini ricchi questi
al tempo di Bagiamonte Tiepollo e al tempo
della nouità fo fatti del consiglio. Manco
questa Casada in S. Marco Agrinal siando
alla giustitia uechia — de 1396

Ariani questi uenero dun luogo che se chiamaua
Aria, e da quelli luoghi possa in Rivalta sono
tribuni antichi, et erano molto sauii, et
alteri, e hauena delli beni del mondo questi
cō li suoi uisinai fe edificar la gexia de
S. Rafiel Manco questa Casada in tempo
de S. Nicoletto Arian essendo masser alboro
del ——— 1322

Aicardo uenero d'Altin e da quelli luoghi possa in
Rivalta sono tribuni Antighi et molto
deuoti Manco questa casada in S. Luca Aricardo
siando, alla Justicia uechia et costoro fo cason
de far edificar S. Antonio da Torcello
del ——— 1361 ———

Auogari questi, uenero da Bresa, et satano à Bresa p il bon portamento che fecero; Q Piro Auogaro in tempo della guera De Bresa fo cason che à signoria [illegible] Bresa e fo fatto del conseglio lui, et li soi [illegible] [illegible] 1432

Scritanti uenero de Altim in le contrade, da quelli luoghi sotta in Riualta come è detto disopra sen che alcuni uogliono che ne uignissino da Constantinopoli, insieme cō le casade che condusseno M Domenego Michiel cō le nostre gallie, la qual famiglia uenne à mancar del 1098

[illegible]

Bentiuogli quelli vennero sono gouernadori de Bologna, et gran Maistri, e Ms. Zan Ben ioglio fo scotto del gran consegio del 1488

Badoeri che prima uegniua chiamadi Partecipaci Antigamente elli usaua de honor imperial et si da Parma, e da quelli logi posa in Riualta fo tribuni antighi, et era sauij, e tutti ben uoleuoli, et habiando delli beni del mondo alloro uegnuti e homeni: si fece edificar la gesia de S. Zorzi marzor, et quella de S. Zuane uagelista, et quella de S. Jacomo da lorio et al principio portaua l'arma prima come appar di sopra, et dopoi la mudato, et fur la seconda.

Bembi quelli uenero da Bolouna, et da quelli luoghi posa in Riualta fo tribuni et tutti sauij et de bona qualitta.

Barozi Bardolini i quali uegniua chiamati Balzani uene da torcello, e da quelli loghi cosa in Rialto sono tribuni Antighi et grandissimi combattitori et de grande condicion Antigamente Portaua la prima arma zoe un lion verso il campo [illegible]

co una tresolina à trauerso e [illegible] Ar[illegible]
[illegible] contagio dell[illegible] polani como vendeti sorde
nata[illegible] nel Capitolo delli polani, et
feceno questa seconda Zoe la tres Zura in
campo bianco come al Presente li portano.
del — — — — — — — — — — — — //—

Basegi [illegible] da Torcello, e da Malmoco [illegible]
[illegible] quelli [illegible] nota in Rialto sono sauij, et de
[illegible], che eran [illegible] feceno edificar la
[illegible] de Basegio uechia, posta la casa del 1447
[illegible] aperto, et fo ressata da nouo, questa che
quelli [illegible] Basegio portauano l'arma una
[illegible] in campo d'oro, Ma uno Conte di
fiandra uolse che li portasse [illegible] Zoe una
corona cò tre coste d'oro in campo Azuro,
et questo fu al aquisto de Constantinopoli [illegible]
[illegible] — — — 1214 — //—

Brasalini che [illegible] chiamati Bardalini
a [illegible] che i se chiamaua Burbalini, uene
[illegible] luoghi posta in Riealta
[illegible] et ueno molto [illegible]
[illegible] rasoneuoli — — //—

Bragolani ouero Brabolani uenero d'Ancona, e da quelli log[illegible] posta in Riualta foni quelli che prima andò co le suo carotte, in Arlienza manco questa casada in P. Marco Bragolai siando [illegible] [illegible] 315

Babilonio quelli uenero da [illegible], e da quelli loghi posta in Riualta fu gran Mariadanti, e de [illegible] [illegible] manco questa casada in P. Zuan Babilonio essendo [illegible] de notte del 1315

Bonomo quelli uenero dalle contrade, et da quelli [illegible] posta in Riualta fo catolici, et seruiua tutti uolentiera manco questa casada, in P. Bonnomo essendo Zudese de Pprio del 1315

Barba Romani quelli uenero da Bressa, e da quelli loghi posta in Riualta fono homini de strania testa lettori de seno [illegible] [illegible] animo et de [illegible] opera, Manco questa casada in P. [illegible] ni [illegible] del 1221

Bochi uenero da Trieste [illegible] Riualta fo homini boni, et molto catolici e questi fo cason de far [illegible] Marco Manco questa casada [illegible] del 1320

B[illegible] uegnicca chiamati Magi ueni-
no da [illegible] da quelli togli possa in
Rivalta fo homini duri de uolunta molto
[illegible] al ben della Patria, et catolichi alle
Giesie.

B[illegible]do questi uenino da Vderzo e da questi [illegible]
in Rivalta fo homini Catolici e homeli et
pacifichi et quasi erano Santi [illegible] loro [illegible]
bona fede edificar la gesia de S. Zouan [illegible]
[illegible] della detta casada in [illegible] ——

Balistrarij questi uenino da Malmocco [illegible]
quelli togli possa in rivalta erano homini
superbi, et cō tutti facevano briga [illegible]
questa casada in S. Rinaldo Balistrarij stan-
do stimador alla Lecera —— del 1310

Ba[illegible] maggior uenino da Monte Barbaro hoe
da Trieste fo [illegible] antichi, et sauij et [illegible]
de loro corpi belli, manco questa casada del 1021.

Beloselli questi uenino da cao d'Istria [illegible]
possa in Rivalta fo homini lauoradori [illegible]
et molto industriosi manco questa casada
S. Nicolò Beloselli — del 1264.

Bordello uenino da Bordolasio, e da questi 77
posta in Riualta, e sono homeni de grande
animo, questi principio la sesada de Zuane
della Zuecha manco questa casada in
Zuan Bordello sinando pagador ultimamente
del —————— 1346 —

Bensicij questi uenero da Barico e a ... carde
del 1280 le qual fo fatte del gran conseglio
manco questa Casada del ——— 1347 —

Bolpe questi uenero de Triuisana de uno luogo
che si chiamaua Roma questi sono homeni
sauij et discretti, et ... segnica amicicia.
Manco questa Casada in Zuan Bolpe
del ——————— 1396 ——

Barbolini questi uenero da Barbinasco fo homeni
artifici, et grand maestri de editicij manco
questa Casada in Tremino Barbolino
1311

Barbacini questi uenino da Iesolo, e da questi
posti in Riualta fo tribuni Antichi, et erano
de grand nasio, questi principio a fabricar ...
manco questa Casada del —— 1361 ——

Barbetta questi uenero da Pirenzo, et da quelli foghi posta in Riualta sono tribuni antichi, et molto ribellatori. uesti feno compir Gesia de S. Maria Formosa manco questa Casada ——— del 1375.

Barbatto questi uenero da Aquilegia, et da quelli foghi posta in Riualta sono tribuni antichi et molto honoreuoli, et erano amatori della sua Patria. manco questa Casada del 1273.

Borselli questi uenero da Aquilegia, et da quelli foghi posta in Riualta fo tribuni antighi, et gran Maistri de Nauilij manco questa Casada del ——— 1367 ———

Beroaldi questi uenero da Jesolo, e da quelli foghi posta in Riualta fo homini molto humili et pacifici, et fo compir la gesia di S. Basegio manco questa Casada del — 1377

Buora questi uene da Bertagna et da quelli foghi posta in Riualta fo homini molto Illustri et di edificar et edificò la Gesia de S. Bodo, et fece uenir il corpo de S. Marina qua in Venetia manco questa Casada in S. Jacomo dall'Orio Buora del 1311

Bettani questi uenino da Mestre, et de quelli loghi
posta in Riualta fo tribuni Antighi, e gran maistri
de far mulini manco questa Casada in S. Zuan
Bettani siando Podestà de Chioza — del 1286

Boroli questi uenero de Altin, e da quelli loghi posta
in Riualta fo tribuni antighi, et de bona
consientia manco questa Casada del 1262, et fo
serar del conseglio — //

Belli, questi uenero de Dalmatia, et da quelli posta in
Riualta, e fo homini de bona consiencia molto,
amaua la sua patria, et era grandi de persona
haueua delli beni del Mondo, in gran quantità
edificatori di Gesie come appar a Torcello, et
à barca de mar manco questa Casada in S. Marco
Belli siando lui Signor della paxe — 1290

Boco questi uenero di Romania sono homini molto
industriosi manco questa Casada in S. Marco
Boco essendo Sig.r della paxe del 1393

Baldu uenne de Trauisana Loco da concordia sono
homini sani, et molto Chatolici et fece
finir la Gesia di S. Rafaelo — //

Biancha questi venero di Triuisana, e da quelli loghi uossa in Riualta, e manco questa casada in tempo di S. Lucin Biancha, et siando official suso rialto —— del 1342 —— //—

Baluchin venero d'Altim a burò de mar, et da quelli loghi uossa in Riualta insieme cõ le altre casade de Zintilomini fo homini e homini di pescar, et era di bona cosientia, manco questa Casada, in S. Piero Baluchin siando official de notte —— —— del 1321

Bonaldi venero da Ferara, e da quelli luoghi pessa in Riualta fo marcadanti da formenti erano erognti, manco questa Casada in S. Nicolo Bonaldi del —— 1341

Berzolena venero d'Aquilegia, et da quelli luoghi possa in Riualta, fono homini de grande reputatiõ, questi fece edificar la chiesia de S. Margaritta, manco questa Casada in S. Vielmo berlonzegio —— del 1346

Bolisegna venero de altre insieme cõ le altre. famiglie Zoe casade che funo fatti del conseglio manco questa casada in S. Piero bolisegna del —— 1321 —— //—

Bondumieri uenenо de Acbre, et da quelli loghi cossa in Rivalta, insieme cõ lè sette casade de Zentilomini sono homini molto sottil d'inzegno et utili alla Patria i quali sono fatti del Conseglio — del 1296 adì 1.° Marzo. —

Bordenigo uenero da Iura, et da quelli loghi pota in Rivalta fo tribuni antighi et erano molto superbi. Manco questa casada del 1343 questa casada fe cõ edificar la chiesia di S. Michael Arcangello — ——

Bonisimello uene da Mussestre sono homini richi de posesion e beni de honor esser fatti del conseglio del 1100. manco questa casada in S. Pietro Bonisimello del 1213

Buricatto uene da Treuise, et da quelli loghi cossa in Rivalta sono Tribuni Antighi molto, no belli de sangue. Manco questa casada del 1312 in S. Aluise Buricatto — —

Bedoboto uene d'Altim, et da quelli loghi cosa in Rivalta sono Tribuni antighi, erano molto catolici, et amatori della sua Patria ouisti sono edificar molti edifici. manco questa del —— 1280 —

Bonin uenno da Trieste, et da quelli luoghi
posta in Rivalta fo homini molto industriosi
al navegar manco questa Casada del 1318

Barisani che prima Vecanicia chiamati barsi
questi uennoro d'acre, et di quelli luoghi posta
in Rivalta co le altre sette casade como e
ditto disopra, et erano homini bassi di psona
et fo fatto del conseglio S. Nicolo barisan del
1296 a di p.o Marzo

Briseardo questi uenno di Altin, et da quelli
luoghi posta in Rivalta fo tribuni antichi, ma
molto duri de uolunta manco questa casada
del 1240

Bardello questi uenno d'Altin, e da quelli luoghi
posta in Rivalta fo tribuni antichi, et sauij
de bona consientia manco questa casada del 1054.

Bombelo questi uennero da Bologna, et da quelli luoghi
posta in Rivalta fo tribuni antichi, questi fecero
edificar el loro de fronaillo manco questa
casada in S. Zuan Bombello siando procurator
sopra Rialto del 1181

Basso uene da Mestrina sono tribuni antichi sauij ma tosto si
corozaua, et tosto ritornaua. questi feno edificar
la Gesia di S. Segondo

Biancho questi uenino d'Istria, et da quelli lochi
posta in Riualta, et fo homini de grã reminan=
za, et grã maistri de mar. mancò questa
casada — 1311 —

Borsolli ouero borsolini uene d'Albam, et da
quelli lochi uossa in Riualta, e sono homini
de bona qualità questi fono edificar la
Gesia di S. Maria Noua mancò questa casada
del 1154 —

Barbi che prima uegniua chiamati barbolani
questi uenino da Parma et da quelli loghi
uossa in Rialta fono tribuni antichi richi
de seno, et erano homini Alegri, et gele=
denti, et maistri di mar fono a seruir del
conseglio —

Belegni che prima uegniua chiamati selini questi
uenino da Bergamo, et da quelli uossa i Rialta
fono tribuni antighi, et rici d'ongni bontà,
et argumentosi, e catolici questi prima fecu
edificar la Gesia di S. Bortolomio che prima
uegniua chiamata S. Demitri et fo el
serar del conseglio. —

Barbarigi che prima vegniva chiamati barbani venero dal ponte Barbasco zoe Trieste e da quelli lochi vessa in Rivalta sono tribuni antichi amadi, constanti di grande sero et molto de lori no stava stabelli nella terra andava i Zugando per altre terre, et a piaser questo fo prode gargo Zonpenigo, et quella de sa truaso — —

Bocaxi che prima vegniva chiamati bocasu, questi veniro da Parma, et da quelli lochi vessa in Rivalta, et fo homini molto piasevoli, et de grande argomento molto alti in superbia, manco questa casada in q. Zuan Bocaso del 1456

Balastri che prima vegniva chiamati ballai: questi venino da Torcello, et da quelli loghi vessa in Rivalta fo homini savi et piacenti et de grande ardimento ma ino erano troppo grandi di persona et se trao al serar del consegio — — — —

Bosoni fo fatti Marchiani del consegio manco la detta casada in q. Piero Basoni del — — — 1261 —

Baisdoinni questi antigamente uegniuano chiamati da mar ueneno da cural de mar et da quelli logli possa in Riualto et tribuni antichi et erano molto atti a darse solazi — — — — — — — — — //

Balbi questi antigamente uegniua chiamati Sallubani ueneno d'Aquilegia, et da quelli lochi uolla in Riualto sono homeni molto industriosi alla marcantia et tutti tenuiua amicicia erano molto chatolici questi sono causa de far edificar la Gesia di S. Vido sono al serar del conseglio i qualli portano una croseta negra in tra l'arma et el campo d'oro — — — — — //

Balbi questi ueneno da Rauena, e da quelli lochi uolla in Riualto sono sauij i qualli portauano l'arma che el campo rosso, et una tresa lista di oro, et mezza bianca, questi foce edificar la Gesia di S. Zulian.

Boni questi ueneno da Bologna et da quelli lochi uolla in Riualto quella antigamente era molto sciarzada quelli che era grandi era superbi et sublici nel gran conseglio, et feuaze chiamar da cha bon.

Brizi questi uenero de Acre e da quelli loghi
vostra in Rivalta insieme co le altre
sette casade de Zentilomini iquai fo
fatti del conseglio del 1296 a di p.o Marzo
manco questa casada in s. Brizi del 1368

Baldovini che anima uegnicua chiamati Boldovin
bona antigamente da Luca, et erano de primi
de lucha zoe doxi, et questi pero li erano de
sangue Real zoe d'Imperio, et atrouando se
cinque fradelli, e do Zermani se parti de
lucha, et ando ad abitar a Fiorenza, et li
stetteno un certo tempo, et da poi uno de questi
fradelli ando a Bologna, et li feci de
tutti edificii i qual durar fina al presente
li altri do uenero in Rivalta con tutta la
soa famiglia et questi che antigamente
i no portaua che adesso loro portano la arma
era una Aquilla d'oro in campo rosso co le
tresse d'oro, e per hauer trouado uno de sim
Baldovin della setta et compagnia de baia-
monte tiepolo, et querini per il ditto tradi-
mento il uolse star in Venecia, li fo fatto
cambiar l'arma prima come fatto alli tiepoli,

et quirini da noi de uno S. Francesco Badoer
uolendose far sig.r di Venetia li fo tenudi
nel consegio per certo tempo, et lui fo decavitado.
questi badoini fece edificar la gesia di S. Simõ
giuda, et il Monastier di S. Croxe insieme
cõ li magistrali, et fo de sangue imperiali.

Barbonia antigamente uene di Esnia fo gran
marcadanti. e homini de bona consienzia
manco questa casada in S. Barbonis del 1375

Boldu questi uenero da Ongiria, et da quelli uenti
posta in Riualta fono discreti, et sapienti
catolici rimase al serar del conseglio questi
fecero edificar la gesia de S. Sancti.

Benedetti questi uenero d'acre, et da quelli homini
posta in Riualta cõ le altre sette casade
de Zentilomini la qual casada fo fatta del
conseglio del 1296 a di p.o Marzo fono
homini Catolici, e grandi edificatori

Baffi questi uenero da Malfetta, e da quelli
ogli posta in riualta Sono homini sauij
e discretti molto se alteraua, et presto ritorna-
ua questi fecero edificar la gesia di S. Secondo
e pur del suo hauer

Besti quelli venero da Triesti e da quelli logi posta in rivalta sono tribuni antichi molto discretti, et notta como l'arma chi porta al presente li fo donata in tempo d'una guerra che fo fatta in levante, iatelli fecero edificar la gesia de S. Andrea de cira de 1473 et ditta gesia fo edificata una altra volta delli beni del Monastier — — //

Barbaro quelli antigamente venia chiamati marcadanti e antiquamente venero da Barbaso ma prima vene abitar in Trieste e da quelli lochi posta in rivalta, erano homini de bona qualita, e molto catolici amadori della so patria et per la vera d'Romania quelli da cha barbaro tene l'arma che porta al presente. A questo modo, andò in armada et fese la sua arma nella ditta battaglia, et essendo uno Marco barbaro feritto, lui tolse un faciollo che haveva in testa pieno di sangue, et meselo in capo di una lanza per bandiera over stendardo, et haveva forma di tondo rosso, in campo bianco da quello in qua romase à quelli da cha barbaro la ditta cioè il tondo rosso in campo bianco. — //

Barisi venero di Candia, et erano homini busari, et picoli di persona. — //

Bordoli questi antiquamente vennero chiamati
Bordamini vennero da segna et da quelli che
fosse in rivalta sono homini dati a ...
del seno, et erano molto atti alla ... ... mancò
questa casada in Ser Francesco ... 3 del 1483

Briani questi antiquamente vennero chiamati
Frandonitti, vennero da Bolgania e da quelli
che fosse in rivalta sono homini ...
..., et davano bono consegio a tutti et fo
al serar del consegio — — —

Bradami questi antiquamente vennero chiamati Bren
dani overo Brendamini vennero dalle contrade
et da quelli che fosse in rivalta sono savii
e de bona consiencia, e per i sui boni portamenti
che i fecie alla guerra di Zenoesi i fono fatti
del consegio — —

Bollani vennero d'Aquilegia e da quelli che fosse in rivol
ta sono homini ... de seno et erano ingegnosi e per
i sui boni portamenti che fece per la guerra di Zenoesi
fo fatti del consegio — — del 1381

Brustolani questi vennero dalle contrade fo homini lavoradori
molto catolici mancò questa casada in Ser Giacomo brusto
lani — de 1362 —

Bosso venero dalle Contrade e da quelli loghi
posta in Rivalta sono homini naviganti
e de bona consiencia, questi insieme co li
talvetrini fo fatti al conseglio manco questa
casada in S. Luca bosso siano Zudetto d' ... del 1288

Bocho vene da Trieste sono tribuni antichi homini
de bona cosiencia molto catolici ... causa
d' edificar la Gesia di S. Marcilian manco
questa casada —————— — del 1376

Broxo venero da Ferara e da quelli loghi posta in rivalta questi sono edificar ... et ... l'arma
scaciada rossa e bianca manco questa casada del 1264

Burbani venero de Istria del Monte barb... e da quelli
loghi posta in rivalta e questi e li barg... et li
barbarighi sono una casa medema, fo elletti del
gran conseglio manco questa casada in S. ...
barbaro del ——————————— del 12..

Biagua questi venero da Modena e da quelli loghi posta
in Rivalta sono marcadanti de ... et fatto
longamente la marcancia ... molte fiade uno
S. Nicolo biagua soccorse la Sig.ria e la terra de molti
formenti in tempo de ... Vidal Michiel Doxe il modo
che fo fatto del gran conseglio, del 1094 manco questa
casada in S. Piero biagua - - - del 1248

Cocodici uenono da Mantoa, e da quelli loghi possa
possa in rivalta sono homini pieni di gran
inzegno, et erano d'ingno sutili, et feseri
che feno piccoli del ord. p sona, fece edificar la gesia
della scolastica, Manco questa casada in
Piero cocodici —— // del 1321

Contanto quelli uenono da Altina, e da quelli loghi
possa in Rivalta fo de bona condicion e molto
amatori della sua Patria et sono picoli de
persona, et feno edificar lospeal di S. Rafael
manco questa casada —— // del 1382

Celiran quelli uenono da Padoa e da quelli loghi
possa in Rivalta fo tribuni antichi homini
che regnava in Valli, fece edificar la gesia
di S. Mauricio, manco questa casada del
1181 —— //

Constantini uenino da Concordia et da quelli
loghi possa in Rivalta sono tribuni antichi
et optima, et bona consciencia mancò questa
casada in S. Luca constantini stando
lui Ludello [illegible] a corte del —— 1348

Cavalieri questi venivo da Padoa, e da quelli
loghi possa in Rivalta fo homini molto cato-
lici manco questa casada in S. Manfio cava-
lier siando avocato p. le corte — 11 — del 1331

Cancamiedo de Romania e da quelli loghi possa
in rivalta fo tribuni antighi e molto catolici
e amadori della sua Patria, manco questa casada
in S. Pantalò Cancamiedo siando avocato
de pericio — del 1305

Caxollo questi venevo d'Altim, e da quelli loghi
possa in rivalta fo tribuni antighi e molto
catolici et amadori della sua patria manco
questa casada in S. Marin caxollo siando
sopra le raso de comun — 1261

Cittacanello questi venivo de Dalmatia, e da
quelli loghi possa in rivalta era homini da mar
& terra vittoria che fece in la qual se portò ben
40 fatti del consegio manco questa casada in
S. Giacomo cattacanello siando avogadro de ...
— 1261

Catoiera venivo da Caurle, et da quelli loghi possa i
rivalta fono tribuni antighi homeni de bona
condicion manco questa casada in tempo del
Catoiera siando lui bailo in constantinopoli
— 11 — 1284

Carzello questi uene Giesolo sono tribuni antighi
homini discretti, et de bona consiencia, et
molto humili, et fese edificar la chiesia
de S. Trouaso — — — // —

Carniolla questi uene da Ricilliana in malamoco
et fu dolli primi che fusse messi al gouerno dello
stado, et fo felise carniolla el qual ms. felise
fu fatto al segundo maistro de cavalieri in
Malmoco, et fo del 146 el qual gouerno il
ditto magistrato ben, et diligentamente et
co gran honore come appar nelli capitoli delli
Doxi — — — // —

Cauatorta questa fo antiga casada, e erano de bona consien
cia mancò questa casada per antiquità e per il bon
portamento che fese alcuni de Venesia, et sono
alcuni che se chiamaua da cha caotorta fo fatti
del grà conseglio per i sui boni portamenti che fece
no per il tradimento, de baiamonte Tiepollo sono
fatti del 1311 et per essere stati homini boni e da
ben uolse remeritarli, et far questi del conseglio
et per Marco cauotorta, et il ditto Nicolò del
1412 e leuo il lib in la sua arma — // —

Canalla che porta i Zigli in campo azuro, questi uenero d'Altin
et da quelli loghi posta in Riualta, et fo homini che
lauorauano de mistier de mà et era madi da
tutti — — — // — — //

Canalli che porta el seagin d'oro in campo aSuro questi uene da Malmoco, e da quelli loghi rotta in riualta i fono al serar del conseglio. — // —

Cancanani questi uenero da Chapua, e da quelli loghi rotta in riualta fo tribuni antighi ma molto supbi, et aroganti manco questa casada del 1312

Carosi questi uegniua chiamati cataroSi quasi catolici uenero da Mantoa, e da quelli loghi rotta in Riualta fo homini de bona consientia questi et li sui uisini feno edificar la gesia di S. Saluador manco questa casada del ——— 1382

Calbani questi uenero da cao di Istria, e da quelli loghi rotta in Riualta fono tribuni antighi homini conuenevoli humeli feno edificar la gesia de S. Sorbolo ——— // —

Carbonisi questi uene de Altim, e da quelli loghi rotta in Riualta fo homini molto catolichi manco questa casada in S. Zuan carbonisi siando signor alla pase del ——— // — del 1312

Corna questi uene da Oderzo, e da quelli loghi rotta in Riualta fo homini de gran consiencia feno edificar la gesia di San Stai manco questa casada del 1292 la qual gesia feno edificar lor, e soi uisini.

——— /// ———

Civrani [illegible] vene da Cervia, e da quelli loghi possa in Rivalta fono tribuni [illegible] nobeli, et [illegible], et [illegible] quelli fece de molti edifici in Venesia, et [illegible] do [illegible], et [illegible], [illegible] torrazzi, e sotta [illegible] sono di quelli che [illegible] el [illegible] d'oro [illegible]

Caroani questi veneno da campagna da Roma e da quelli loghi possa in Rivalta fono molto nobeli [illegible] [illegible] edificar la gesia de S. Biasio, e de S. [illegible] alla Zuecca manco questa casada — del 1208

Capelli questi veneno da Capua, e da quelli loghi possa in Rivalta fono tribuni antiani, et molto [illegible], [illegible] de volunta et era [illegible] questi [illegible] edificar la gesia de S. Maria Mater Domini, et fo nel serar del conseglio

Gabrielli che prima veniva [illegible] quelli veneno Dastra, et da quelli loghi possa in Rivalta fono savij, et discretti

Cornerii che prima veniva chiamati cornelij, et da poi fo chiamadi Coroneli vene antigamente da Rimano fo tribuni antighi Romani molto [illegible], et reposadi.

et reposadi, et notta che antigamente i
portava l'arma fra l'altro, et loro una
corna in mezo cō bone pretiose, et dopoi
uno Sig.re di Ponente li fo datto il baston
da arzento l'arma tutta d'oro, et meza azur
ma tutti erano una medesima casada, et cosi
portano fino al di presente — // —

Contarini che á l'arma cō le treste vene dá
Concordia fo tribuni antighi, da poi andò
á star à Loredo, et da poi venè á star in
Rialto fono savi, á conquistar perhò questi
contarini fece edificar la gesia de S. Giacomo
di Rialto. — — // — &

Contarini dalla Zogia venero da Ongaria
fo homini de bona condicio. //

Cornaretti over cornadi questi venè dá malfetta
fo homini molto eroganti, e p le sue brighe
e prise lo casadi de boni officij del 987

Correri questi venè dá Torzello fo molto cato lici
et poco si impazzava de fatti d'altri, et fino
al serar del conseglio. — — // —

Condolmeri questi venè da Pavia fo tribuni antighi
et p il bon portamento che i feceno alla
terra de Zenofi fo fatti del conseglio del 1381

Calognini questi uene da Rauena sono tribuni antichi et molto discretti, et sanj, et Zentilli di sangue, e di bona consiencia, questi fece edificar la Gesia di S. Benedetto manco questa casada — — // del ~~1381~~ .1208.

Cochi questi uene da Montora che un loco fo chiamado monte codicedo antigamente fo tribuni antichi, era di natura molle — /.

Colloni uene da Crema fo tribuni antichi erano homeni molto atti in bataglia — //

Celsi questi antigamente uene dalle contrade fo tribuni antichi ro belli, et cortesi, e questi teniua amicitia con tutti, questi sono edificar et principiar la gesia di S. Ternita fo al serar del conseglio. — //

Copo questi uene da Caurle fu molto amadi della Patria, et co tutti teniua amicicia fo homini de gran rason, et fo al serar del conseglio; — — //

Cattanio uene da Lombardia sono homini molto catolici, et amadori della sua Patria manco questa casada. — // — del 1383

Canchiaruolli questi vene da Crema sono tribuni antichi homeni catolici fece edificar la gesia di S. Domenego et di S. Maria di Carmini, et mando l'armi quando ando in Candia del — — 1288

Calonechi questi vene de ille fo homini savij, e cosenté et grá iuste casadi, del — 1246

Camacibo vene da Romania fo homeni savij, e molto ingegnevolli d'far molti edificij, manco questa casada in S. Pantalo camagibo siando Zudise de Piticio del — 11 — 1304

Comodati vene da Iesolo fo tribuni antichi ma pieni d'ogni ingano, molto picoli de persona questi fecino principiar la gesia di S. Scolastica manco questa casada del 1320

Canalo questi venino d'Altim sono tribuni antichi homeni molto catolici humilli, et molto misericordiosi, manco questa casada, del 1288

Carellini antigamente fo boni huomini, et fidelissimi et per il bon hornamento che i fece S. Rafael caresino siando a Chiresi in guerra granda per la guerra di Genovesi del 1382 fo fatti del conseglio insieme cu queste casade, manco questa Casada in S. Luca suo fiol caresini del 1430 — 11

Cavalli questi vene da Verona fo fatti del conse-
glio p. Jacomo de cavalli el qual fo fatto
capitanio Zeneral da terra della Ill.ma Sig.ria
contra Zenovesi — — — del 1382

Caverghi questi vene dal Ixola de Candia, e p alcune
revelatione che fece alla Sig.ria de alcuno trattato
che era contra il stado. P. Zorzi caverghi fo fatto
del conseglio alla uera de Zenovesi co le altre
30 casade del — — 1380

Cigogna questi fo fatti del conseglio ai portamenti bo-
ni i fece alla Vera de Zenovesi co le altre 30
casade fo P. Marco cigogna, et P. Aluise da
S. Hieremia — — del 1382

Carara questi sono Sig.ri di Padoa, et fo fatti
del gran conseglio, ma p le sue male operande
e tradimenti sono scazadi dalla Sig.ria di
Padoa del 1405 fo stranzolà Mis. francesco
da carara insieme co sui fioli — —

Collalto questi sono Sig.ri di molti castelli fo fatti
del conseglio p i soi boni portamenti che
fecero p la Signoria havendo uera p el
Duca de Milam — — —

Collona questi sono Nobili Romani & lius tristo Carardinal collona dimandà di esser fatto del g.r consegio così fo fatto del — 11 — 1459

Codognolla vene da Cadagnella sono homini e boni à fatti d'arme, et per el bon che fece el Sig.r della codignolla essendo al nostro soldo in tempo della guerra del Duca de Milam. — del ——————— 11 — 1440

Carmeniolle vene de Lombardia homini atti alle arme, e per il bon portamento chi fece gentil francesco carmeniolle essendo capittanio della guerra del duca de Milam del 1426. 11 fo fatti del conseglio, manco questa casada in nel ditto s. francesco fo tagia la testa del 1432 alli 5 di Mazo ——— 11 ———

Cernovic questi fo sig.ri de tutti i castelli e passi de Albania, era al confin de turchi acciò chi fosse fidel fo fatto del conseglio, del 1472. ma per la venuta di tutti li ascaitari del 1474 el ditto Zuane nostro nò fe niente.

Cogion vene da Bergamasca lavorador di terre e per il bon portamento chi fece M.r Bortolomio cogion stando Capitanio Zeneral da terra delli

delli Mostre della Eccellentissima Sig.ria
fo fatto del conseglio, del 1450 manco
detta casada in nel ditto M. Bortolomio
del 1475 da nui sia notta fo fatto di
bronzo uno cavallo à S. Zuane Pollo indo-
rado con lui suso per memoria, del 1495
—— // ——

Comion questi vene d'Albania de sorta de seutari
fono partesani elli dona D. ognun per il bon
portamento che fe Q. Nielini comion orcuisto-
nado fo fatto del conseglio del 1464. —

—— ✕ ——

Dandoli vene de Altin, e foro Sig.ri longo tempo
d'Altin, e assai vene da Venetia, fo tribuni
antighi e discretti, et in conseglio belli parlari,
et del suo proprio Haver feceno edificar
Gesia di S. Luca, et notta che ne sono diverse
casade Arme, ma la prima arma fa era Dandoli
Doxe sie balcana Zoe mezza bianca e mezza
rossa, e l'altro M. Rigo Dandolo Doxe de
Venetia l'anno la sua con li Zigli, et liu andò
a Constantinopoli con il Balduin de Frandra
con el Marchese de Monferra dal qual fo
comprato le Isole de Candia che li [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Marco [illegible] [illegible]
la sua [illegible] che [illegible] [illegible] de
Dandolo [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] conosceva [illegible] [illegible]
in [illegible] Rigo Dandolo Doge, e [illegible]
la sua de [illegible], et [illegible] [illegible] e [illegible]
et [illegible] li figli, e con [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ditto Doge la [illegible]
gede [illegible] quello [illegible] [illegible] Contarini [illegible], et
[illegible] [illegible] di quel imperio, et [illegible] [illegible]
di Decembrio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Doxe con li [illegible] [illegible] [illegible]
gran conseglio che se andasse a star in Costan-
tinopoli, e dita carta in [illegible] [illegible]
n.° 352 [illegible] n.° 350 [illegible] [illegible] [illegible]
et el ditto [illegible] Doxe insieme [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] se [illegible]
che 'l populo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
carte [illegible] questi [illegible] [illegible] e [illegible]
et [illegible] [illegible], [illegible] quelli [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] contrario, et di [illegible] [illegible]
fornir di arme molte camere, et de [illegible] per
[illegible] che loro [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
a rumor e [illegible] si [illegible], et populo [illegible]

el conseglio, et My Sengo Dandolo levo l'arma co la croxe ditto canin quando fo à Roma anbasciator, che fe levar la scumunicacion fatta p el Papa à Veneciani, si che tutti questi da cha dandolo era una cosa [illegible] e no è diferencia ai quanti [illegible] de Antigeita. ——

Dolfini questi sono gradenighi i qual gradenighi vene da gubia ⁊ schiavonia fo tribuni ai[illegible] e tono argumentosi i ditti gradenighi [illegible] la Citta di Grando, el fe uno [illegible] nome Gradenigo, e [illegible] molto [illegible] mo, e molto bello de corpo, et molto ardito [illegible] glia, et haveva una bona famiglia, [illegible] da tutti; hor come [illegible] lecado [illegible] così fo fatto a custui. foli ditti dolfini [illegible] la sua leliadria, e valentisia el qual nome haveva [illegible] ti co grande suo honor, et [illegible] chiamar [illegible] tutti dolfin, el disse da [illegible] che [illegible] et io habia nome dolfin, così voglio haver el nome [illegible] chiamar dolfin, et levò l'arma co tre dolfini, et poi no volse esser chiamado da [illegible] gradenigo et my Griguol dolfin el K [illegible] del 1240 [illegible] dintender alli discendenti che [illegible] era più [illegible] [illegible] tri della sua casada levò l'arma à dolfini d'oro con uno in campo [illegible] d'oro, et [illegible] d'arlente. —— ——

Durnan questi venero da Ravena fo tribuni antighi e de bona consientia questi fecero edificar la Gesia de S. Christoffolo de [illegible], manco questa casada in S. Anzolo [illegible] del — 1364

Dormer questi vene da Chiadore fono tribuni antighi ero ingeniosi, ma haveva poco seno, e avera [illegible] alla guera del 1322 [illegible] e essendo rimasto solo da casada [illegible] la sua [illegible] — —

Dandi questi vene d'Altin, fo homini di poco intelletto ma devoti, et catolichi, manco questa casada del — 1245

Daramanoni, questi vene da Ravedo fo homini che viveva da [illegible], et era molto catolici manco questa casada del — 1248

Dondulani, questi vegniva d'Albania fo molto virilli nelle arme, et erano [illegible] de molte, manco questa casada del — 1221

Dalentranco questi vene da Muestre, fo [illegible] humili et catolici, manco questa casada del 1225

Da Ha Lionessa, questi vene de Lombardia et fo homini d'arme et [illegible] bon portamento [illegible] el [illegible] Lonil dalla Lionessa fo fatto del consegio manco questa casada in el ditto lionessa del — 1011

Dartin questi venero di Pavia fo molto discreti et servi catolici limosenarij, et de poche parole amavano la sua patria, nè se impaciava de tutte le altre cose atendeva a' viver, non eran sallidi de persona, e pochi de casada — — — — — — — — //

Dercò questi erano homini de bona condic. mancò questa casada in Q Dalpol del — — 1311

Davit questi venne da Muserstre fo savij et discreti et molto compassionevoli a poveri mancò questa casada del — — — — — // — 1046

Dafon questi venero da Jan fo homini de bona conscientia, mancò questa casada in Q Andrea dafon stando in la rason de fora — — — — // — 1401

Diexolli questi venero da Jesollo fo conti de Jesollo fo homini de gran Zentilezza venero antiquamente et se delletava molto de instrumenti fo fatto P. V.° diezollo da S. Tirani del conseglio del 1310 altri fo da bagiamonte tiepolo — — — — — // — — —

Diozenione questi vene de schiavonia fo homini de mar molto piacenti et tutti mancò questa casada del — — // — — 1361

Derorzo questi vene da Mugia fo cattolici e de bona conscientia mancò questa casada del — — // — 1316

Donzorzi questi venino da Trieste fo homini de bona condicion, molto atti al navigar gran maistri de far navilij, manco questa casada in ser Felipo donzorzi siando, vis domino al fontego de todeschi del —— —— 1302

Donziani questi venino da cavarzere fo homini antighi. de bon intelletto fe edificar el monastier di S. Lorenzo, manco questa casada in ser Donziani —— del 1073

Drusciho questi veni da Vicenza fono tribuni antighi savij molto in bataglia, et erano fortissimi, et grandi de la sua persona, et notta che uno Anzolo druscho, del 1205 quando lui andette con altri Zentilomini a Constantinopoli, manco questa casada del 1275 e porto el corpo del venerabil S. Simon profetta.

Dalle secolle questi vene de Lombardia, fo marcadanti homini de bona consientia edificatori de gesie, manco questa casada in ser marco dalle secolle siando sora Riaito, del 1262 ——

Daspinai questi venino da Mazorbo fo molto catolici manco questa casada del 1309 zoe in ser Piero daspinai. —— ——

Demezo questi antigamente uene da Jesolo, et mancho questa casada antigamente, et poi la uerra de Zenoesi, el ditto demezo, da S. Maria formosa per li soi oromi, et boni portamenti chel fe alla guerra de Zenoesi el fo fatto del conseglio, del 1381 ma uolta che in Candia ghe sono di questi, da cha damollo zoe dalla prima casada, i qual porta questa arma sanza, quelli che sono fina la uerra de Zenoesi porta questa arma secunda zoe dentro un lion che tien cu la zatta un altro lion picolo d'oro ——— // ———

Da riua questi uene da Jesolo sono tribuni antighi, et erano fetnatichi, et molto lussuriosi, et uiuevano di sua industria. ——— // ———

Danuadio questi uene da Trieste sono tribuni antighi molto ... e da far pocha stima da loro mancho questa casada in ser Nicolo danuadio siando sora rialto del — // — 1355

Dalbo questi uene da Jesolo sono homini conscienti et fatigenti, mancho questa casada in ser Zuan dal bo siando Zudese del ... dei ——— // ——— 1221

Dillorenti questa casada Mancho del 1012 ——— // ———

Dolce questi uene antigamente da Lombardia fo
tribuni antighi amadori della sua Patria
manco questa casada del — // — 1248

Dobilo questi uene da Bologna et fo di bona
condicion, manco questa casada in ser marco
Dabilo siando camerlengo di cumun del 1249

Dostizo questi uene de Treuisana fo molto guer-
rieri nelle arme. manco questa casada in
ser Destilo. — // — 1076 —

Dente questi uene d'Altin fo tribuni antighi et molto
catolici, questi con li sui uisini fecero edifi
car la Gesia di S. Zuania, fo caso di far
compir la gesia di S. daniel, manco questa
casada in ser Daniel del 1433 a di p.o marzo

Donadi che porta l'arma abinida azura, e d'oro
in campo bianco questi uene di Albim fo tribu
ni antighi, et de bona condicion humeli, et
pieni d'ogni bontà. — // —

Donadi che porta l'arma a trecce rosse in campo
bianco con tre rose rosse de sovra inima, questi
dignina chiamadi bonadi, zoe ser marco donado
da S. Josefa fo fatto del conseglio del 1311
a di 3 lugio per auerlo il tradimento di Bagiamonte
Tiepolo. — // —

Dace questi uene da Rauena sono tribuni antighi e di bona
conscientia. et di gran magisterio so fo fatti del gran
conseglio, del 1250 — //

Delia questi uene d Altim fo tribuni antighi homini sempre catolici, questi feno edificar la gesia di S. Basso, manco questa casada, in ser Biasio dellia siando lui camerlingo de cumun del 1308

Dono questi uene di Isola de Candia fo fatti del conseglio per certa reuelacion per la qual i ditti si sorto ben et notta che del 1436 di casa Ca ... li qui uno ser Zorzo dono, et cra s lo ... casada e se prouo ael conseglio, et fo i Ferrara Caualier per il Sig. N.o da Este ... — 11

Dellizo questi uene da Bologna feno tribuni antighi sauij, et discretti, et de bona condicion manco questa casada, in ser Marco dellizo siando camerlengo de cumun del —— 11 – 1079

Dilfinico questi uene di Aquilegia fo tribuni antighi questi feno far la gesia di S. Prouolo manco questa casada del —— 11 – 1327

Dotti questi uenero da Vizenza fo homini da mar et gran maestri de far nauillij manco questa casada, in ser Mattio dotto siando lui Zudese in Candia. —— del 1373

Deuerardo questi uene in Greghio fo homini ... consientcia fo fatto del conseglio ser Simon deuerardo del 1307 a di 9.o Marzo manco quest casada del —— 11 —— 1317

Daibore questi uene da Citta noua fo homini discretti e de bona consiencia et molto fatiganti manco questa casada in ser Zuan daibore, siando zudese de Janio del ———— // — 1321

Daliati scuda questi uenno d'Istria, et fo homini de bona consiencia manco questa casada [illegible] 1372

Da porto, questi fono fatti del conseglio p li sui boni portamenti, che fece alla guerra de Zenoesi manco questa casada in ser Zuan da porto del 1387.

Dalle scalla questi fono sig.ri de Verona, manco questa casada in ser Vielmo della scalla del 1436

Di conti questi uene da Lombardia fo homini atti alle arme p li sui boni portamenti fo fatto del conseglio del 1411

Dalle fornase questi fo homini d'bona consiencia et p li sui boni portamenti che fesse ser Aluise dalle fornase p la uerra de Zenoesi al 1381 fo fatti al conseglio, manco questa casada in ser Aluise del 1401 — /

Diuersi uene da Millam, et fo de bona condicion, et p li sui bon portamento che fece ser Marco diuersi fo fatto del conseglio del 1355. el qualle fo quello che trovò la pase in compagnia co m. Benintendi cavallier della sig.ria de la Sig.ria e Zenoesi e la casada di uisconti. ———— //

Di rossi questi fono sig.ri d' molte castelli de Lombardia, et p lo suo bon portamento fo fatti del conseglio. —— //

Quirin ... che li chiamava ...
lio la qual antigamente fo ...
bianchi, insieme co molte altre ...
fo ... et ... dei ...
et sono ... ... — //

Emilliani ... vecchio sono savii
et ..., et molto amadi, et ... ...
questa casa del ... — 1038

Equando questi vene da Lombardia sono molti
antighi et savii, et molto amadi. manco questa
casada del —— // 1125

Ecardo questi vene da ... di garda ... ...
homini, et de bon intelletto ... ...
fene edificar la ... S. ... della Zira
manco questa casada del —— 1210

Ennio questi ven di Istria sono a ... et molto intende
ti cattolici, et molto atti alla mercantia. questi sono casa
de far compir la gesia de S. Agostino fo fatto del
conseglio per Pietro ... requisito del isola de Zara
manco questa casada, in S. Marco ... e ...
alla Justitia vecchia del — 1386

Eno questi vene de Grecia fo homini molto indus
triosi et gagiardi, in fatti d'arme, et gran maistri
de Palazzi ... in saver li ... de conseglio
et ben che le sia tre sorte d'arme, tamen le sono
tutti una medesima casada. —— //

Erizo questi vene di .... istria sono tribuni antighi et savii et molto atta alla marcadantia, et benche le sia de doi sorte d'arme una al contrario del ... ra tamen tutti sono una medesima casada

... ie queste son Sig.ri a Ferrara, et furono boni ... La nostra Sig.ria li feze del consegio del 1350 —— #

Falieri li primi veniva chiamati Anastasij foron tribuni antighi savij et convegnevoli, et de bona qualita signando cō tutti amicicia li arditi falieri u ... chalosini et cō i Brochardi, et Brandonighi fece edificar la Gesia di S. Benedetto, et ben che tutti che tutti i Falieri porta una arma sola tamen ... non vene da un logho solo ma ne vene da fano e da altri loghi —— //

Granzapani queste casade antigamente sono Romane et da quella da cha michiel e tutte una, i qual fran zapani, e quì da segna et tutti antigamente portava questa arma, et se parti tre fradeli ditti frangipani uno fo m. Antolo michiel ... vene cō duccati do millia a habitar in Venecia et suo fratello m. Nicolo andò in le parti di segna l'altro mori, cusi sono anda ditte casade —— // ——

... questi vene da Siena fo tribuni antighi ... della sua patria manco questa casada in D.... ... alla iustitia ... del —— 1345

-abitò molti zorni d'Albania fo no[mini] antighi, dexcreti
et amadori de Dio amadori della sua patria
manco questa casada in s. Lunardo ... stan
do official al canevo del — " 1303

Gabrieli vene chiamati lodovichi vene da Fiorenza
fo tribuni antichi, sengolari, ma tanto ...
gloriosi. Steno ... la gexia di S. Nazaro, manco
questa casada — " del 1416

Gradenigo questi antigamente vene da Gradisca fono
tribuni antichi, erano aun de seno, manco questa
casada del 1240. fo uno de questa casada doxe
di Venecia —— # —— ——

Grinoel questi vene de ferarese, fono homini de
mestier, et erano catolici, manco questa casada
in s. Filippo Grinoel ... del 1240

Gormo questi vene dala ..., fo homini catolici,
manco questa casada del — " — 1249

Gliveriani questi vene da Fiorenza fono tribuni an-
tichi savij ... in gran stadi
manco questa casada del — " — 1244

Geramo questi vene de Romagna fo homini et ...
tri di caxe..., manco questa casada in s. Francesco
Geramo — " — 1303 " —

Gamieri questi vene da ... uisana fo homini de mistier
... belli edificij manco questa casada
del — " — 1308

Fesatonda questi uini de Pauia fecero edificar Sondollo marco questa casada in S. Zuan fesatonda siando procuratore — — 1313

Fondani fuoron condanati questi ueniuo d'Antiana furono homini catolici, e di bona consiencia questi co li sui uisini fono edificar la Giesia di S. Lorenzo di nani manco questa casada in S. Piero fondani siando cinq della pace de 1326

Fondani questi ueni de Lombardia fo homini de rettitudine il bon portamento che feci S. Catarin fondani alla uerra di Zenoesi fo fatto del conseglio manco questa casada in S. Paulo fondani siando podesta di ore — — 11 — de 1344

Faccio questi ueni de . . . . . fo homini de bona qualitade amadori de Dio, e della sua Patria manco questa casada in S. Oliuier Faccio siando auditor uecchio de — 11 — 1309

Gioli questi ueni d'Asolo fo tribuni antichi saui e molto amadi manco questa casada de [illegible] — — 11 — 1307

Francho questi ueni da Franda, et fono chatolici, et amadori della sua patria et molto industriosi al nauigar manco questa casada del — 11 — 1366

Fradello questi ueni da Comacchio fo tribuni antichi sauij et humilli et tutti tegniua amicicia, manco questa casata in S. Piero Fradello siando Zudese [illegible] del 1366 — 11 —

Foscollo questi uene dalli [illegible] homini [illegible]
de bona consciencia [illegible]

Foscari questi uene de [illegible] homini [illegible]
sutti, et molto servidori a Dio, et fexeuo de
grande lemosine & era [illegible]
del consegio. ——

Fontana questi uene da Oderzo forno tribuni a [illegible]
saui, et discretti, & maistri de [illegible] ——

Ferro questi uene da Ferara forno tribuni [illegible]
e molto catolici ma spesso i facevano [illegible]

Gradinighi questi uene de Gallia uechia fo tribuni
antichi, et saui, & troppo argumentosi, et fono
edificar la terra de Grado, et la gesia di S. Apos-
tolo, e S. Zuane che, e in Grado, & sie da saver
che li Dolfini sia una medesima cosa, cō li gradeni
goi, come apar nell capitolo delli dolfini distin-
tamente. —— X ——

Grassoni questi uenevo dal [illegible] de [illegible] fono
tribuni antichi, & piaseuoli fexe edificar
la gesia de S. Sofia, manco quei casada in
S Marco grassoni, siando castelá a san tolberto
del 1303. —— // ——

Guioni questi uene da Torcello, insieme co i Scotini, sono tribuni antichi, et uene insieme co quelli da Cha doro sono homini molto discretti, et argumentosi, et notta che li sono casadi da Torcello, li madi. —— //

Grisoni, questi anticamente uene da Jesolo, fo homini grandi, di intelletto, ma molto superbi manco questa casada in S. Piero grisoni, & perche notta che custui, era andato molte uolte in gran consegio, et sempre portauano ballotta doro consi, et co quella, metteua, ma in cauello, et poi i cauaua fuora, et la presentaua al consegliero et andaua in broio facendo questo assai fiade et marauiliandose li consegieri, che lui sempre cauasse una ballotta d'oro, fu trouado, in lui el fallo, et fo bandito de lui, et li sui heredi del consegio, et andò ad habitar, in capo d'Istria fo del —— // —— 1378

Grioni questi uene da grelia fo amadori di Dio et della sua patria & gran maistri de naui gar, no era troppo sottili d'intelletto fo al serrar de consegio. —— // —— //

Grandolico, questi uene da grado fo homini chatolici, e piacenti, questi feno compir la gesia di S. Apostolo, manco questa casada in S. Marco grandolico siando signor alla Zecha del 1181

Girio questi uene di Altim fo gran maistri d'inzegno molto catolici, manco questa casada del 1343.

Gauili che prima uegniua chiamati indrelini questi uene d'asolo castello fo de bona consiencia questi feno edificar la gesia di S. Pantalò manco questa casada del — 1246

Galussa questi uene de Treuisana fo homini sauij et piaseuolli, co tutti tegniua amicicia, & molto richi, et cortesi. manco questa casada del 1373

Gagi questi uene de Candia fo tributi antiachi et molto atti in bataglia. — —

Gattello questi uene da Cao d'Istria fo homini molto humilli amadori della sua Patria, questi co li sui uisini feceno edificar la gesia di S. Zorzi dal erba manco questa casada del — 1301

Gallarado, questi uene di Piamonte, et erano amadori della sua Patria, questi co li sui uisini fenon edificar la gesia di S. Saluador, manco questa casada — del 1308

Gallobrosigni i qual uegniua chiamati calobnilli questi uene di Ondora fono homini de bona qualità manco questa casada del — 1341

Gallaresi questi uene di India, erano grandissimi sbefadori, & pieni de seno, & feuano briga co tutti questi feceno edificar la gesia di S. Marsilia manco questa casada del — 1341

Gallopini ueni da Ravenna fo tribuni antighi, et magnifici, & richi, questi fece edificar la gesia di S. Silvestro, et quella adorono, poi del suo bene.

Gruberti, questi ueni d'Altin, questi sono amadori della sua Patria, et gran maistri de navegar, manco questa casada del —— 11 —— 1091

Gusno questi uene d'Altin fo gran maistri d'inzegno et molto catolici, manco questa casada del 1321

Gallina questi uene da Jesolo, fo homini savij et molto salenditi, fe edificar la gesia di S. Felise, manco questa casada in S. Francesco gallina del —— 11 —— 1315

Gambarini questi ueni dalle gambarare de Padoana fo homini sotili d'inzegno, manco questa casada, in S. Nicolò gambarini siando uice Domino in fontego de Todeschi del — 1289

Gallarosso questi uene da Oderzo fo grandissimi homini, et dan[illegible], et leceri de sens, e cõ tutti feuano briga, questi fecero edificar la gesia di S. Martin, manco questa casada. del 1341

Gumani questi uene di schiavonia, fo homini catolici, et di bona consiencia, manco questa casada in S. Nicolò gumani siando proveditor del 1280

Gradollini questi uene de Aquilegia cõ i gradenighi forono tutti d'una casada, et fo homini molto sapientissimi et sempre fo del conseglio, manco questa

[illegible]da in [illegible] grandi li ricordi [illegible] al Impe-
rator del 9?2 —— // ——

Griego questi antigamente, uene parte de [illegible] et parte de Gresia fo homini de gran sapienza et de belli costumi & molto dotti & feuano assai limosine, et sono edificatori di gesie fo uno S. Marco griego, che fe far la gesia di S. Jacomo de Rialto, et fo la prima gesia che fo fatta in Venesia miracolosamente.

Grimani questi uene da Vicenza fo homini sauij & discretti & molto humili & notta che li sono de do sorte casade l'una porta bianca, e rossa, et l'altra sie a questo medemo modo ma porta de piu in la ditta arma una croce rossa in campo bianco, et no sono tutti una casada fo al serar del conseglio. —— // ——

Grisi, questi uene da Aquilegia fono tribuni antighi et haueua lingua trista, ma era di bona consiencia et amadori de Dio, et feno edificar insieme con li sui uisini, la gesia di S. Simon profetta, et notta che loro porta do arme, et tamen sono una casa medema et sono fatti dal conseglio del — // — 1268

Gritti che prima uegniua chiamati grittolani questi uene da Mestre, et fo pescatori antighi in Venesia liqual dapoi a certo tempo fo fatti del conseglio fo superbi et altieri. —— // ——

Griozo questi antigamente uene de Soria fo homini bona consiencia, ma notta che ghe e una altra casada da cha griolo che manco antigamente del 1226 che uenino da Rauena. —— // ——

Girardo questi uene da Ferara fo homini masime et de poche parolle. et de questa casada ne fo assai Dottori, e uene à Venesia, e per il bon portamento, che fece S. Francesco girardo alla uerra de Zenoesi fo fatto del conseglio del 1381

Guoro questi uene da Sebenico fo homini sauij et discretti, et molto atti alle mercancie. —— // ——

Garzoni, questi uene da Bologna fo molto industriosi alle mercancie, et per il bon portamento che fece S. Nicolò de garzoni, alla uerra de Zenoesi fo fatto del conseglio del 1381, ma notta che l'altro zoè S. Aluise, non fo fatto del conseglio per nò hauer sostegnudo la Patria, in quella guerra

Gonzaga questi antigamente fo Pàdoani, ma per lo suo seno, e prudenencia, i domino Mantoa, et per i molti benificij che fece à Veneciani Romani todori si fo gouernadori de M. francesco de gonzaga, et se non fosse stata la Sig.^ria li saria sta tolto Mantoa. et da poi fo fatto capitanio per el Duca de Milam et el ditto S. Francesco rebellò alla sig.^ria de Venesia et andò dal Duca de Milam, et poi loni zoè el ditto M. francesco gonzaga perse il terzo del suo stato, et questo fo del —— // —— 1439

Ipatto questi uene da Padoa fo homini belissimi, et sa piatissimi, et p le sue uirtù fono fatti dei primi Dogi in malamoco uechio, et fecono edificar do gesie zoe S. Zaccaria, et S. Maria, manco questa casa da del 768 — || —

Istrigo questi uene da Dalmacia sono homini molto ingeniosi, et amadori de pase, manco questa casada in S. Nicolo Istrigo — || — 1273 —

Isuolini questi uene de Rachliana co homini potenti et in tempo de M. Piero tra Domenego Doxe uene á diferencia tra la casada de Puoulani giustiniani, e basegi, e barbolani da una parte tutti questi, et dal altra parte, erano Isuoli, et selui, in tal modo, in tal modo che i se taglianano molti á peci, et á questo modo manco la casada delli isuoli et fo del — || — 849

[illegible] questi uene d'Altin fo homini de grande intelletto et amadori della sua patria, questi fece edificar la gesia di S. [illegible] di [illegible] manco questa casada del — || — 1205

Illio questi uene de Aquilegia sono homini sapienti, et molto catolici, questi fece edificar la gesia di S. Maria della misericordia manco questa casada del 1048

Italina questi uene [illegible] homini molto catolici, amadori della sua Patria manco questa casada del — || — 1326

C Cesseri questi uene da Burano de Mar questi co li sui antichi fecero edificar la gesia de S. Moro era in Albor. mancò questa casada del 1161

Lanzaresci che prima uegniua chiamadi indegna questi fo tribuni antichi ma pochi stabili ... uene de Ravena mancò questa casada del ------ 11 — 1381

Luchari questi uene d'Aquilegia fo tribuni antichi, et molto catolici, & molto honoradi amadori della sua Patria, mancò questa casada in Giacomo Luchari essendo Zudexe de pprio del 1186

Longina questi uene de Ravena fo molto catolici e fecero far molti edificij, mancò questa casada in Felipo longhina siando piouego del 1219

Lolim questi uene de Arim fo ga pescadori, e poche de casada ------ 11 -

Lisiadi questi uene d'Altin fo homini de grande inzegno questi la prima naue, che fusse fatta in Venecia, mancò questa casada del ---- 11 -- 1348

Lupanighi questi uene d'Aquilegia fo homini molto ... et altieri, et haueua grande industria al nauegar feci edificar la gesia di S. Marcuola mancò questa casada in Lugin Lupanigho siando ... mente del ------ 11 ---- 1088

Landuoli questi uene da Porcellio fo homini di claro intelletto fo al serar del conseglio. manco questa casada in S. Lunardo Landuol a di .. Agosto del — — 1482

Luliani questi uene da Rauena fo tribuni antighi manco questa casada, in S. Filipo lucia, sciando officiali, ai piouighi del — — 1220

Larghi questi erano del Isola de candia fono fatti del gran conseglio perche manifestorono, al rebellimento, di candia, e de altre Terre, che hauevano reuelato, & d'alcuni che voleua rubelar alla nostra Sig.ria et discaladi et destrutti — —

Lanzi questi uene da Tepolo fo homini saui, et discretti et gran parladori, et seguadi, et gran maistri d'ordini della terra fo molto seruidori del comun, questi uegniua chiamadi, anscardi, et portauano 3 man bianche, in campo rosso, dapoi i Signori da c'Ha bo li dono l'arma — —

Loredani questi uene da Betenoro, che è in Romagna e la edificio loredo, et stete li un gran tempo, et poi uene a Venesia fo homini ualenti al mar, et molto superbi ma pronti al ben della Prouincia fo al serar del conseglio, et questi fo pescadori — —

Lolle questi uene da Rauena fo tribuni antighi, et homini puisti in tutte le sue cose, et benuisti da tutti, et di gran magisterio fo fono fatti di conseglio del 1250 — —

Lambardi questi uene da Jesollo fo tribuni antighi sanj et discretti, et de bona consiencia amadori della sua Patria, questi lambardi portaua l'arma meza rossa, et l'altra meza a schachi negri bianchi et azurj —— // ——

Lombardi questi uene de lombardia, fo homini sanj et maistri de mar et notta che questi lombardi sonto di do sorte d'arme l'una è meza azura è d'oro cō un lion al contrario tamen tutti sono desessi da uno colonello, e per le sue bonta fono fatti del conseglio del —— // —— 1299

Lion questi uene de achre de Soria, et mai nō uolse entrar in nel porto de Venesia si prima nō forno fatti del conseglio, et fo del 1296 per el grando auer chè haueua portato cō lovo, et dapoi de belli et grandi edifitij, et notta che dei fioli del ditto chè fu fatto del conseglio l'arma sua, e cō lion et li altri no —— // —— ——

Longo questi uene da Rimano, et el suo primo uenuto fo bastardo de Sig.ri da rimano, et era poi li fo fatti Zentilomeni de quello logho, et per le sue parte fono scaciada da Rimano, et uene a abitar in Venesia, et per il bon portamento chè fece Q. Nicolo longho da S. Marcilian soracomito alla uerra de Zenoesi fo fatti del conseglio del 1381

Lissamano questi uene da negroponte, et li sui anticesseri fono Zudei, et dapoi si fece christiani lasando ogni cosa per l'amor di Dio, et romase senza niente al mondo delli quali uno chè haueua nome stefano

Stefano si truo uno grandissimo Tauer sotto terra et da poi a un certo tempo, uene tutti qui in Venetia, doue che p. il bon portamento, che fece S. Piero Tippamano da S. Joseffa alla uerra de Zenoesi fo Latti del conseglio del 1308 — — — // —

Lodouici uene de Altim fo tribuni antighi et molti et graciosi, et molto boni in quanto a Dio in continuar, et orar, Zunar, et far limosina, a poueri manco questa casada del ———— // —— 1001

Nemi, i quali prima si chiamaua tabatrapoli Zoe tradomenighi, et adesso noi apelemo nemi uene da Puolla, et sono oltra modo saui, et in fatti ualorosi, adoprandose in ogni seruicio, fo belli del corpo, et limosenary, questi con li sui uisini feno edificar la Gesia di S. Marcuola questi uene da Puolla poi anda a Rodo, et da poi in Riualta — — — — — // — —

Michielli, questi antigamente uene da Roma, et chiamauase Frandapani, sono tribuni antighi, et homini splenditi, delli qual uno che haueua nome Mr Antolo michiel, fece edificar el castello Santanzollo, in Roma per che lui haueua nome Anzollo, el qual ditto Anzollo, uene a

Venetia

à Venetia cò assai hauer, et fece edificar cò
i sui vicini la gesia di S. Casan et de S. Zuane
novo et questi Michaelli portavano prima
una arma cò li lioni dentro come porta i Gran
zaponi al presente, ma p. me Domenego michiel
el Doxe de Venesia, capitanio General della
armada, et Mancandoli la monetta lui fece
far certe monete di cuoro che se chiamava
michaleti, et spendevasi como ducati arecha
nibiarli, à venesia, et zonti che fu à Venes.
sia fono canbiati in boni danari p tal caso
el ditto m. lo Doxe, mudo la sua arma
con quelli ditti ducati suso, et el ditto dose
fo eletto da quelli di Cicillia p suo Rè
el qual nò volse acetar, ma piu presto volse
esser Doxe de Venesia, chè Re di cicillia,
et notta che Gregorio Papa fu de questa casada
et sie da saver, che molti nobili del consegio
che se fa chiamar da cha Michiel et porta
anche loro la ditta arma, et ca lose uno al altro
da Capello nò i ditti Michieli soprascritti et dre
tamente, nò se douria chiamar di questa casada
da cha michiel, et in alcuno grado zoè de anti
ghitade, ne da nobiltade, i nò e i soprascritti.

Mastelisi questi vene da Velo sono tribuni antighi homini stolti, et besari questi fece edificar la giesia di S. Maria di Verzere mancò questa casada in Jacomo mastelisi del 1354

Maragni questi vene de Altin sono homini humilli, et amadori della sua patria, et no guardaua in fazza di niun, a far i sui officij, mancò questa casada in Jacomo maragni siando auogador de cumun del —— 1316

Marono questi vene da Masestre sono tribuni antighi sauij, ma era molto duri di volontade mancò questa casada in Zuan Marono siando al armamento del —— 1356

Mallize vene da Bollogna fo homini sauij chatolici amadori della sua patria, mancò questa casada in Marco Mallize siando al dacio del vin del —— 1320

Mortadello questi vene de Altin fo homini manseti ma catolici, et molto beniuoli, et fo al serar del conseglio, mancò questa Casada in Marco mortadello, del —— 1321

M.as. questi uene da molti lim fo homini de
ttar et molto possenti trouandose sopra sap.en
zia cō due sue naue fo assaltadi da tre
naue de Zenovesi nō solum se diffese, ma
quelli p̄rino, et Zonti a Venexia p el bon
portamento fo fatti del conseglio manco
questa casada in s. Zuan maganese del
——— 1361

Marinexi questi uene antigamente de Altin
con i muriani de compagnia et andò ad habitar
a muran, et fo i primi che feceno edificar
i molini, et saline, et fo homini de grande
insegno Mancò questa casada, in s. Andrea
muranese. siando auocado de piovego delizzi

Muriani questi uene de Altim fo i primi che
uenero ad habitar in Muran, fo molto
catolici et fo causa de far edificar la
gesia di s. Mattia de Murā manco questa
casada in s. Piero muriani del 96.

Mangolli che di prima origine chiamadi ma-
negati fo molto amatori della sua Patria
fo fatti del consegio, in tempo di bagiamonte
tiepolo manco questa casada in s. Bartolomio
mangollo del ——— 1401

Monaguò questi antigamente uene da Padoa et fono
molto dotti et fo di primi dotti che fo fatti, et fo

fatti p le sue virtude, manco questa casada in s. Menegario del —— 11 — 1111

Menegato questi uene da Mestre fo homeni anti chi, et molto ben visti ma erano dani de animo manco questa casada del —— 11 — 1313

Mettadori questi antigamente uene da Marca fo homini de grande inzegno, et maistri da far moneda manco questa casada in s. Michiel mettador siando alla Zecca —— 11 — del 1344

Nassolini che prima ue anica chiamadi Anzolani uene da Bollogna fo antighi, et de bon inzegno ma erano de volunta forte manco questa casada del —— 11 — 1194

Nadamani questi uene d'Aquilegia fono tributi antighi amadori della sua Patria, et uere catolici, manco del 1286 ogni casada, et nel 14[illegible] el uene de gainai[illegible] Gabriel ma[illegible], et [illegible] [illegible] fuor [illegible] [illegible] [illegible] maso.

Nasolo questi uene da Ravenna [illegible] fo tribuni antighi homini de bona con[illegible] questa casada del 1289, et del 1437 el [illegible] Piero Masollo et un suo fiol che [illegible] [illegible] de conseglio [illegible]

M[illegible] questi uene de Altin [illegible] homini anti[illegible], et molto amadori [illegible] le sue grā uirtu fo fatti del conse[illegible] mancò questa casada in [illegible] Filippo [illegible] 1293

[illegible] fatto [illegible] uene da Padoa fo grā [illegible] mancò questa casada, in [illegible] Piero [illegible] Stefano sopra i pesadori del 1208

Marzoal questi uene de Altin fo homini [illegible] et molto piacenti. manco questa casada in [illegible] Zuan Marzol. fo [illegible] del 1210

[illegible] questi uene da [illegible] fo homini [illegible] et amadori de la Patria manco questa casada del [illegible] 1222

[illegible] questi uene de Aquilegia fo tribuni antichi [illegible] et molto superbi questi feno far la gesia de S. Piero dalla uolta manco questa casada del [illegible] 1321

Magnaedi questi uene da monteelis [illegible] antichi homeni grande de persona arditi et de uoluntade [illegible] in bataglia tegniua amici [illegible] manco questa casada del 1361

[illegible] questi uene de [illegible] fo homini molto [illegible] elletti del conseglio manco questa casada in [illegible] siando official ai imprestidi del 1358

Namine questi venne da Padoa fo de primi tribuni che venne a habitar à malamocho vechio mancò questa casada del — — — — 11 — 1324

Marono questi chiamadi Bonei vene da Montesore fo homini savij ma molto duri de volontà mancò questa casada, in S. Zuan marono stando pagador d'armamento del — — — 11 — 1336

Martinadi questi venne da Jesollo Antiquamente, fo homini vallesani et per la longa habitacion, et per altre sue bone operation che feci loro fo fatti del consegio, mancò questa casada, in S. Piero Martinado essendo soro comito, et capitanio S. marco Zustignan. — — — — 11 — — — vegniando con formento de Cecilia perchè era gran carestia aneyose lui con la sua compagnia del — — — — — — 11 — — 1347

Marmore questi vene da Actre fo homini molto domestichi, et piacenti fo fatti del consegio con le altre casade, del 1295 che vene di Actre, mancò questa casada, in S. Andrea Marmore stando ai pamioro — — — — — 11 — — 1416

Nugie questi venne da Mugian fo homini molto catolici mancò questa casada del 1386

Masello questi ueni da Mantoa fo homini de bona
condition, ma erano grossi d'intelletto, et cadeua
fizziermente manco questa casada del 1489

Magno questi uene da Oderzo fo tribuni antichi
di bona consciencia, ma tondi de intelletto, fre
quenti al ben della sua patria, et notta che por
tano diuerse arme tamen sono una cosa me
dema questi co li suoi uisini fero compir la
gesia di S. Vido. — ————— // —

Nagi questi ueni dalle contrade fo homini orti
et de gran inzegno manco questa casada in
S. Marco marzo zuando pioueggo del 1403

Maroni questi uene da Caorle et fo gran maistri de mar

Minotti questi uene da Roma fo bellissimi homini
et molto amadori della sua patria, & industri
osi. ————— // —————

Mittoni questi antigamente ueni da Mantoa fo
homini de bona condicion questi co li sui uisini
feno edificar la gesia di S. Martim ——

Mozenigo uene da Musestre fo homini de grande animo
et ingeniosi et fo al seruir del conseglio —

Minio questi uene da Mazorbo fo homini humeli
et piacenti co tutti tegniua amicicia e portandose
molto nel pescar, et notta che alcuni porta la
croxe ne l'arma, e alcuni no. ——— 100

Marzelli che prima vegniva chiamadi Forzoleti sono della
ditta casada di Romagna questi fo homini busari
oltra el mundo e cadaun faciuano briga cu tutti
e lezieri di testa. —— //——

Mollini questi prima vegniva chiamadi marsi anti-
gamente da Mantoa fo tribuni antighi, per una parte
sono scazadi de Mantoa dalla parte piu potente, et
vene cu assai danari, a Venetia et sono fatti del
conseglio sono homini molto catolici, et feno far la
gesia di S. Agnese questi porta il molin rosso in
campo biancho. —— //——

Mullini questi vene de Achre cu le sette casade, et
sono grandi di lor persona, et fo homini catolici, et
de bona qualita, et gran maistri de edificij, questi
portano el scudo d'oro in campo azuro. ——

Marcimano questi vene da Constantinopoli, fo tribuni
antighi, et era bona de Dio, et feceano assai beni
et era savij fuor di mundo, in tutte le sue cose,
et edificco una gesia, la maior parte del suo la
qual sie delle monache di S. Antonio. ——

Mugaro questi vene de Albania fo homini de grosso
intelletto et era molto amadori de Dio, et amadori
della sua patria et trouose di questa casada in
l'isola de Candia. ——

Nancilesi questi vene da Torcello fo homini forti della
sua persona, et duri della sua opinion. ——

Mori questo uene da Negroponte fo tribuni antighi et feti di sero amadori della sua patria questi feno edificar l'ospidal della misericordia, et fu fatta Francesco da Negroponte del gran conseglio del 1310 adi 20 lugio per el tradado di Bagiamonte Tiepolo

Malipieri questi uegniua chiamadi magistreli, et da tal casada si fece di Me Piero chiamar, et poi magistreli e adesso si chiama malipieri uene de Albania costoro fo li primi che uso la cana da brusar navilly, et staua in canaregio che li ueniua portado le cane et fece edificar la gesia de S. Hieremia, et per el Moresini et Balduini fesse el Monasterio di S. Croxe, e pero si chiama canaregio con le cane

Moresini della tresa Azura in campo d'oro questi uene de Mantova sono tribuni antighi savij et molto pieni di volonta costoro con li gozi et cu li sui parenti edificio la gesia de S. Maro et de S. Zriel

Moresini che porta la sbara azura in campo d'oro prima uegniua chimadi molesini questi uene de schiavonia et fo murlachi e signorizaua molti castelli et reteniua tutto quel brazo delle montagne sono savij, et belli del corpo, et valenti i Bataglia

Moresini che porta la sbara azura in campo d'oro co la croxe con una Zogia in mezo queste do altime et una casada medema ma Me Tomasin Moresini uolse lui azonzer lui alla sua arma la croxe co la Zogia in mezo et questo fo per che il ditto Me Tomasin Zaueua

un figliuolo de Madona tomasina morosini sorella de ditto Mr Tomasin el quale suo neuodo haueua nome Mr Andreato et fu figliuolo di Mr Stefano, et fo fiol del Ré di Ongaria el qual Andreatto poi fu incoronato Re di Ongaria et questo fu del 1289 in la cittadella di S. Domenego i Austri de uolunta di tutti i baroni et però el detto Mr Tomasin uolse azonzer questo alla sua arma in piu nobiltà delli altri moresini, e cussi tutti quelli che sono desesi del ditto la portano à quel muodo. ——— // ———

Miani questi antigamente uegniua chiamadi medoni uene da Jesolo questi porta l'arma cõ le trese rose in campo biancho, et l'azuro di sopra, e in l'azuro una panachia de megio, fo fo ualenti in fatti d'arme et gran maistri de nauegar e fo huomini ru buiti et et fece far la gesia di S. Stefano. ——— // ———

Miani ch porta le trese rose in campo biancho cõ una panochia de megio questi uene da Zara fu molto industriosi alla mercancia. ——— / ———

Miani ch porta l'arma meda d'oro et meda azura cõ una tressa rosa nel oro furon tribuni antighi, questi feno edificar la gesia di S. Tomaso. ———

Mudazi uene da Torcello de compagnia cõ i quirini et i gusoni. et fo alta casada et homini de bona conscien-cia molto seruidori de Dio teuano de gran limosine feco coprir la gesia de S. Paternian. ———

Marini questi uene da Jesollo, fo amadori della sua Patria, in loro regnaua gran superbia, et era de strania conuersacion per esser in loro tanta arogantia
——— // ——— // ———

Manini che porta il onde d'oro anco questi uene da Ĉento et era pescadori et andò ad habitar à Negroponte anch in loro regnaua gran superbia. et questi loro feuano perchè loro haueua assai delli beni del mondo

Nosti ouero Nosi uene da Oliverno che nui chiamamo Oderzo i quali fo homini de villa, et piandadori di vigne et per la sua richezza fo fatti tribuni in Oliverno, et da poi uiene ad habitar in Venecia, et questa del puollo grosso fo homini de buona consiencia ma grossi de intelletto, amadori della sua patria la prima arma che i portaua sie con i tondi dentro in quartieri in tempo de Nicolò amosto uolse leuar una altra arma che se uno lion rauarado

Nulla uene delle contrade fo homini catolici, et molto amadori della sua Patria questi con li badoeri feno edificar S. Giacomo dal Lorio

Martelengho questi uene da martelengho de lonbardia fo huomini d'arme, in tempo de Filippo. ma per il bon portamento che fe me Iacomo da martelengho al passar el nostro essercicio fo fatto quarantier et del conseglio del 1448

Marchagiolli li qual se fai chiamar Strigoli uene da este e fo tribuni antighi saui, ma forte superbi.

Nicholla questi vene de Aquilegia fono comuni humani et mansuetti uno de questa casada fo Doxe de Venesia fese far S. Andrea [illegible] mancò questa casada [illegible] essendo [illegible]

del — — — — 1373

Navagiosi questi vene de Altin fo antichi et molto catolici mancò questa casada in Polo navagioso del — — — — 1280

Navagiosi questi vene da [illegible] fo [illegible] cavaliti ma [illegible] mancò questa casada in P. Piero navagioso [illegible] del — — — — 1342

Nachai questi vene dalle contrade ma picoli et fedeli e liberali amava la sua patria et fo al serar del consegio, et sono ancora de queste arme alle contrade. — — —

Nani Zoe quelli che portano el cesaro in la sua arma questi vene da Torcello fono tribuni antichi et gran maison de palazi. — — —

Nani che porta l'arma meza d'oro et meza rossa et quelli porta l'arma co la Zegia, questi do casade son tutti una casada medema questi veno [illegible] Giustina fono boni homini — — —

Nani che porta l'arma rossa e d'oro et [illegible] uno S. Marco. et questi [illegible] portamenti chi veno alla vera de Zenovesi fono fatti del consiglio fo [illegible] de S. Vidal —

Negro questi sono bonissimi homini, et p esser fide
lissimi, et p li sui boni portamenti che fece
s. Zulian negro di S. Apostolo patron de nave
alla rotta de Zenovesi fo fatti del consiglio
del 1382 manco questa casada in [illegible] nardo
negro del —— 1420

Bellinziero questi vene da Padoa sono chia
madi in nome Bellinzeri, e uno suo fradello
chiamado p nome beado, questi erano insid
della sig.ria de Padoa, si mosse de Padoa [illegible]
ollio [illegible], Lellio e con Zuanio Barbolani [illegible]
[illegible] Roman, et cavallanch cavallari
[illegible] navigarlon che el suo fradello [illegible]
[illegible], et [illegible] padoa, in quel tempo e
[illegible] vene ad habitar in Malamocco et [illegible]
o Bellinziero suo fradello Beado, fo tribuni
antighi savij e p el suo seno fo Doxi, in mala
mocho, et notta che scampa di Padoa p
paura di Attilla flagellum Dei; e vene in ma
lamocco. et se chiamava di antecessori manco
questa casada del —— 1 — 88

[illegible] questi vene da Torcello sono tribuni an
tighi et fo de questa casada 4. Doxi de vene [illegible]
e era piasevolli, et animosi molto sapienti, et fono
[illegible] molti edifizi [illegible] la sua [illegible]

uno domenego Orsuol che [illegible] [illegible] far Dexe
et sotto stete uno di et una notte Doxe et
[illegible] fu fatto [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
a Ravena [illegible] [illegible] et la el [illegible] et [illegible]
sono banditi tutti di questa casada del conseglio
[illegible] [illegible] [illegible] puodesse esser Doxi et molti
[illegible] loro sono banditi di venetia [illegible] [illegible]
a Roma [illegible] chiamar della casa [illegible]

Ongaresen questi vene de [illegible] [illegible] [illegible] maistri
[illegible] [illegible] [illegible] manco questa [illegible]
in S. Filippo ongaresen siando Zudexe [illegible] [illegible]
del [illegible] 1311

Onoradi questi vene de [illegible] sono homini [illegible]
discretti et amatori della sua patria et fenno
di grande elemosine

Vidal questi vene da Ravena fo homini [illegible] et
maistri de [illegible] mancò questa casada in
S. Zuan [illegible] siando a [illegible] [illegible]

Ouedello questo vene da Padoa fo homini savii
e benevoli mancò questa casada in S. Marco
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] fo del 1283

Orio questi vene antiquamente de Altin [illegible] homini
molto [illegible] e savieri e [illegible] [illegible]
exercitavase molto in la mercanzia di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
uno [illegible] cambiò i colori dell arma [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Orio questi sono bonissimi homini, & [illegible]
nominamente che deno a la uerra [illegible]
[illegible] tradictio del 1382. manco
questa casada in el [illegible], et quando
[illegible] pado [illegible]

Ciano fo da Constantinopoli [illegible] Michaelli et anno uene da
Constantinopoli del 1220 et fo [illegible] del consiglio

Grassoni questi uene da Puoli, fo tribuni antichi
et [illegible] sua casada [illegible] assai cauallieri, et
ualentissimi homini in Battaglia, et fo cortesi
et reali ma sono [illegible] casada, et [illegible]
uno [illegible] fece far la gesia di S. [illegible]
et si ha da saper che antiquamente non portaua
l'arma che al presente i porta, ma siando
uno da cha [illegible] con un suo charissimo
compagno da cha Barozi in Piazza di
S. Marco uide su la gesia sopra la porta
che conduse in il Ill.mo Corpo di S. Marco
una insegna con un'arma con una [illegible]
in campo bianco la qual molto li piasette, e
disse al suo compagno da cha Barozi queste
arme mi piase, et da mo avanti, mi e i miei
fioli et miei neuodi la portaua el ditto suo com-
pagno stete tacito, et a lui massimamente li
piaseua, et subito andò solo a ciascheduno

Di ca[illegible]

defensor, et fe far scudi et panesi, e similmente fo fatti et siando vecchio lo altro suo compagno Zoe quello da cha coldani, e fere domandare far anco lui scudi [illegible] e [illegible] l'arma sua, et volendo questo lui far come l'haveva fatto, e suo compagno e no volse dar se grevo molto, et notta cho la dove cho la detta arma, era de sora biancha lui la fece dorada et la sbara alura cho el campo de sotto biancho et da poi in qua tutti i suoi desendenti la portano a questa modo quelli da cha Zolani et da cha Baroci mudò le sue arme —/—

Pollani vene da malamocco vecchio navegaressi amadori de Dio, mancò questa casada in ser Zuan Pollani essendo Zudese [illegible] le corte del —————— // —————— 1348

Pantaleo vene de Grecia fo homini molto catolici et disereti, mancò questa casada in ser Marco Pantaleo siando sopra le vedoe, e pupilli del —————— // —————— 1278

Padoani questi vene d'Arim fo tribuni antichi et nobili mancò questa casada in ser Alvise Padoani del —————— // —————— 1113

Pantani vene da Lores fo gran maistri de Ierusallime, mancò questa casada in ser Marin Pantani siando [illegible] 1361

Pugniani uene da Padoa fo homini de bona condition et molto inzegnieri, manco questa casada in S. Zuan pugniani siando a conciar le posision de fuora del —— 11 —— 1295

Padouani uene da malamocho uechio fu sauij et gran maistri di edificij questi con li suo [illegible] fece edificar la gesia di S. [illegible] aa poi le sta refata, manco questa casada in S. Pantalon [illegible] [illegible] contra il [illegible] del —— 11 —— 1290

Pasamonte uene da [illegible] fo homini molto [illegible] manco questa casada in S. Zuan [illegible] siando a ueder le raxon de comun del —— 11 —— [illegible]

Polenta sono sig.ri di Rauena molto si exercitaua in fatti d'arme, et per i boni portamenti ch'o i sig.r fece in la uera d'Zenoa fo fatti dei consiglio, manco questa casada, in el signo. [illegible] suo, dal senato, al confin in Candia del —— 11 —— 1443

Pin uene da forlì fo tribuni antighi, sauij et gran maistri de [illegible], manco questa casada in S. Zuan [illegible] siando sig.r de notte del —— 11 —— 1288

Pelizi uene de malamocho uechio manco questa casada in S. Pietro —— 11 —— del 1112

Pianigo uene da Aquilegia fo amadori della sua patria e de giustitia questi con li suoi uisini fece far la gesia di S. [illegible] manco questa casada in S. Pianigo essendo alla moneda grossa del —— 11 —— 1298

Pepin uene di Aquilegia fo tribuni antighi homini raso neuoli; manco questa casada in S. Zuan pepin siando sopra li ingiesiedi del — — // — 1275

Pentolli uene d'Altin marco quest. casada in S. Mi. chad pentollo del — — // — 1372

Premarin uene da Jesolo sono homini de altro intelletto et portano do arme ma sono una casada medema et sono molto sufli, et eroganti — // —

Pilamano uene antigamente da Boemia fo homini molto fideli questi con li suoi uicini fece far la gesia di S. Luca fo al serar de conseglio

Paradisi uene de altim fo homini de altro intelletto et portano do arme, ma tutti sono una casada medema, et sono molto sufli, et eroganti —

Priuoli uene de altim fo homini sauij, et molto discretti et catolici, et con tutti tigniuano amicicia —

Pasqualighi uene de Candia fo homini discretti et molto amadi da tutti, et per li boni portamenti che fece S. marco pasqualigho de Candia alla guera di Zenoesi fo fatti del conseglio del — — // — 1382

Pesari uene da Pesaro dalla marcha fo tribuni antighi sauij, et discretti et atti alla mercancia fece far la gesia de S. Zuan de gollado — // — // —

Piximi questi uene da Pisa e azonsa chiamati chonti Badceroma sono chasadi da Pixa, et fo sauij et gran maistri ai mar, uene ad habitar in Venesia, del 905 et non portaua chi i porta al presente prima i portauano el campo a l... i uerde, e d'oro, et al presente porta una dona granda in campo d'Auro, et questo fece cambiar dell'arma in el conquista de la ... questo ... far del 292 ... Anti e di ... una ...

Pisani ... porta il lion mezo biancho e mezo d'Auro, questi sono Veneciani, e chiamauasi pisoli pagani, e di questi sono fatti del conseglio in questo mudo, el fo uno beltrame per ser Doxe che staua a S. Siluestro, che descouerse, il tradimento dano di ... Faliero Doxe che se uolse far Sig. de Venetia del 1355 a di ... April, il ditto Beltrame per ... fo fatto del conseglio lui e i suoi heredi et se fecese chiamar da cha pisani.

Proti questi uene da grecia fo homini nottabilissimi et sono fatti del conseglio del 1303 Zoe ... Zuan ... di Proti che fo cason de dar Vicenza alla nostra Sig.^ria^ manco questa casada in el ditto suo ... del ——— ... 1315

Ponti questi fo homini da ben, et molto si travagl-
iavano p. la patria, e p. Antº da ponte tanto se [illegible]
Far etiam si mostro p. antiquità etiam li sono stati
li suoi heredi del consegio manco questa
casada del ——— ——— // ——— 1277

Piero questi antigamente vene da [illegible] i
fo homini antiqui et de molto inzegno. mancò
questa casada, in ser Martin Piero siando zi-
xaneuo del ——————— ——— // ——— 1401

Pollo questi vene de Dalmatia fo gentilhomini homini
p. i sui boni portamenti etiam fesse ser Marco
pollo da Santa germania, in la guerra de Zenovesi
fo fatti del consiglio del 1382, mancò questa
casada in ser Marin Pollo siando castellan a verona
del ——————— // 1418

Ponzini Questi vene da Pisa fo homini [illegible], et
molto fideli al stado de Venetia, et p. el suo bon
portamento i fesono a la [illegible] de Zenovesi fo
fatto del consegio ser Piero Ponzin de Santa Marina
[illegible] del 1382 e manco, el ditto ser Piero
del 1418 senza fioli, el ditto haue uno fradello
il qual haue fioli, e no fo fatto [illegible] del consegio.—

Papacizza questi vene da Padoa fo homini savi, et molto piacevoli
fo fatti del consegio del 1310 a di 13 Zugno, p. il
trattamento de Baiamonte Tiepolo mancò questa casada
in ser [illegible] papacizza del 1425 ——— // ———

Peruta questi uene da Luchar lo comissaro in moreancia, et per i boni portamenti che fece ser Bortolo paruta de S. Anzolo in la uerra de Zenoesi fo fatti de conseglio ——— 1382

Pisani questi sono Signori di chaiza nobili, et molto (?) nelle arme, et per sua fidelta sono fatti del conseglio ——— 1334

Quirini uene da Ravena parte d'essi e parte da Torcello sono tribuni antighi molto sauij, et forti combatitori, et fo de grande animo, et notta ix ne sono diuerse casade Arme tra loro, ma tutti la cason della tramutacion delle arme zoe i portaua l'arma che antigamente io sollia portar che era una arma a quartieri zoe Zalli, et uermigli in loco delisio uene suso la piaza de S. Marco co altre casade per mor uiolentamente la signoria de uenetia co tutto il suo destretto, per la qual cosa i sono messi a fatto, et per tanto i sono priuati del conseglio di diese. che mai ne loro ne chi seguira de loro podesse piu portar la ditta arma, et questo fo in tempo di Baiamonte Tiepolo quando egli si uolse far Dose di Venetia el qual fo morto, questi querini fecero edifi car la gesia di S. Zuane della Zuecha ——

Quintavalle Vene de Istria fo Tribuni antighi et discretti, et molto amadi da tutti questi, questo i primi che fece hedificar quel luogho a castello doue si chiama quintavalle p rispetto de ditta casada trouase al psente de ditta casada in Candia. ——— // — — —

Romani vene antigamente da Roma, fo homini savij et piacenti, et co tutti tegniua amicitia manco questa casada in S. Iacomo Romani del ——— // — 1422

Rosso questi veni da Padoa, fo homini savij et molto altieri gran maistri de palazi et Zanpollo rosso fece molti belli ordini, in Venetia manco questa casada del ——— —//— 1357 —

Rampani vene da Ravena fo homini savij, e molto altieri, e de grande animo fece far la gesia di S. Aponal, manco questa casada in Nicolo Rampani siando Avogador de cumun over Rupani del — — — — // — 1314

Ragusin vene da Ragusi, fo homini savij, amadori della sua Patria, manco questa casada i Zuan ragusin siando consiglier in candia del 1252

Robolin vi da trieste fo homini de grande animo et era catolici et amadori della sua Patria manco questa casada in Antonio robollin siando alla iustitia vechia del ——— // — 1339 —

Regin uene de Alemagna, fo homini de grande inge-
gno, manco questa casada in S. Marco Regin
siando Zudese ue mobelle del ———— 1351

Ranosi uene da Rauena, fo homini d' mestier
et molto igeniosi, fideli alla sua Patria, et
trouose al serar del consegio, manco questa
casada in S. Filippo ranoso siando alla ra
son dentro del ———————— 1377 ——

Renoldo questi uene da Gallo, fo homini sauij
et grandi Zuradori de Dio manco questa
casada in S. Zuan Renoldo siando chao
de sestier de S. Croxe. del ———— 1273

Raua antigamente uene da Padoa fo homini
catolici, manco questa casada in S. Zuan raua
essendo cina della paxe del 1302 questi
fece far S. Marco bocalame. ————

Regina uene del Reame di Napoli fo homini
cortesi et el fon nortamento ... S.
Francesco Regia fo fatti del consegio, fini
ditta casada in ditto S. Regia. ————

Riulier uene antigamente da Constantinopoli, fo
homini molto amadi in tempo delle cauallarie
sono amadi in Andria ————

Rubini antigamente uene da Rezo, fo homini
molto solleciti alla mercancia i portando arm
et sono una casada medema ————

Renier uene da ragusi, fo el bon nostramento de dicti
ser nicolo de Raner da san Pantalon per la
uerra de Zenoesi fo fatti del consiglio del 1382

Rimondo uene dalla Bruzo, fo sauij et maistri de
nauigar et fideli alla patria, ma molto superbi.

Sanudi che prima uegniua chiamati candiani uene de
candia fo tribuni antighi, et ben uoluti da tutti
et arditi in battaglia, con uno el qual haueua
nome candian, feci edificar la gesia di S. Lauri
cio, e de S. Driam de suo proprio hauer et ancora
uno altro della ditta casada chiamado Zan candian
Vescouo doliua fe edificar la gesia di S. Rafael

Sertin che uegniua chiamadi selvachani uene da sale-
rno fo homini negligenti nelle cose del comun
manco questa casada in ser Iacomo Sertin siando
official ai piouegni del —————— 1023

Sentier uene da schiauonia fo homini uili, et mansu-
etti, manco questa casada in ser Tomado Senier
siando auocato per i procurator del —— // —— 1302

Sauoner uene da padoa fo homini molto discretti
amadori de Dio, manco questa casada in ser Zuan
Sauoner siando sora le saline a chiosa del 1321

Souertini uene da Muran fo homini molto insegeuoli manco questa casada in ser Alesio souertini siando alla giusticia uechia del — 1137

Scandoler uene da Sauona fo homini pieni d'ogni bonta manco questa casada in ser Zuan scandoler siando sopra el lido del — 1320

Sessendello questi uene de Altim fo homini molto catolici, e pacifichi, questi co li Zeepenigati fece far la gesia di S. Maria Zupenigo manco questa casada in ser Daniel Sessendello del — 1397

Senadori questi uene da Buran di mar fo homini catolici e benigni manco questa casada in ser Zuan senador del — 1401

Sardoni questi uene da Salerno fo homini molto modesti, et negligenti manco questa casada in ser Iacomo sardoni del — 1031

Seuolli questi uene de Lombardia fo homini de bona consiencia fece edificar molte case erano marcadanti manco questa casada in ser Marco dalle Seuole siando official in rial del — 1282

Ssisola questi uene de triuisana fo homini de bona qualita con tutti tegniua amicitia fece edificar molte casade manco questa casada in in ser Luca sisola del — 1388

Suseroi questi vene da Sebenico fo homini antighi savij, ma cercava battaglia —— // ——

Sorerri, questi vene da schiavonia, fo homini dunce i, e mansueti mancò questa casada in S. Tomaso sorer siando avocado di piovador del 1302

Sogolli questi vene da Jesolo fo homini de bona qualita, mancò questa casada in S. Georgio sogolli siando piovego del —— // —— 1352

Stadio questi antigamente vene da ciedena fo homini de bona qualita, mancò questa casada in S. Nicolò stadio siando podestà di chiosa del —— // —— 1280

Strovado questi vene da Jesolo, fo homini de grande animo, mancò questa casada in S. Jacopo strovado siando camerlengo in india del 1355

Salonesi questi vene da Jesolo, fo homini argumentosi e di grande inzegno fece de gran edificij in Venetia e fece compir la gesia di S. Dimini martore che al presente si chiama S. Bortolomio mancò questa casada in S. Lonardo solonesa siando sopra i. piovego del 1305

Stalonidi questi vegniva chiamadi tornaredi, questi vene da Troia de grande casada fo tribuni antighi de sua voluntade, questi fo cason di far princi piar la gesia vechia di S. Zuane Bragolla

manco questa casada in ser dardi staloni
siando officiar alla tavola delle intrade
del ———————————— 1322

Schiavola questi vene da Racciana, fo homini
antichi e piacenti, e de gran animo, manco
questa casada in ser Zuan schiavolla del 1247

Savarini questi vene da Sebeno, fo homini antichi
e modesti negligenti in ogni cosa [illegible]

Sabadini questi vene d'Istria, fo de bona consiencia
e poco se impaçaua de fatti d'altri manco questa
casada ———————— 1286

Saviani questi vene da solonigho, fo grandi edi
ficatori, e de gran inzegno, manco questa
casada in ser Nicolo saviani del 1301

Selvi [illegible]
[illegible], vene da Torcello, fo savij, et catolici, e
molto [illegible] manco questa casada in ser [illegible]
selui [illegible] del 1233

Sparacana questi questi vene da [illegible] fo homini
antighi fece edificar la [illegible] de San [illegible]
de Venesia manco questa casada in ser [illegible]
[illegible] del ———— 1312

Sgruttafora, fo nobili cavalieri antighi [illegible]
[illegible] fo fatti del conseglio, et erano va-
lenti della persona. ————

Sforza siando capitanio [illegible] Sforza nostro capitanio
[illegible] da Cremona et el suo [illegible] fo del conse-
gli et poi Sig.ri di Milan

Storello uene [illegible] da [illegible]
[illegible] homini de [illegible] et per li suo boni
portamenti, che fece Marco Stor[illegible] da
S. Margarita, et il [illegible] mor[illegible]
tiepollo, [illegible] del consegio di Dece [illegible]
del 1311 manco questa casada in [illegible]
Stornello siando [illegible] e [illegible]

Stornadi si chiameua Cornaretti et uene [illegible]
Serra che a nome Coronda, che e in Alimagna
fo molto [illegible] manco questa casada del
1478 in [illegible] Andrea Stornado [illegible]
del consegio [illegible] uerra [illegible] 1382

Storladi [illegible] manco questa casada
in [illegible] Stor[illegible] [illegible]
del [illegible] 1487

Senatori [illegible] arrivati
et [illegible]
[illegible] Senator [illegible]

Sallamon [illegible] prima [illegible]
[illegible] da Salerno [illegible]
[illegible] e di [illegible]

Sbrani [illegible] da [illegible]

ma trovo argumentosi costoro conduse in
sia gran quantità di danar, et si
fecero Richissimi homini —— — ——
Soranzi questi etiam vene pur da [illegible] de mar
et sono ussi homini nobeli como quelli avanti
questi veni assai avanti quelli di sopra. —
Semitecholi veni de Istria fo homini de grande
[illegible] amadori de Dio. — —
Simitecolli veni da Rimano, fo homini [illegible]
et erano molto conosciuti in battaglia forte
inteligenti. ——
Sagredi veni da Sibinicho fo homini [illegible]
de guerra, e de ochio, pensier e de manco [illegible]
fero far la gesia di S. Ternita insieme co li sui vicini
Steni fo prima si chiamava Gabenigoni, prima veni
de Altin, et forsia buran de mar fo tribuni anti-
chi et savij in conseglij et belli parladori costoro
conduse de gran tesoro in Venesia, manco questa
casada in S. Nicolo Steni Dose de Venesia
del —— // — 1413
Signoli fo prima si chiamava Sagradi veni da [illegible]
homini molto ingegniosi, feno far ogni arte
me anticha questi [illegible] comenzo la gesia di
san Pantalon —— // ——
Suriani veni d'Acre, co le altre casade, fo homini boni
[illegible] de [illegible] del [illegible]

Sauorgnani uene da [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] ieri et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ser Ferigo Sauorgnan alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tiepoli uene da Roman sono Tribuni Antighi savij, & forti combattori, el se [illegible] da [illegible] antigamente [illegible] portaua l'arma [illegible] [illegible] castello, ma portauano [illegible] [illegible] tre castelli [illegible] qual fo [illegible] del 1310 [illegible] tradimento [illegible] Bagiamonte Tiepolo, insieme [illegible] [illegible] et altre casade, et [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible], el fu morto et messo in [illegible], et [illegible] [illegible] casada [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et fo astretti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] el monastier da S. Michiel di Muran.

Tolloni, [illegible] Donna uegniua chiamar [illegible] Caretti uene [illegible] [illegible] viagranda et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] causa de [illegible] [illegible] la gesia di S. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ditta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] man [illegible] questa casada, in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1300.

Tribunicholi uene da Jesollo fo homini sani e

[illegible] clarissimi, questi fecero far la Giesia

di S. Zuanne [illegible] manco questa casada in S. Giacomo

[illegible] Zuanne in Rachiana del 1176

Tr[illegible] [illegible] chiamadi Trigni

[illegible] questi uene da Puolla [illegible] fo [illegible] una

misura et [illegible] [illegible] no se [illegible]

[illegible] et [illegible] [illegible] alla sua [illegible] fo

[illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

questa casada, in tempo di [illegible] Tradonico

Doxe del 836 [illegible] a sua morte

[illegible] la Giesia di S. [illegible]

[illegible] ——————— //

[illegible] chiamadi [illegible] uene da

Roma fo homini [illegible] & molto amadi

da tutti, manco questa casada in S. Helmo, fo

[illegible] Zuanne [illegible] del 1[illegible]

[illegible] uene [illegible] et [illegible] de

mar, fo [illegible] et fono amadi

[illegible], manco questa casada in S. [illegible]

[illegible], siando Doxe [illegible] del [illegible] 8[illegible]

Trauanti uene da Jesollo fo homini sani, amad-

ori della sua Patria, fecero edificar la giesia della

misericordia de Mazorbo, manco questa casada in

S. Domenego Trauanti siando [illegible] in

fontego de Todeschi del 1270

Tornillo ueni Anrigamente da Rachliana, fo
homini de dura Testa, et [illegible] [illegible] era bisogno
manco questa [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
do alla Corte [illegible] Sagà [illegible]

Trimendum questi ueni da [illegible] esosto [illegible] [illegible]
[illegible] a conscientia [illegible]
Sacerno trimentam [illegible] del [illegible] 56
[illegible] mortauano [illegible] a [illegible]
in campo d'oro, et erano [illegible] [illegible]
Antonio Comine[illegible] San Zerman, el qual [illegible] era
de conseglio, et questo fo [illegible] si attrouarà al
serar del conseglio —— //

Teni[illegible] questi [illegible] a Ravena [illegible] [illegible]
[illegible] discreti, manco questa [illegible]
[illegible] sopra [illegible] d[illegible] ——

Tomadi questi uene de Aquilegia fo homini [illegible]
[illegible] aimicitia [illegible]
casada in [illegible] tomao del 1348.

Sroni questi [illegible] de [illegible], era [illegible]
[illegible] et gram maistri delli [illegible]
manco questa casada in [illegible]
del —— // 1380

Tomidio questi ueni da [illegible] fo homini [illegible]
[illegible] la gesra di [illegible] manco [illegible]
[illegible] tenidio stando [illegible]
del —— [illegible]

Teodosij che prima si chiamaua anastagi, uene da
un [illegible] stesso, fo sapientissimi
et belli parladori, ma molto superbi et [illegible] pochissimi
de casada. ——— //

Tonisto, questi uene de Constantinopoli ed la
casa de Zorzi [illegible] Pollo Tonisto del 1229
[illegible] sono fatti del conseglio [illegible]
casada in q. nicolo Tonisto, siando electa a
chiozza [illegible] ——— // 1316

T[illegible] uene de [illegible] sono stadi [illegible] prima
e de [illegible], e [illegible] e [illegible]
altre [illegible] Otobon [illegible]
[illegible] molto huomo famoso, e capitanio nostro
alla guerra de Padoa i di 14 Decembrio a
1405 fo fatto [illegible] et suo [illegible] del [illegible]
[illegible], et [illegible] el ditto [illegible] Otobon [illegible]
[illegible] a [illegible] da suo compare [illegible] marchese de
Ferrara a tradimento. ——— //

Triuisani uene de Aquilegia foro sauij e [illegible]
catolici ed li [illegible] fecero far la giesia de
S. Benetto sono antichi, et portano a binda
biancha, e d'oro, con la tressa rossa, in mezo
e quelli [illegible] portano la binda negra ed oro
e una medesima cosa perche do fradelli, et
diuisero l'arma cadauno a suo modo tamen
tutti questi [illegible] o una cosa medesima. —

Trivisani [illegible] porta [illegible] [illegible]
[illegible] ai Trivisani [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] — — — —

Trevisani [illegible]
et [illegible] fare [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible] fo fatto ser Polo Trevisan
baron [illegible] case [illegible]
del consejio [illegible]
fradelli [illegible] tutti a suo modo
zoe [illegible] la sua
[illegible] ma che haveva, zoe l'amità
allura de sora con tre trese d'oro, e tre allura
e [illegible] sotto l'altro fradello volse far la sua arma
meza bianca, e meza negra, cō tre foglie [illegible]
[illegible] l'altro fradello [illegible] meza
d'oro [illegible] sotto [illegible] Lion roso, in [illegible]
tre trese rose, e tre d'oro, i quali dō fradelli el
minor morì senza heredi, e remase [illegible]
cel ditto ms Polo Trevisani — — — // — —

[illegible] se chiamava Zaniaroga [illegible]
fo homini [illegible] et molto [illegible] della Patria
questi cū li sui vicini fecio far la gesia di S. Baldo. —

Taiapietra fo ueneciani antighi i qual fo homini
uilissimi, et molto grossi de zerno, e fo Taiapiera
[illegible] fo [illegible] fo [illegible]
c[illegible] fo fatto [illegible] Taiapietra, et
[illegible] del conseglio del — 1282

Sedilin fo humelli homini uene da Jesolo
et de bona consiencia, mancò questa casada
in S. Andrea [illegible] siando auocato
per le corte del 1300

Zedelizi i qual son chiamadi Larzegnier uene
da Segna fo homini antighi e grandissimi
Vantadori, et prosontuosi

Zentollo uene da Jesolo fo sauii et [illegible]
mancò questa casada in S. Marin [illegible]
siando Zudise de piouegi, del 1220.

Vielmo uene de Rachiana fo homini humelli
et de bona consiencia, et molto catolici
costitui [illegible] molti hospedalli, mancò
questa casada in S. Marsilio Vielmo siando
sopra el [illegible] del — 1311

Valsano uene da Jesolo fo homini molto docti
et de bona consiencia, mancò questa casada in
S. Pietro Valsano siando Podestà a Chioza 128[illegible]

Valpetro uene da Jesolo, fo homini de sangue Gentilhomini, et de animo magnanimi, e de grande intelletto, e ... far la gesia de S. Maria di ... manco questa casada in S. Piero ... siando ... del ... 1248

Viviani uene da ... manco questa casada in S. Lunardo de Viuian siando ... al oro del ... 1204

Vuetrison ouer Ueneziani uene de ... fo homini molto catolici, e ... casada in S. Rafael uetrisò siando ... 1301

Gerardo uene da Torcello fo homini de ... a con sientia fo fatto del 1512 a di 10 ... S. Simó Gerardo del consegio ... e uene antigamente de ... manco questa casada in lui medemo ... 1470

Gidor antigamente uene da Ravena fo homini molto de sua uolunta manco questa casada in S. Felice ... del ...

Vantadio uene da Aquilegia fo homini ... e richi, manco questa casada ... in S. Nicolo del ...

... uene da ... fo ho...

... e ...

...

Q[illegible] [illegible] da C[illegible] fo di bona condi[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] dil consiglio [illegible] 30
[illegible] casada [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] la gesta di [illegible] manco [illegible]
[illegible]
[illegible] — 12[illegible]

Q[illegible] uno [illegible] da Padoa fo [illegible] de gran [illegible]
manco [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] sua [illegible] [illegible] — [illegible]8

[illegible] fo homini de grandi
[illegible] [illegible] far la gesta
[illegible]
[illegible] sua [illegible] [illegible] in fronte
[illegible] — 130[illegible]

Q[illegible] da [illegible] [illegible] homini [illegible]
[illegible] della sua [illegible] [illegible]
[illegible] sopra [illegible] 1308
a [illegible] [illegible]

[illegible] da [illegible] homini [illegible]
[illegible], et [illegible] fatti del consiglio 1[illegible]0
[illegible] la vitoria [illegible] [illegible] della [illegible]
andava in levante et [illegible] cinq [illegible]
[illegible], et otto di [illegible] et [illegible]
[illegible]

Vallieri uene da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fu
homini de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ai fatti
suoi, et era homeni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de
[illegible] [illegible]

Vindanioli uene da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
costoro erano [illegible] [illegible] et homini [illegible] [illegible]
Dio, et [illegible] dir oration e far la [illegible]
[illegible] et erano homini de [illegible] [illegible]

[illegible] et prima [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et de[illegible] [illegible] [illegible]

Valleresi uene [illegible] [illegible] Loe [illegible] [illegible] homini
molto [illegible], e [illegible] de seno, et [illegible] [illegible]
so atti, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] co li sui [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] S. Martino.

Venier [illegible] [illegible] el S. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] del sangue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], e molto prudenti, e [illegible] [illegible]
[illegible] Imperator in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Venier [illegible]
li dono [illegible] i qual uenieri [illegible] [illegible]
[illegible], et sono [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
tutta la sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

la qual arma a un San Marco et tre trezze bianche e tre ... —— // ——

Vendramin venè de India fo homini boni et ... gouernatorj ... Jacomo uendramin alla ... consegio

Gradenigi vene de ... sono mandati di ... tre ... e ... boni ... homini ... et per el suo bon portamento fo fatto ... Andrea uendramin fo fatto ... del 1382 et ... suo ... la terra ... —————

... a Padoa ... sono tribuni antichi, et ... et ... et ... della ... et ... far la gesia di S. Maria ... uisini manco questa ... —— // —— 1100 ——

... antigamente venè da Rauena ... con tutti tegniua amicitia, ... la gesia della celestia ... —— // ——

... venè da Jesollo antigamente ...

toreth fo homeni savij, e dis vecchi et nobele [illegible]
e fece far la [illegible] gesia di S. [illegible], et la
capella di S. Dario in S. Marco [illegible]
[illegible] doxe lasso alla [illegible] tutte le [illegible]
[illegible] la [illegible] e la mitra di [illegible],
l'altra mitra de S. Zorzi [illegible]
casada in S. Piero [illegible] [illegible]

Zanopi vene Lombardia fo homeni boni [illegible]
[illegible] della Patria manco questa [illegible]
S. Zanepi [illegible] [illegible] 1378

Zusti vene da Padoa, et [illegible] li beni [illegible]
[illegible] S. Andrea Zusto da S. [illegible]
de [illegible]

Zancharolo vene da [illegible] fo [illegible]
[illegible] del mar [illegible] [illegible]

Zorzi vene de [illegible] fo homeni [illegible]
[illegible] questa casada in S. [illegible]

Zordani vene da [illegible] fo homeni [illegible]
[illegible] manco questa casada in [illegible]
[illegible] siando capitanio [illegible]

Zordani vene da [illegible] fo [illegible]
[illegible]

[illegible], et [illegible] della sua [illegible] a questi [illegible]
[illegible] la [illegible] di S. Pant
[illegible] e [illegible] casada [illegible] 1312

Zapoani uene da Treuisana [illegible] huomini de era
[illegible] della sua Patria, [illegible]
casada in [illegible] san Zanoani [illegible] casa
cia vecchia

Ceccani uene da Iesollo fo huomini tanto [illegible]
[illegible] del palazzo

Cancani uene da Romagna fo poechi de capada
pochetti de persona con tutti bona amicicia

[illegible] uene da [illegible] e questo Roma
[illegible] sat [illegible] far [illegible]
[illegible] nentidi [illegible]

[illegible] uene da Constantinopoli [illegible]
[illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible]
et [illegible] da una capada [illegible]
[illegible] huomo [illegible] questi [illegible]
[illegible] doue [illegible]
[illegible]
[illegible] mide
[illegible] anno [illegible]

gaodrsina et da noi [illegible] [illegible] [illegible]
a oondinato a quelli [illegible] [illegible]
[illegible], uno [illegible]
[illegible], e per [illegible] el [illegible]
[illegible]
[illegible] cavalli [illegible]
[illegible]
una [illegible]
[illegible]
[illegible] stane [illegible]
[illegible] una [illegible]
[illegible] l'arma [illegible]
et [illegible]
[illegible]
una [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] l'arma [illegible]
d'oro [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
una [illegible] del arma de [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Zuanetto da cha Tassina, che havea [illegible]
una biedael nel monastier [illegible]
[illegible] et usi havere dal [illegible]
[illegible] di tutto [illegible]
[illegible]
[illegible]

Zorzi vene da Pavia fo homini savij, e co tutti
tegniva amicicia, et erano molto forti in bataglia
questi Zorzi antigamente, no portava l'arma
che al presente i portano, ma m. Piero Zorzi che
era capitanio della armada, li quella cumunita
la tolse per lui laqual so quella che tutti i Zorzi
porta al presente. —— ||

Zani vene da malamocho fo savij et discreti
amadori della sua terra questi co li suoi homini
fexe far la gesia di S. Maria mater domini
et nostra benche i diti portano do armi, erano tutti
una medesima cosa —— ||

Zeni vene da bura fo homini savij, et cortexi, et notta
che antigamente i no portava l'arma chi i porta al
presente, ma m. renier Zen che fo dose di venetia
siando capitanio di alcune galie, sconfisse una arma
da de Zenovesi, della qual era capitanio uno
nobilissimo homo della casada di freschi

p la qual vittoria tramudo l'arma, co grande honor, e tolse l'arma del suo nemigho che lui havea vento, la qual arma have tre tresti bianchi, e tre azure, et p no portar quella p'zise adonte una tresa bianca & una azura, ove era tresti .6. la fesse tresti .8. la qual dapoi in qua tutti quelli da cha Zen hanno portado ques ti. Questi sie li sei vitini fece far la Gesia di S. Lancia

Ziurani vene da Zernia e de questi ne fo pochi de ca zada, ma queli pochi fo valentissimi. —— —— ——

Zulia vene da Grezia fo homini de grande intelletto molto amadori della Patria questi fece far la gesia Charita, et dotolla pur del suo haver. ——

Zaccaria questi de li sei bini portamenti che hono fecero alla uera de Zenoesi fo fatto ser Piero ser Paulo et Zuane de Zaccaria del conseglio del 1382, et suo fradello ser Nicolo no fu fatto p no haver souegnudo la tera di pisoumi. —— —— —— —— ——

Zigogna vene da gradi costoro para nilaua navili, e se tro uava da far carte da navegar, et parte de lor era maistri de far bosoli da vento et p i suoi boni portamenti, fo fatto ser marco Zigogna, et ser Alvise da S. geremia del conseglio p la uerra de Zenoesi del —— —— —— —— 1382

Queste son le doxe caxade di Tribuni publici antixi di Venexia, e perseuendo dredo altri de caxada che fo in tutto numero

24

Bodoli
Sanudi
Iustiniani
Pollani
Memi
Corneri
Michaeli
Gallieri
Contarini
Moxini
Dandoli
Gradenighi

Bembi
Baroli
Basegi
Bragadini
Querini
Sorali
Salamoni
Tiepoli
Zeni
Zorzi
Ziani
Dolfini

nomi de caxade mutade.

Badoeri si chiamaua — Particiapali
Dandoli si chiamaua — Bipari
Memi si chiamaua — Monetarij
Sanudi si chiamaua — Candiani
Corneri si chiamaua — Coraoli
Pollani si chiamaua — Bolizzinci
Salamoni si chiamaua — Zentanighi
Falieri si chiamaua — Faledri
Malipieri si chiamaua — d'mai Rasino
Barbarighi si chiamaua — Barbadighi

QVESTE SON Li [illegible]
[illegible] se de scrit [illegible]
[illegible] cor e [illegible]
[illegible]

Vianora
Be [illegible]
[illegible]
Bor [illegible]
[illegible] Pal
S [illegible]

Queste son le caxade che fo fatte del
conseglio in tempo di messer Piero
Gradenigo Doxe del
1310 a di 15 Zu-
gno Per la uitoria
di Bagiamonte tie-
polo prima

Simon fero — — — del Sta [illegible]
Bortolomio adoaldo — de S. Zuane [illegible]
Atonio — — — — di [illegible]
Nicolo — — — dai Sci
Martin — — agade de S. Zuane novo
Bortolomio — — — — Bagadonna
Alberto charollo — — — de S. Zuane e giacomo
Francesco — — — — dente
Francesco — — — della maddalena
Andrea — — — Luxon
Bortolomio — — — Nicolo [illegible]
Antonio — papalila de S. [illegible]
Lorenzo guinta uali da S. Piero de Castello
Domenego — — — — de [illegible]
Zuane [illegible]dor — — — da S. [illegible]

Questi … sono casadi fatte del conseglio
in tempo di M. Antonio Venier
doxe del 1382 i qual se fau-
cano … quelle sue …
nota … in la
… de … e … mo-
si danari … …
nerra oltra sue gravezze
posso.

C ser Antonio auroze da S. Simion … n. 28 deno n.° 36.
R ser Alvixe dalle fornaxe … Bortolomio deti n.° … deno n.° …
… ser Nicolo de venier da S. Pantalon deti n.° tre deno n.° 25
R ser Antonio condulmer fu … so fiol … deti n.° 6 deno n.° 25.
C ser donado uerardo … ser … deti n.° … deno n.° 62.
… ser Bortolomio de Antonio de uidal deti n.° 28 deno n.° 82.
C ser Marco … suo … da S. Rafael deti n.° 30 deno n.° 55.
R ser Marco Zigogna … ser Alvise de Geremia deti n.° 6 deno n.° 22.
R ser Piero Reggio … ser Francesco da S. … deti n.° 25 deno n.° 45
R ser … ser Piero da S. Vidal deti n.° 66. deno n.° 25.
R ser Michael … … so fiol da S. Luca deti n.° 10 deno n.° 18
R ser Nicolo … da S. Bartolomio deti n.° 38 deno n.° 51
C ser Antonio … da S. Bortolomio deti n.° 40 deno 47
C ser Donado … e … fiol … deti n.° 21 deno n.° 6.
C ser Nicolo de … deti n.° 18 deno n.° …
R ser Zuan … da Zara deti n.° 22 deno n.° …
C ser … ser … da … deti n.° … deno n.° 2…
R ser … da S. Rafael deti n.° … deno n.° 2
C ser … ser … de … deti n.° 4 deno …

C P. [illegible] dilee de S. [illegible] n.° [illegible] deno 62

R P. Andrea [illegible] da S. [illegible] n.° [illegible] deno n.° 2[illegible]

C P. Donato da Porta [illegible] [illegible]

R P. [illegible] de S. [illegible] n.° [illegible] deno n.° 2[illegible]

C P. Marco marconi [illegible] P. Piero [illegible] n.° 28 deno n.° 11.

R P. Andrea Zullo da S. Donato [illegible] n.° 8 [illegible] deno n.° [illegible]

R P. Joanne manfio e Piero de Lonberti da S. Casa

[illegible] n.° 83. deno n.° 5.

FINIS

[illegible]

Copia tratta da un libro in Ripa scritto per Don Benedetto Pucci Romano monaco Camaldolese nel palazzo degl'Ill.mi S.ri Roberto Marzio e Pompeo Frangipani di Roma [illegible]

Giug.o 1621.

Il tanto sovvi in luce l'autorità di quello si legge nei Monumenti della Serenissima Republica Veneta, nella natiua loro fauella, trattando della famiglia suetta di Michieli, cioè.

Nel 833. uennero da Roma Messer Anzol Michele di Frazipani M.r Nicolò, et M.r Ugo, tutti tre Fratelli, fù Prencipi Romani Signori e Castellani; ma per le parte furono scacciati da Roma, e capitorono nella Città di Venetia, doue M.r Anzolo Michele detto Franzipani rimase in Venetia e fu fatto del Conseio, e fu de principali, che rezzeua Venetia, per lo suo senno, e bontade &c.

In conformità di quanto si dice di sopra, per rincontro dice Arnaldo Vuion, che nella libraria Cesarea di Vienna, tradotto dalla lingua Venetiana in latino nel numero 408. acciò più s'intenda, si legge questa scrittura.

Michaeli ex Urbe Roma, et uocabantur Frangipanes, fuerunt Tribuni antiqui, et homines splendidi; quorum

unus

unus, cui nomen erat D. Angelus Michael uenit Venetias cum magnis divitijs, et fecit aedificari sibi, et suis Vicinis Ecclesiam Sancti Basiliani, et Sancti Ioannis Novam. Porrò nota Michaelos primos gessisse pro insignibus Leones, quemadmodum hodie gerunt Evangelistes; Sed Magnificus D. Michael Dux Venetiarum cum in bello contra Turcas Capitaneum ageret Generalem, et inopia pecuniae laboraret, monetam etiam certam ex corio fieri fecit, quae vocabatur Michaeleta, quam unius aurei nummi expendebant, ea conditione, ut deinde reversus Venetias pro qualibet eiusmodi moneta ex erario aureus Nummus redderetur. Quod et factum est. Ex hac ergo occasione dictus Dux mutauit gentilitia Arma sua, et pro Leone gessit praefatam monetam; qui cum à Siculis electus esset in ipsorum Regem; nullo modo assensum praebuit, sed maluit esse Dux Venetiarum, quam Rex Siciliae. Notandum etiam est Sanctum Gregorium Papam ex eadem familia oriundum fuisse.]

Doppo questo prendendo la sodetta occasione Domenico Michele mutata la sodetta Arma gentilicia ne assonse una noua con la figura de detti denari con le fascie cerulee, del modo che fino ad hoggi usano i descendenti della Casa Michele.

Hor questo Domenico Michele il Padre suo Vitale Michele fù ancor egli Doge di Venetia illustre e ualoroso, e colui, che si dice esser stato il primiero che stendesse l'Imperio della Republica nelle remoti parti d'Europa.

Domenico dunq reggendo anni dodeci la Republica, benemerito di essa, passò à miglior uita, di cui si leggono questi versi nella Chiesa di S. Giorgio di Venetia.

Terror Graecorum iacet hic, et laus Venetorum,
Dominicus Michael quem tenet Hemanuel:
Dux probus et fortis, quem notus adhuc colit orbis.
Prudens consilio summus et ingenio:
Sicut acta viri declarat captio Tyri,
Interitus Syriae, maeror et Hungariae;
Qui fecit Venetos in pace manere quietos,
Donec enim vixit, Patria tuta fuit;
Quisquis ad hoc pulchrum venit spectare sepulchrum
Cernuus ante Deum flectere propter eum.

AN. D. M. C. XXVIII. IND. VII.
Obijt Dominicus Michael Dux Venetiae.

---

xij. [illegible] L.

S. Antonino Vescovo di Firenze
scrive nelle parte 2da. Histor.
c. 50. in tal modo.
Ubi Cardinalis ex ordine Predicatorum fuit
[illegible] Latinus de nobili stirpe Romanorum
[illegible] Frangipanibus, de quorum fuit
Papa Gregorius magnus [illegible]

Et dopo lui Pio papa II. al 13.
D. suoi comment.

Et [illegible] Croatiae Comes
a Gente Romana Frangipania
[illegible], qua sanctus P. olim Pontifex
Gregorius [illegible], [illegible].

il Panvinio in Papa Felice III.
asscrisse.

Felix tertius natione italus ex patre
Felice presbytero Cardinale S.R.E.
in titulo Fasciolae de nobilissima domo
Anicia, postea Frangipanorum
appellata est, Sancti Gregorii
magni Pontificis atavus.

La famiglia Anicia, de
Pierleoni, e Frangipane
è una medesima.
Et altri vogliono che la famiglia
Anicia sia discesa da Lodo-
ciano

Historia della Vita, et morte

Del Beato Beltrame Patriarcha d'Aquileia

cauata da una scrittura authentica da me

Antonio Contrino. —

Dopo la morte di Pagano della Torre Patriarcha d'Aquileia che segui l'anno 1333. Giouanni XX. promotte à questa dignità Beltrame di Nation Francese di lingua d'Occha, che nacque nel Castello di S. Zenese di Nobil lignaggio fatto Auditor di Rota per XV. anni, et dotato di buone lettere, come anco di uita essemplare, il qual per uenir nella Patria à pigliar il possesso del Patriarchato fù souenuto con danari, et con diuersi fauori da Francesco Sauorgnano Caualier, et dalli Nobili di Cucagna, li quali insieme andorono ad incontrarlo fuori del Friuli con molti Caualli accompagnandolo fin a Udine, doue egli fù accolto allegramente, et con gran Pompa di tutto il popolo, frà gli huomini di conto condusse seco per Vicario un dotore Bazzio arch. diacono di Bollogna, che fù dopoi Vescouo di Concordia huomo celebre in quella età, il quale commentò il Sesto et il decreto, et fù Contemporaneo di Giouanni Andrea d'Immola, il cui ritratto dura fin à questi tempi nella Chiesa detta il Domo nella Capella di S. Nicolò insieme con quello di Dante Aldigeri, et di Giouanni Boccacio: Giunto il Patriarcha nella Città di subito fece batter noua moneta d'Argento con l'effigie di S. Hermacora d'una banda, et dall'altra d'una Croce, nella quale era scritto Deus di ualuta di quattro dinari, et discorrendo sopra il stato di questa sua Patria, et Chiesa, l'anno seguente andò in Aquileia doue fece diuerse prouisioni per la guerra con li sigri Venitiani, che infestauano i luoghi del Patriarchato, et massimamente quelli dell'Istria, con li quali guerreggiando più

uolte

volte restò superiore, ma in poco spacio di tempo le cose si
acquetoron trà loro per opera del Vescovo di Concordia, Però che furon
eletti Arbitri sopra le lor Contentioni, et poste le Conditioni, che frà il tempo
della sententia, Pola, Vale, et Ignano Terre dell' Istria pagassero al
Patriarchado 350. ducati all'anno, oltre quello che li Primari havevano
promesso di pagar al suo Precessore; finita la guerra il Patriarcha
applicò l'animo alle fabriche publiche di Udine, et à sostentar
la Povertà con molti elemosine, et altre opere Pie, Imperoche
primieramente fabricò il ~~monasterio~~ Santuario della Chiesa prin=
cipale con spesa di 400. marche di Danari, moneta che valeva
di 9 L 6 S 8. edificò l'anno istesso 1335. la Capella maggiore, che
costò 400. e più marche con le pitture fatte per mano d'un fiorentino
et consacrato che egli hebbe l'altar maggiore, dove ripose
alcune reliquie di Corpi Santi cantò messa solenne nel seguen-
te giorno sopra di quello con grande Concorso di tutta la diocesi, alla
qual Chiesa unì la Prepositura con li 8. Canonici di Santo Odo=
rico Villa posta sopra il Tagliamento con l'authorità di Inno=
centio 4.° volendo che il Preposito havesse titolo, et dignità
di Decano col consenso del Capitolo d'Aquileia: Donò al
monasterio di S. Piero martire del ordine de Predicatori una
nobile libraria, dove hoggidì si vede il suo ritratto, et
ridusse nella Città i frati di S. Piero chiamati Celestini
li quali erano di una ristretta, et regolata vita assignandoli
la Chiesa di S. Gervasio, dove hora è quella di S. Maria de Servi
con rendita Conveniente l'anno poi 1337. molestato da
Riciardo Novello S. di Camino guerregiò seco più d'una volta
et al fine lo superò, onde egli di dolore s'infermò, et morì
senza discendenti: Per il che le Castella, et beni che esso
riconosceva in feudo pervenero alla Chiesa d'Aquileia, parte
de quali il Patriarcha concesse à Federico Savorgnano che furono
quelli di Briano di Ringiortoli di Caneva et di Sacile,
et di parte di essi investì li nobili di Sbroiavacca nell'
istesso giorno, ma li v. Castella che teneva nel Ceredese,

ricorrero al Vescovo di Ceneda come Patrone di quei feudi, il quale doppo col consenso di quel Capitolo investì i Procuratori di S. Marco di Venetia con conditione che difendessero il Vescovo in Ceneda et suo Contado contra li ongari, et è cosa notoria che questi furono li Primi luoghi, e fortezze che acquistassero li Venitiani in Terra ferma: Non mi pare di lasciar a dietro quello che occorse in Padoa nell'anno istesso, nacque differentia tra federico Coler di Guarnberg gentilhuomo di Germania, et Lonardo Arcoloniano noble di Udine essendo ambidue huomini d'arme di Can grande della scalla all'hora S. di Padoua per occasione che il detto federico non intendeua a patto alcuno che Lonardo potesse portar la sua insegna per il che si disposero di finir questa questione in un steccato, ma sauendo Cane inteso ciò di subito prese partito di scriuer al Regimento di Udine, come egli fece: la onde uedutasi la giustificatione della Città col Testimonio di fed.co Sauorg.no di Giouan fran.co di Castello, et di federico di Moruzzo che affermauano che quella insegna era stata portata lungo tempo dalla famiglia Arcoloniana: Il Colero tantosto si acquietò, et che diuennero poi buoni amici, et parenti, uolendo che di ciò si facesse publico Instromento, il quale ho ueduto appresso i Arcoloniani ——

Il Patriarcha essendo acquietate le guerre nel friuli per la morte di Riccardo Lopadello dispose l'animo ad ordinar la Prouincia et la Città con le noue leggi: la onde l'anno 1339. adi 20. di Apl. ridusse in Aquileia un Concilio Prouinciale, nel quale interuenero li Vescoui di Padoua, di Como, di Trento, il Procurator di quello di Verona, di Vicenza, di Treuigi, di feltre, di Ciuidal di Bellun, di Ceneda, di Concordia, di Trieste, di Capo d'Istria d'Hemonia hora di Città noua, di Polla, et di Pedine Città al presente dessolata nell'Istria, et tutti li Abbati, et Prepositi della Diocesi con li Decani, et altri Prelati, nel qual sinodo furono instituiti noui ordini, et noue institutioni

Così.

cosi intorno le cose della Religione, et della libertà della Chiesa, come p il governo temporale, et p la libertà della Patria, et dopò questo ritornato à Vdine ordinò il Conseglio della Città ridducendolo in miglior stato di primo, come diffusamente si legge nelle scritture publiche, fece dopoi dipingere la Capella maggiore p lui fabricata con tutta la Chiesa, come si hà detto di sopra, nella qual Capella hoggi si vede il suo ritratto con quello di Franc.o Savorgnano Marchese nell' Istria, et delle due figliuole di Girardo di Cuccagna, le quali erano state maritate, et dotate da lui, come T. che nō si dimostrò ingrato della buona servitù, et delle cortesie ricevute dal Padre d'esse, et della lor famiglia l'una in Ricciardo il Vecchio conte di Zarmino et l'altra in Odtta Savorg.na et come Vigilante et buon Pastore instituì il Clero di Vdine si benē, che veramente si potevano chiamare religiosi, honorando la Chiesa cosi di molti libri come d'altri diversi, et ricchi ornamenti p il culto Divino: L'anno sopradetto Hettor Savorg.no comprò di Gregorio chiamato Margotto dell' Arcoloniani di Vdine la metà del Castello di Arijs con le sue Giurisdittioni: Ma Hermacora della Torre S. di Castelutto non vedendo volentieri Hettore si vicino tentò con insidie di occuparglielo, la qual cosa intesa dagl' Vdinesi scrissero ad Hermacora che di ciò si dovesse astenere ne dovesse dar molestia alcuna ad Hettore suo benemerito Cittadino, mà egli ne fece poca stima: Perilche gli Vdinesi sdegnati si dolsero col Patriarcha, et unite le genti con li Patriarchali vennero insieme all'assedio di Castellutto, il qual in pochi giorni presero p forza, et fattolo lo destrussero fin dalle fondamenta, et poi convocato il parlamento generale della Patria à richiesta del Patriarcha, fù determinato che Hermacora, federico, et Giovanni furlano Turriani fussero privati di questo, et di ogni

altro lor feudo che haueuero nel Friuli, nel qual tempo Ludco Rè
d'Ongaria uenne à Udine con n.o di Baroni, et di Caualleria, la
quale conducena nel Regno di Napoli p. ricuperar il Principato
di Salerno. L'anno poi 1341. edificò la Chiesa col monasterio di
S. Nicolò, doue rinchiuse XX. Vergini monache del ordine di san
Dom.co al ponte di San Benedetto, et li assegnò p. lor Vitto Cento
Campi in Laipaco poco discosto dalla Città con altre possessioni, et
rendite abastanza, et non mai stanco di lasciar memorie di
se fabricò la Rocca della chiusa sop.a Venzone p. custodir
quel passo di Germania più frequentato d'ogni altro di queste
parti, nel qual tempo Gualtier Bertoldo di Spilimbergo com=
prò dal mainardo Conte di Goritia il Castello di Belgrado con l'
Auuocaria di Codroipo p. due mille, e cinquecento ducati. Seguì
poi l'anno 1344. che hauendo Manfredo di Pinzano con al=
cuni Complici di notte insidiosamente ammazzato nel Castello
di Pinzano Fran.co et Pinzanutto loro Zij con Reno suo parente,
Il Patriarcha non uolendo che così graue delitto passasse im=
punito, tantosto deliberò hauer in mano tutti li delinquenti,
et assoldato gran numero di genti, et chiamato in soccorso
li Udinesi et Federico Sauorgnano pose l'assedio al d.o Castello
et essendosi quelli di dentro gagliardamente difesi p. 46 giorni,
al fin con un certo stratagemma fatto dal Sauorgnano furono
astretti di rendersi, et fatti prigioni Manfredo con li Complici
hebbero condigna pena del suo errore, nella qual impresa
Federico sopradetto hauendo fatto proua della sua persona, et
dato grossi aiuti, mà più p. esser stato Principal auttore
del sopradetto trattato hebbe l'Inuestitura di esso, Il qual p.
fin hoggi è posseduto dalla famiglia Sauorgnana. L'Anno
seguente Carlo 4. Rè di Boemia che fù poi Imperatore
uenne p. Mar in Aquileia, co'l quale era Bertolo=
meo Conte di Tirolo, et molti altri Personaggi et Sig.
il che il Patriarcha accompagnato da grossi di

Castellani del Paese, ma assai più dalli Vdinesi, si partì d'Aquileia, doue accolse quella maestà con molta cortesia, per l'honore come si conueniua a quel Prencipe suo Vassalo: Partito il Rè, il Conte di Tirolo inuitato dal Patriarcha uene à ueder Vdine, doue dimorò per un mese con honorato trattenimento fattogli dal Patriarcha, et dalli Vdinesi, li quali operoron si, che poco doppo Giouanni suo fratello maggiore insieme col Vescouo di Trento uenne à Sacile con ducento caualli a pigliar l'Inuestitura delli feudi riconosciuti già dalli suoi maggiori, come antichi Vassali della Chiesa d'Aquileia, il qual iui stete per 30. giorni, et fù splendidamente honorato dal Patriarcha, et nel partirsi lo fece accompagnare don Franc.o di Mansano Capitanio di quella Terra fin a Feltre, l'anno istesso molti Vdinesi come buoni Christiani et soldati valorosi andorono alla guerra contra li Saraceni: Per il che il Pontefice li donò plenaria assolutione di tutti i lor peccati. In questo medesimo tempo molti de Castellani uedendo che il Patriarcha con ogni occasione inalzaua la Città d'Vdine, et fauoriua la famiglia Sauorgnana: non potendo ciò sopportare fecero unione insieme, et ricorsi ad Henrico Conte di Goritia aduocato, et Confaloniere della Chiesa d'Aquileia doppo l'hauerli proposti diuersi partiti l'indussero al fine à mouer guerra al Patriarcha, et alla Città d'Vdine: Per il che Beltrame hauendo inteso di questo trattato si risolse di uenir a parlamento col Conte sperando con le sue ragioni di rimouerlo, la onde partito da Vdine, con honoreuole Compagnia uenne a Mansano, doue fatti diuersi ragionamenti insieme, al fine rimasero d'accordo, il che il Conte se ne ritornò à Goritia, et unito il suo Essercito con le genti delli sopradetti Castellani di subito

andò sop.a il Castello di Sauorgnano, il quale fù preso, et
posto immediate, et lasciato ivi buon presidio l'hebbe da poi à
patti Fagagna, S. Daniele, et Buia con Tricesimo, et uen=
nato appresso Udine presero alcuni nobili con molti altri della
Città, et essendo usciti alla scaramuccia Simone di Valuasone
et Fran.co Sauorgn.no Caualieri restorono Prigioni con alcuni de
suoi Soldati, leuorono poi le Roie, acciò che la Città per
la penuria dell'Acque si rendesse à patti, mà trouandola
ben monita, et temendo di qualche Stratagemma partiti di qui
se ne andorono all'assedio di Gemona, doue Consumorono 9.
giorni, ma da poi gli tempi stani, et per le uettouaglie, che
gli mancauano, fur astretti à ritirarsi nelli Castelli et Poderi
loro, et le genti del Conte si ridussero nel forte Braulino
posto sop.a il Tagliamento, et fu l'ultimo di Ott.re Il
Patriarcha in questo mezo hauendo raccolto buon numero di
soldati, et uedendo li Udinesi disposti alla sua difesa, et
della Chiesa d'Aquileia unì il suo Essercito con essi loro
et con ogni prestezza andò sop.a Braulino, doue uenuti alle
mani con le genti del Conte tutte le tagliorono, et occisero
rouinando il Castello fino dalle fondamenta, il qual era
stato un nido di Ladri, et masnadieri, che rubbauano non
solo le merci, ma spesse uolte ammazzauano li merca=
danti che passauano per la strada Imperiale, Ritornati à
Udine il Patriarcha in segno di Trofeo ripose nella Chiesa
maggiore li Standardi, et l'Insegne tolte a Nemici
Ma dispiacendo al Pontefice queste discordie Ciuili mandò
di qui un suo Legato in Udine, il quale hauendo ampia
autthorità commandò che si facessero treque con il Conte
per un anno, le quali secondo il suo uoler fur publicate
il dì ~ Xbre 1411 che il Legato subito si partì per Roma.

In

In questo mese li Nobili di Murusso, di Arcano, di Colloreto di Coparriaco, et di Spilimbergo pieni di odio, quando il Patriarcha contro et Vdinesi, sollecitauano il Conte a romper le treque promettendoli buon numero di Caualleria, la quale diceuano hauer all'ordine di poter uscir in Campagna, all'incontro Vdinesi hauendo nel primo ordimento scoperto questo lor trattato li preoccuporono, et ad una mirabil prestezza uniti con la gente del Patriarcha presero Fagagna, et S. Daniele, che senza contrasto se gli rese, et poi Morusso, Perso, et Arcano, sebene che si difese per alcuni giorni gagliardamente fu preso per forza et di subito posto a terra. Marchino Conte di Porciglia, et Capo di Pordenone come aderente del Conte si mosse all'incontro, et col fauor della gente di Spilimbergo hebbe a patti Torre Castello del Patriarcha, et danneggiò più che pote tutti quelli Contorni, ma poco dopoi nell'anno istesso le cose si acquietorono: Perloche il Patriarcha per commissione del Pontefice si partì di Vdine con grande, et honorata Compagnia, et andò à Zara, doue venne a parlamento con Ludouico Rè d'Ongaria, il quale quiui si ritrouaua con li mille Caualli; Ritornato il Patriarcha nella Città munì Sacile di noue muraglie, fece la strada di Castiglio, et Polengo libera di Gabelle, et commoda alle Carri per passar nel Bellunese, et fortificò Cadore, hauendo prima ricuperato Venzone dalle mani del Duca di Carintia, et restorate le sue muraglie: 1348. a 25 Genn. fu Terremoto si grande per tutta la Patria che minò tutti li Edefitij, et tra li altri il Castello di Flagogna che da indi in poi non fu mai redificato, nel quale morì infelicemente cinquanta de Nobili di Zoppo con tutta la sua famiglia,

Segui

seguì poi la peste per tutto il Friuli insieme con la fame che quasi fù universale nell'Europa, et continuò per due anni con estremo esterminio de Popoli, infortunij che rade volte, che nò siano connessi; Con la qual occasione il Patriarcha con li Venetiani attedò per molti giorni il Castello di Buia, e strinsero sì, che constretto dalla fame finalmente si rese, et venne in suo potere, dove soleva andar ogni anno un Cappitano et Custodia di quel luogo, il quale era degl'antichi et frà li principali, et più forti Castelli della Patria, et il che fatta Castaldia fù di poi Investito à Federico Savorgnano nel 1370. da Marquardo suo Successore, et ultimamente havendo questo Patriarcha deliberato per grandezza della Città ridurvi il Cappitano di Aquileia, et trasportarvi li Corpi Santi coi Tesori, et altre Antichità di quella Chiesa, et far Udine una nova Aquileia, cosa che haverebbe havuto forsi effetto, quando nò fosse stato prevenuto nel fervor della sua Santa deliberatione prima che dovesse morire: La onde scoperto che questo suo pensiero al Conte di Goritia, et suoi adherenti del Friuli tantosto deliberorono di levarsoglielo dagli occhi, et ridotte le genti del Conte in Cividale con molti nobili del Paese ivi fecero la Congiura, e venuti poi in Spilimbergo aspettoron l'occasione che il Patriarcha passasse per quel Territorio si come erano avisati dalle lor spie: onde essendosi partito dal Concilio Provinciale fatto in Padova l'anno del Giubileo, et nò havendo potuto concluder alcuna Conventione di pace con il S.r Franc.co Carrara che si era interposto come Suocero del Conte arivò in Sacile dove egli dimorò per alcuni giorni, volendosi indi partire per Udine fù avvertito da Federico Savorgnano, da

Gerardo di Cucagna, et da altri Vdinesi che erano seco, et
anco pregato con instantia a non seguir per all' loro quel viaggio
per cioche essi erano stati certificati della congiura fatta con
di lui, ma egli poco temendo la morte volontariamente corse al
sacrificio, dicendo queste parole Cupio immolari pro Ecclesia
Dei, et cosi detto postosi in viaggio, come arrivò su la Campa=
gna dell' Archualda 4 miglia discosto di Spilimbergo fu
assalito, et ammazzato con cinq ferite mortali del 1350.
a di 6 Giugno da Henrico di Spilimbergo, et dalli nobili
di Villalta, di Castel Pagano, da due giovani di Maniaco,
et da altri nobili friulani venuti con le genti del Conte
e co quelli di Ciuidale mandati a questo effetto, come
ho detto per avanti: morto il Patriarcha lo riposero nella
Chiesa vicina dell' Archualda, Il cui corpo fu poi
mandato à Vdine sopra un Carro accompagnato per dispreggio
da due meretrici, quelli che eran seco fur condutti prigioni
à Spilimbergo, fra li quali fu Federico Savorgnano
Odorico, et Gerardo di Cucagna col fiol Armano, Franc.co
Himil, Paolo Gabertini, Hettore Miulitti Federico
Ottacini, Nicolussio . . . Pagano Franchini, et Carle=
vario di Fagagna Nepoti di Vecello fatti Vdinesi li
quali dopo molti et diversi travagli l'anno seguente
ritornorono à Vdine rilassati per opera del Patriarcha
Successore, essendo un solo di questi morto nelle Prigioni.
Beltrame Patriarcha in vero fu ucciso, perche sempre
si dimostrò pronto in conservar le ragioni della Chiesa
di Aquileia contra i Conti di Goritia, et altri che
alle loro procuravano di usurparle, et anche perche

fauoriua, et Inalzaua come hò detto la Città d'Vdine facendo molti benefitij alli particulari di essa: Li Vdinesi con solenni Cirimonie, et Pompa funerale accettorono il corpo, et lo sepelirono con lacrime di tutto il Populo massimamente di Poueri; nel Arca di marmo per lui assignata alli ossa di S. Hermacora, come hoggi si uede chiaro per molti miracoli, che si leggono appresso li R.di Canonici di questa Chiesa; Del quale nõ restarò ancho di dire come oltre le molte, et più operationi da lui fatte si sà che nei Tempi penuriosi sostenesse fin à due milla Poueri al giorno, che ciascun anno dispensasse dodeci milla fiorini in elemosine, et mentre egli resse questa Chiesa Patriarchale consacrò in Vdine da 700. Sacerdoti, et doi millia et più della sua Diocesi et altri gradi minori, per il che meritamente ottenne il Nome di Beato: Morto che fù Beltrame il Conte di Goricia fece di subito officio amicheuole coi deputati d'Vdine, dolendosi con lettere amoreuoli della morte di si religioso, et santo Pastore, cercando di coprire con finte parole quello che era già fatto palese à tutti:

Hauuto l'auiso di questa uacanza Alberto Duca di Austria mandò Volrico di Valsa con le sue genti nel Friuli acciò che nõ seguisse qualche tumulto fino alla Creatione del nouo Antistite, per il che la Patria restò quieta fin che si hebbe la noua del successore, nel qual tempo il Conte non potendosi più contenere, si mosse con molti de suoi adherenti, et danneggiò gran parte de lochi posti tra il fiume Lisonzo

e Udine, mà frà tanto Nicolò figlio di Giovanni Re di Boemia, et fratello di Carlo 4.° che era stato eletto Patriarcha alli 18. di Marzo, et tantosto che hebbe unito le sue genti con l'Udinesi, se ne andò poi con il Conte, et in pochi giorni lo constrinse à ritirarsi in Goritia, La onde havendo raffrenato felicemente quei movimenti si diede à vendicar la morte del suo Precessore con quelli del Friuli insieme con li Udinesi, che si mostravano pronti per dar Castigo alli homicidi, et ai fautori di così Empia, et Tirannica Conspiratione, et primieramente Piero per forza Castello di Porpetto, et lo presero di subito per terra, et havendo per spia, che Giovanni Fran.co Patron di esso uno de Principali della Patria, et della Congiura era nella vicina Villa di Capriles, Il Patriarcha mandò il suo mariscalco, il qual sforzando le Porte entrò nell'hosteria, et feceló prigione con Porpetto suo fig.lo et d'un'altro giovane suo Parente, li quali condotti in Udine fur chiusi nelle più forti, et oscure prigioni, et la mattina seguente, che era il di 3. di 7mbre Gio: Fran.co restò decapitato in Luogo publico, essendo prima stato vestito tutto di nero col capo raso, et portata la sua testa sopra d'un' Asta per tutta la Città: Il Patriarcha commandò, che fusse fitta su la Porta del Castello, doppo questo nell' istesso giorno fece imprigionare Armano di Cuirnici Cavaglier, et con esso lui il figliuolo

col fratello Armano fu punito nella vita alli 16.
Xbre con Ricciardo di Varmo, et Federico di Portis no=
bili di Ciuidale, et continuando contro li altri Complici
l'anno seguente 14 Genno gettò p Terra il Castello di
Tarcento inferiore, una parte di Mels, et di Gra=
mogliano, et spianò quello di Soffumbergo facendo
impiccare Henrico Patron di esso, et alli altri suoi
Consorti diede perpetuo essilio, li Vdinesi in questo
stesso tempo rouinorono affatto la Casa di Francesco
di Villalta, et smantellorono Castigliero, conducendo
li sassi in Vdine, acciòche non ui restasse alcun
vestigio: Il Patriarcha nò contento di hauer castigati
li sopradetti, fece dapoi squartar Filippo di Portis
uno de principali di questo trattato 1353. e punì
seueramente alcuni Cittadini di Vdine, li Nomi de
quali non si sanno nelle scritture: Liberando molti
altri dalle Prigioni, ma il Conte di Goricia che era
stato il Capo della Congiura rimase senza castigo,
poiche p voler Diuino morendo si estinse la sua
famiglia, la quale era stata così Illustre, et
grande nella Germania, et in queste nostre parti

Certificato? concordio tra li S.ri

[illegible] Diaviano
[illegible]
[illegible] e
[illegible] de [illegible]

[illegible] Cravi [illegible]
[illegible] Lanceri

[illegible] ottobre 1[illegible]

[illegible] Hirriano [illegible] [illegible] et fratelli [illegible],
rimesse [illegible] in [illegible] loro attioni e differentie [illegible]
[illegible] con [illegible] [illegible] Lanceri et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] tra loro [illegible]
[illegible] seguiti, [illegible] con tutta
loro [illegible] ecumano et destrino [illegible] ciascuno di [illegible]
[illegible] intravenuti et con [illegible], et [illegible]
a [illegible] fare.

[illegible] Calarevo [illegible]

[illegible]

[illegible] con [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] havendo [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] d'[illegible]mi con [illegible] [illegible] e che essendo in [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] Giugno dell'anno [illegible] [illegible] [illegible] loro incaminam[illegible] a quella [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contro [illegible] mi [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'[illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tre [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suo [illegible]. Per la qual [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] rimettermi [illegible] [illegible] [illegible] d'amico, e [illegible] [illegible]

Lorenzo [illegible] [illegible]

Al [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] intento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Novembre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma hora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ Gentilhuomo d'honore di non haver havuta alcuna parte nel fatto di Noax: e non essendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ingenui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualsivoglia intendente a delitti [illegible] [illegible] [illegible]

Horatio del [illegible] Bar. di [illegible] [illegible]

Sig.ri Bar: Fran.co et Ottavio di Moans

Attesto in parola di Gentilhuomo d'honore di non haver havuto alcuna parte nell'attentato del Sig.r [illegible] del Mestri seguito in Cormons come ne pure in quello di Moans, e d'essermi unito con li Sig.ri [illegible] et Horatio med.mo col solo fine di preservarmi stante alli dianzi, che vertivan tra noi p occasione della differenza civile di quella Donna [illegible] di lei S.r Bar: Fran.co sopra la q.le differenza civile sono pronto ad incontrare sieram.te e sue sodisfattioni conoscendola q.to cavaliere aceito.

Udine li 30. Agosto 1666

Giorgio del Mestri Bar: affermo

Sig.ri Bar: Fran.co et Ottavio di Moans

Così io sottoscritto bramoso di reintegrarmi nel qual'è di [illegible] alla loro, essendomi ritrovato nei [illegible] di Moan [illegible] di Cormons conoscendo che li dissapori [illegible] tra esso S.r Fran.co e mio fratello così [illegible] valendoli a farmi incontrar simili occasioni

Bar: Fran.co del Mestri affermo

Lettera scritta dai
Fratelli Conardo Horatio
e Giorgio a' [illegible]

Ill.mo Sig.r [illegible] Col.mo

La [illegible] dell'Ill.mo et Ecc.mo [illegible] e sopra una [illegible] da me fatta [illegible] delle mie differenze, e tutte Criminali, [illegible] con li Sig.ri Fran.co et Ottavio [illegible]

Giorgio [illegible] all' [illegible] detto [illegible]

e seguita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] commando di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intenior qui incluso.
[illegible] a [illegible] il seguito, [illegible] potevo [illegible] vedere
[illegible] la mia obligatione a [illegible] e [illegible] raccomando
et [illegible] e [illegible] e mani
[illegible] 30. Agosto 1668

1671 Sett.e 7

S. Antonio Mazoni

Essendo già venuti capitati à Notitia miei due Sonetti che offendevano la mia Casa, et havendo supposto che fussero stati fatti da V.S. perciò il giorno 20 Maggio passato accompagnato con il S. Gio: Batta Bertoldo mio Cugino posi mano all'armi contro di lei per farne risentimento, al che ella si volse armata di solo stilo, e con un solo compagno senza armi incontinente s'oppose con tanto coraggio, che fatta presa dell'arma mia tagliente procurò d'avventarmisi con questa alla vita, con tutto che fussero sopraggiunti anco due altri miei cugini armati di spada, et altro assicurai, il che vendicando dichiaro contro ogni altrata divulgatione del fatto ritrattando tutto ciò che di detto ò contrario vi si dice scandaloso havessi detto ò scritto mi duole sommamente del trascorso, tanto più che mi son visto certo che ella non fu l'autore di quei versi, et sì come la riconosco per gentilhuomo di qualità e stima così gli chiedo a V.S. perdono, e la prego concedermi la gratia e la sua primiera amicitia

Persio Belacco

Al Molto Reverendo Sig. Conte Carissimo

Si degni V. R. di riconoscere l'augurio, che mi contradistingue da ogni altro suo riverente servitore nel avviso che le recò della grazia fatta dalla somma Clemenza di nostro signore coll'onore del Protonotariato Apostolico, e nelle suppliche che porgo all' R. V. si pel suo benigno gradimento, come in contrasegno del medesimo, pi di stimatissimi suoi cenni l'ubbidienza da i quali la ratifico in grado più divoto e proporzionato alla mia ambizione, a V. R. umilissimamente m'inchino —

Al Re di Francia

La grazia, che nel Concistoro di lunedì si degnò compartirmi l'alta Beneficenza di sua santità mi apre l'ardito ad esercitar con vostra M. atti del mio infinito ossequio nel porgerle riverente notizia di un tale avvenimento io eseguisco questa parte non solo per corrispondere all'obbligazione precisa che ne corre, ma per dichiarar insieme alla M. V. il mio vivissimo desiderio di testificarle in tutte le opportunità il sommo rispetto e la venerazione, che porto a V. M. e alla sua real Corona. Sperimenterà la medesima la verità de' presenti miei riverendissimi sensi molto più nel ossequio, che sarò sempre per prestare a suoi suprani comandamenti; ed implorandole tutte le maggiori prosperità e grandezze, fo alla M. V. umilissima riverenze — — — — — —

Al Duca di Lorena, e Baviera.

La Dignità del Cardinalato, a cui si degnata di promovermi la santità di nostro signore mi dichiara principalmente ad esercitare atti di osservanza con V. A. per mezzo della notizia, che le ne reco; mentre si avanza l'V. A. oltre a tutti nelle benemerenze con santa Chiesa; e fa sperare tuttavia effetti degni del suo generoso zelo in pro della religione Cattolica non so più ben rappresentare a V. A. la divozione che le ho professata, e le professarò in grado sempre maggiore. l'assicuro bensì che saranno da me incontrate convenientissimo desiderio tutte le opportunità di darlene segnalati argomenti coll'opera mia. e rivolgendomi intanto a porger voti al Cielo per render secondati i suo alti pensieri, e colma di benedizioni la sua serenissima persona, e Casa bacio all'A. V. affettuosamente le mani —

L'huomo dover haver sempre nella mente d'esser nato sottoposto a tutti i colpi di fortuna

Amor di meretrice atende à spogliarti

Una meretrice, laqual haueua rouinato un suo amante ed spogliatolo quasi d'ogni cosa, partendosi egli per debito gli andaua dietro lagrimando. Domandata poi alla comare per qual cagione ella così dirotamente piangesse rispose, perche io li ho lasciato il mantello piango, non già per suo amore. — —

Perche mi fai, lascina vite offesa? io son lauder di Palade, rimovi gli spessi rami che mi tengon presa, et altrove procaccia appoggi nuovi che vergine fanciulla a virtù avvezza Bacco come nemico odia ed disprezza — — —

Legista ignorante assimigliarsi alla necessità, che non ha leggi

Lorenzo gualterotti essendogli da un amico domandato ~~[illegible]~~ della sufficienza del predetto dottor fiorentino, disse che gli era fatto come la ~~[illegible]~~ necessità: come riprese l'amico, senza leggi disse egli, aludendo facetamente, a qual nostro proverbio, che la necessità non ha legge

Piu velenosa, et nociva peste l'invidia,
che la avaritia.

Lavoro, e l'invidioso domandano gratia à Giovane comanda a mercurio che dia loro tutto quel che ~~[illegible]~~ vogliano, mercurio dice che domandino liberamente il desiderio loro, ch'egli esaudirà a conditione però che il compagno habbia il doppio di quel che altro dimanda, lauro a dunque non li ~~[illegible]~~ parendo potersi empire, domanda grandissimo tesoro è lo tiene il compagno ottiene il doppio, l'invidioso per contra domanda gratia d'esser privato d'un occhio, acciochè il compagno sia privato di due: onde molto proposito dice horatio:

invidus alterius macrescit rebus opimis

~~[illegible]~~

Al Monsignor Albertini Governatore di Fabriano.

~~[illegible]~~

I Disapori che V. S. Illustrissima sperimenta in codesto suo Governo non possono punto diminuire l'applauso che si hà acquistato in quello di Rimino; e costanza in rendersi superiore agli accidenti, come il fine che la riguarda diretto all'onore, alla integrità, ed alla gloria, doti connaturali all'animo nobile di V. S. Illustrissima, con cui mi rallegro infinitamente, perchè spero, che conosciute, veranno rimunerate con un premio proporzionato al suo gran merito — —

il Lievora, che io racomandai a V. S. Illustr. oggi appunto si è posto in un segreteria primaria della Corte, per abilitarsi a riceuere i suoi fauori, benche ne sia già bastamente istruito presso di me, contento della prouisione che gli offre, mentre è tutto ambizioso di entrare al suo stimatissimo seruizio; nè lo cangerebbe per alcun altro, quantunque fosse di sfera superiore. ed io supplicandola a porgermeli frequenti per continuare nell'impiego dell'antica seruitù, che le porto, lo fo deuotissima riuerenza —

Un Cardinal al Papa.

il Cardinal N. bacia alla Santità sua i santissimi piedi, e con ogni maggior ossequio supplica; che douendosi dar alle Chiese uacanti del Regno di Napoli i loro pastori, si degni S. B. di auere in considerazione l'Abate N. noto Caualiere, e Soggetto di tutta prudenza, bontà e dotrina; auendone dimostrato un chiaro saggio nelle Cariche di Vicario Generale, e uisitatore Appostolico, da lui esercitate con molta lode, ed stimazione in diuerse Città del medesimo Regno. lo propone, e racomanda a sua santità, sì per ueder premiato il merito di un uero e perfetto ecclesiastico, come anche per contribuire alla consolazione di quei popoli, che sospirano un bon Prelato, i quali ~~[illegible]~~ benediranno incessantemente le Clementissime Beneficenze della santità sua per tale prouista. e di nuouo con umilissima rassignazione le bacio i santissimi piedi —

Come si dirà nel ~~[illegible]~~ terratorio della Gerarchia Ecclesiastica, il Papa rare volte scriue di proprio pugno, ma la San. mem. di Papa Clemente XI. non isdegnaua di scriuere con suo Carattere Biglietti, auendo un cuore tutto amore, tutto bontà tutto clemente. non ponea il suo nome di Pontefice nè in idioma italiano, nè latino, della maniera che aurebbe fatto nelle lettere, quando scriuerle uoleua, e conseguentemente non metteua la benedizione Appostolica, tanto nel principio, quanto nel fine ma cominciaua assolutamente per alcuni che io ne ho ueduto. onde mi sicuro, che aurebbe risposto al supradetto Biglietto in questa forma, o almeno somigliante.

Risposta —

Le relazioni, che ha uoluto auanzare il signor Cardinal N. concernenti le qualità, che concorrono nel Soggetto propostoci, racomandatoci, come sono state da noi gradite così le auremo in particolar considerazione; e nel concistoro di lunedì ce ne parli pur di proposito, perchè riceueremo a grado di sentire il di più dalla uiva Voce

Così terminarebbe senz'altro. lo sigillarebbe col sigillo delle proprie Armi, nel quale è impresso il triregno colle Chiaui, e ui farebbe nel soprascritto.

Al Signor Cardinal N. —

Monsignor N. inchina ossequiosamente il Sig.r Cardinal N. e si assicura di ogni suo arbitrio à favore del Sig.r conte N. per le ragioni che gli assistono, da lui addotte nella scrittura stampata le quali servano al medesimo di un efficacissima racomandazione; avvalorata poi dalla venerata intercessione di S. E. saranno stimoli a chi risponde di promoverle ———

Al P. F. N. N. Agostiniani Scalzi. ecc.

Finalmente i contrarj di V. P. l'hanno voluta vincere in escluderla dal discretatto, e non mi dispiace tanto della loro vittoria, quanto de pochi buoni termini che han tenuti, per conseguirla. il timor panico di essi è derivato dal sospetto conceputo, che venendo ella al Capitolo come discreto potesse essa detta [illegible] de quali, [illegible] cercare per credere — — — — — — — — — — —

Magnifico Sig.r Milano per Germania:

Siamo alli . senza . care vostre, saremo perciò più brevi: sotto senzina questa per confermarvi l'ordine dato a costei Sig.r N. di pregarvi moneta corrente imperiale contro vostra duplicata quitanza, dei quali vi piacerà di solecitarne l'imborso con darcene credito di conformità al suo luogo. Vi confermiamo di più la fattura dattavi di provederci al più presto possibile due altri barili di n. 6. 7. i quali spedirete al solito amico N. comandaci anticipatamente la fede di sanità colla sua fattura, e conto per asegnarvi costà o in Augusta il Vostro saldo in tanto ci offeriamo e vi b. l. m. — — — — — — — — — — —

Un Cardinale ad un generale di Religione.

Il Cardinal N. essendo stato pregato dal P. N. perchè lo racomandi al P. generale N. ne passa seco questo Ufficio di suo carattere, per dinotargli quanto gli prema che conseguisca ciò che richiede brama egli una predica nella prossima quaresima nella Città N. dove essendo stato un altra volta sentito con molto gradimento e frutto, viene di nuovo desiderato da quel Pubblico; si compiaccia pertanto di contentarlo il sopradetto P. confidencia di riportarne gratitudine dall'intercessore, che nelle congiunture avrà particolar motivo di impegnarsi per le sodisfazioni del P. Generale, al quale in tanto augura ogni prospero bene — — — —

Risposta

il Generale N. sa umilsa al merito sublime del Sig. Cardinale N e non potendo negarli ciò, che comanda, perchè tiene sopra di esso ~~[illegible]~~ tutta l'autorità sua, gli trasmette aligata la patente della predica pel P. N. che veramente è soggetto accreditato nella Religione. Deve il Generale riferire grazie infinite all'E. S. per avergli dato una volta tempo di ubbidirla contutto la sodisfazione dell'animo è con un atestato del piu riverente ossequio, che mentre glielo rassegna in grado ben distinto, col bacio della Sagra Porpora si dichiara perpetuamente suo umilissimo Servidore Obbligatissimo — — ...

Al Sig. francesco fortuis. Avignone.

Reco la notizia a V. S. che da me sono stati riscossi li scudi 59. e baiocchi 58. di moneta e sono scudi 30. per due termini della pensione dovutami dal Signor Vitalis, maturati in setembre dell'anno passato 1684. e li restanti scudi ventotto e bajocchi 58. pel ritratto de grano del mio benefizio di bille nella raccolta

[illegible]

Ser.mo Principe

Lettera scritta dal Cl.mo P. Nadal Donado Podestà di Padoa per ottenir licenza d'andar à Venetia à giustificarsi d'alcune calunnie

Quando io sperauo, doppò tanti trauaglij da me patiti in tutto il corso della mia uita, et doppò l'essere impouerito per ricuperar la libertà già mo perduta per seruitio publico, all'hora che uscito di bailo à Corfù, senza alcun obligo fuor che il naturale d'ogni bon cittadino verso la sua patria volontariamente esposti la uita, et le sostanze mie alle grauissime spese, et alli manifesti pericoli della guerra, armando senza alcuna souentione del danaro publico, ma col mio proprio una galera di tutto ponto, di poter se nò con altro almeno con la gratia della Ser.tà V.ra terminar con qualche honesta quiete questi ultimi anni della mia uecchiezza, veggo da noui accidenti esser interrotta questa mia speranza, reuocandosi hora in dubbio, come intendo, quella mia innocenza con la quale ho aministrato sempre tutti i carichi, che si piacciono alla Ser.tà V. di darmi, ma con tutto ciò vengo à riceuer infinita consolatione dal testimonio della mia conscienza, dalla quale io son continuamente certificato di non hauer mai operato cosa degna di biasmo, non che di pena. Questo dico riuerentemente alla Ser.tà V.ra in proposito della deliberatione fatta da lei con l'ecc.mo Senato, che io